QUARTA EDIZIONE

ABBONAMENTI

	Interno e Colonie Anno	Sem.	Trim.	Estero Anno	Sem.	Trim.
TRIBUNA	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
TRIBUNA ILLUSTRATA	[illegible]	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]	—
NOI E IL MONDO	[illegible]	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]	—
TRAVASO DELLE IDEE	[illegible]	—	—	[illegible]	—	—
IDEA COLONIALE	[illegible]	—	—	[illegible]	—	—
Cumulativi:						
TRIBUNA ILLUSTRATA	[illegible]	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]	—
NOI E IL MONDO	[illegible]	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]	—
TRAVASO DELLE IDEE	[illegible]	—	—	[illegible]	—	—
IDEA COLONIALE	[illegible]	—	—	[illegible]	—	—

Un numero centesimi 30 — arretrato centesimi 40 in tutta Italia

ROMA — Venerdì 11 Febbraio 1927-V

LA TRIBUNA

L'IDEA NAZIONALE

QUARTA EDIZIONE

INSERZIONI A PAGAMENTO

(Prezzi per ogni millimetro di altezza, su una colonna)

PUBBLICITÀ REDAZIONALE, FINANZIARIA E CRONACA.... L. 6—

PUBBLICITÀ REDAZIONALE in seconda pagina.......... » 8—

COMMERCIALE.................... » 3—

NECROLOGIE .... » 4—

PICCOLA PUBBLICITÀ, tariffa nelle rispettive rubriche.

(Oltre la tassa governativa dell'1,50%)

Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de LA TRIBUNA Via Milano, 69 (già 37) — ROMA

Anno XLV | Pubblicazioni periodiche: "Il Travaso delle Idee„ - "La Tribuna Illustrata„ - "L'Idea Coloniale„ - "Noi e il Mondo„ | N. 36

Lo Stato fascista a Roma

L'acquisto della incantevole *Farnesina*, annunciata dal Consiglio dei Ministri, e la destinazione di essa all'Accademia d'Italia debbono essere un atto dell'ordine fascista. Massimamente significativo nella Capitale.

Palazzo Venezia destinato al Governo e già riconsacrato dalle prime cerimonie del Regime; Palazzo Spada acquistato definitivamente per il Consiglio di Stato; Palazzo Caffarelli-Vidoni divenuto, per opera del Partito, Palazzo del Littorio; Palazzo Firenze destinato alla *Dante Alighieri*; Palazzo Giustiniani, liberato dell'immonda e grottesca massoneria e riconsacrato dallo Stato; non debbono essere atti isolati e contingenti. Come era nel vecchio regime, il quale o imbalsamò le bellezze della nostra superba tradizione nel gelo dei musei dove spesso l'arte è archivio; o si accampò burocraticamente con una brutalità di affittacamere in quello che era e doveva essere glorioso patrimonio dello Stato.

Il Fascismo si ricongiunga al passato di pietre e di mirabili figurazioni, con atti di vita. Fra' la mortifera sottomissione archeologica e la sudiceria delle latrine, degli inservienti, delle carte, della indifferenza burocratica, il Fascismo vuole perpetuare la grande tradizione, vivendola. Dappertutto, in Italia, dove la città fu stato e il borgo fu città, in una pienezza di civiltà ignota in tutte l'altre parti del mondo, questa norma deve essere intesa con passione. Ma a Roma, dove è possibile sentire l'Universale e si custodisce il senso dell'Eterno, la norma è legge.

Ebbene questa legge era misconosciuta proprio dallo Stato, con esempi raccapriccianti di manomissione e di deformazione. Roma capitale, bisogna dirlo, fu raggiunta e *occupata* senza il senso profondo della nuova missione. Mancò ogni piano organico, e ci si sbandò presto fra la retorica e la rinnegazione miseranda. Si arrivò per impulsi disorientati (la storia è nota) al monumento a Vittorio Emanuele; ma non si era pensato a dare una Reggia alla Monarchia. Ricordo di aver soltanto, un giorno, veduto per caso, un prospetto architettonico, per il quale la facciata da casermone del Quirinale su via Venti Settembre sarebbe divenuta la grande facciata della Reggia rinnovata, discendente per scalee e rampe, attraverso giardini, con le statue dei Re, fino a via Nazionale, per tutta la vasta area in declivio fra il palazzo della Consulta e la chiesa del Borromini all'angolo di via Quattro Fontane. Non so che cosa sarebbe stata l'architettura, ma certo il Quirinale avrebbe avuto in sommità la sua Reggia congiunta con la nuova Roma.

Si costruì, secondo il gusto massonico dell'epoca, il Ministero delle Finanze, ma si violarono palazzi, come quello Braschi, quello di Firenze, e si occuparono conventi, facendo aggiunte, passaggi, divisioni, ammezzati, paraventi, corridoi pensili, di una mostruosità e di una sudiceria raccapriccianti. E sembra già lontano e quasi impossibile, e pure è di ieri, il ricordo di palazzo Braschi, il palazzo della simonia parlamentare, dove la prima accoglienza, fuori dell'ascensore, era il puzzo di latrina, che aveva impregnato di sè l'immondo corridoio che univa gli uffici con le sale assegnate al ministro e al sottosegretario. E la sala del Consiglio dei ministri, dove un camino di squisita fattura era sperduto fra una tremenda carta di un verde crudo, con due spaventosi ritratti di Re Umberto e della Regina Margherita, certa mobilia da rigattiere e nella inquadratura delle formidabili finestre, segno di una solidità passata, il cantuccio ritagliato dell'usciere con un tavolino traballante, una sediola e il resto, segno di una miseria presente!

Purtroppo anche le nuove costruzioni, che sono state destinate ai ministeri, non hanno obbedito ad un piano organico. C'è stata della anarchia successiva. Purtroppo la burocrazia non riesce a rispettare sempre la decenza e il buon gusto di queste nuove sedi, che un'arte semiufficiale non ha saputo allietare. Ma dov'è possibile rimediare, si rimedii, senza indugi. Nei nuovi edifizi, il decoro, la nettezza, la signorilità siano osservati. Il Provveditorato generale ha fatto molto, moltissimo; ma occorre che gli si diano mezzi e poteri per fare di più. Ma è necessario anche che le singole amministrazioni si facciano custodi vigili e appassionate delle proprie sedi. E dovunque lo Stato occupi antichi palazzi, deve starci con signorilità tradizionale, e col proposito di ricomporvi la vita. E con lo Stato tutti gli enti del Regime fascista, ai quali spettano sedi degne.

La ricostituzione del patrimonio dello Stato e la destinazione di esso debbono però rispondere ad una visione organica dell'Urbe; ma anche ad una visione organica dell'opera stessa del Regime. Per esempio alla *Dante Alighieri* è stato dato Palazzo Firenze, con l'obbligo di liberarlo dalle immonde deformazioni che lo deturpano. Ma perchè non si assegna anche il Palazzo di via del Clementino, che sembra destinato all'Avvocatura erariale, ai *Fasci all'Estero*, alla *Lega Navale*, all'*Istituto coloniale*, all'*Istituto fascista di cultura*, tutte istituzioni affini, in modo che si costituisca, in questi due edifizi, che potrebbero essere liberati da soprastrutture e sono congiunti da un cortile aperto, dove si affaccia una classica architettura del Vignola, un vero e proprio centro degli istituti di propaganda e di espansione del Regime?

Perchè si afferma l'unificazione delle Forze Armate e si lasciano costruire e progettare edifizi che tendono a separare la Marina e la Areonautica dall'Esercito?

Perchè si lascia Palazzo Braschi agli uffici delle Pensioni, che non debbono essere altro che uffici, e non lo si assegna, per esempio, in riscatto della passata simonia parlamentare, a sede del Fascio di Roma, che dia alle antiche bellezze il segno di una nuova vita?

Facciamo dunque questo ed altro, col senso del Regime e della Capitale, per rispettare noi stessi e una tradizione superba secolare; per abituarsi finalmente a congiungere l'autorità e la gerarchia non alle sudicerie e alle straccionerie, com'era per quasi tutti gli uffici del vecchio regime e come ancora continua, ma alla signorilità e alla bellezza, come vuole il modo di vita fascista. E speriamo, così, che venga anche il senso nuovo di una creazione artistica, perchè non soltanto il presente, ma anche l'avvenire si ricongiungano in continuità col grande passato, sotto il segno del Littorio.

R. FORGES DAVANZATI

Come verrà applicata l'imposta sul celibato

La relazione di Mussolini al decreto-legge

Il Consiglio dei Ministri di ieri è realmente uno di quelli che possono — a giusta ragione — essere definiti di importanza eccezionale, sia per quanto riguarda la parte politico-finanziaria — riaffermazione recisa delle linee segnate dal discorso di Pesaro — sia per la parte tecnico-finanziaria, ossia per quanto concerne i provvedimenti adottati su proposta del Ministro delle Finanze.

La relazione del Duce

Tra questi provvedimenti è in prima linea il regolamento di applicazione per l'*imposta sui celibi*. Oggi stesso è stato distribuito a Montecitorio il disegno di legge — del quale il Consiglio di ieri ha approvato il regolamento di applicazione — che è accompagnato dalla seguente relazione del Capo del Governo, Mussolini:

« *Il Regio decreto-legge 19 dicembre 1926 ha istituito, a decorrere dal 1° gennaio 1927, una imposta personale progressiva sui celibi dai 25 ai 65 anni compiuti.*

« *A voi non sfugge certamente* il contenuto etico-sociale del provvedimento, il quale, se pure non ha la pretesa di esercitare un efficace incitamento al matrimonio, contiene tuttavia, in sè l'affermazione esplicita che lo Stato italiano, completamente rinnovato nelle sue basi, per perseguire fini di sempre maggiore grandezza nazionale, si preoccupa della costituzione e dello sviluppo della famiglia, *la cui capitale importanza, ai fini della saldezza della compagine nazionale, non è qui il caso di ricordare.*

« Ma il provvedimento ha anche e soprattutto una portata fiscale, in quanto il bilancio statale non ha mezzi sufficienti per poter adeguatamente provvedere agli innumerevoli bisogni della beneficenza; e, *fra tali bisogni, quelli relativi alla protezione della maternità e dell'infanzia, affidati all'Ente nazionale di recente istituzione, sono certamente i più essenziali, giacchè toccano le basi stesse della famiglia.*

« *E' parso quindi, logico e naturale che, allo scopo di procurarsi i mezzi necessari, tutti i cittadini, i quali hanno spontaneamente rinunciato ad una famiglia propria e non assunto gli oneri ad essa corrispondenti, venissero chiamati a dare il loro contributo a favore delle madri e dei fanciulli che non trovano nelle loro famiglie una sufficiente protezione materiale e morale.*

« *In conformità a tale principio, il 2.o comma dell'articolo 1 del Regio decreto-legge, che si ha l'onore di portare alla vostra approvazione, ha stabilito che tutti i celibi, per il solo fatto di essere tali, sono assoggettati all'imposta in una misura fissa.*

« *I celibi, però; che possiedono redditi, devono integrare la somma d'imposta fissa con una contribuzione complementare a base progressiva, commisurata sul reddito complessivo, per far sì che ciascuno paghi sulla base della propria ricchezza, per quel principio di giusta distribuzione che, specialmente in questo caso, doveva essere rigorosamente rispettato* ».

La relazione conclude dicendo come il regolamento precisa le norme di applicazione del decreto-legge in modo che la pratica attuazione di essa risulterà la più facile possibile.

Il regolamento

Le esenzioni

Il regolamento d'applicazione del decreto legge, ieri approvato dal Consiglio, stabilisce — dice il comunicato — che il Regolamento per l'applicazione del Decreto Legge 19 dicembre 1926, *istitutivo di un'imposta personale progressiva sui celibi tra i 25 e 65 anni compiuti*, stabilisce che sono esenti dalla imposta i sacerdoti cattolici e i religiosi che hanno pronunciato i voti di castità; i grandi invalidi di guerra; gli ufficiali e sottufficiali delle forze armate dello Stato, per i quali il matrimonio sia subordinato a condizioni o limitazioni; gli interdetti; gli stranieri, ancorchè residenti permanentemente in Italia.

L'imposta è dovuta in una *quota fissa per diversi scaglioni di età*, ed in una *quota integrativa*, in ragione del reddito, corrispondente ad un quarto della imposta complementare, dalla quale il reddito stesso è o dovrebbe essere colpito.

La quota fissa

La *quota fissa* è stabilita in lire 35 per i celibi tra i 25 ed i 35 anni, in lire 50 per i celibi tra i 35 ed i 50 anni, ed in lire 25 per i celibi tra i 50 ed i 65 anni.

La quota integrativa

Gli abbienti, poi, pagheranno inoltre *una quota integrativa, per la cui applicazione valgono gli accertamenti* — dice il comunicato — *eseguiti per l'imposta complementare*. Spieghiamo. Oltre all'imposta fissa è dovuta da ciascun celibe *una quota d'imposta integrativa corrispondente ad un quarto di quella che sarebbe dovuta applicando*, al reddito complessivo del contribuente, le aliquote dell'imposta complementare che furono approvate con la tabella annessa al Regio Decreto 19 febbraio 1925.

Il reddito complessivo del celibe, da assoggettarsi all'imposta, è quello valutato agli effetti dell'applicazione dell'imposta complementare complessiva sul reddito. Nel caso in cui il celibe non sia soggetto a questa complementare, il reddito complessivo deve essere valutato sulla base dei redditi ascritti nei ruoli delle imposte sui terreni, sui fabbricati, sui redditi di ricchezza mobile. Qualora il celibe non sia inscritto neppure nei ruoli delle predette imposte, allora per stabilire l'imponibile si procede con criteri presuntivi.

I figli di famiglia

V'è poi il caso del celibe il quale è soggetto alla nuova imposta, ma non figura iscritto alle imposte dirette per redditi propri, perchè vive ancora insieme con i genitori, perchè — insomma — è ancora *figlio di famiglia*. In questo caso *si procede alla valutazione del reddito complessivo di tale tipo di scapolo in base al reddito accertato per il padre suo — o per chi eserciti la patria podestà — reddito che viene diviso per il numero dei figli della famiglia*. Qualora neanche il padre di questo tipo di celibe sia inscritto nei ruoli delle imposte dirette allora si procede alla determinazione del reddito del padre con criteri presuntivi; e quindi si procede alla ripartizione dell'imponibile tra i figli.

I redditi minimi

Un caso particolare è quello del *celibe che abbia un reddito inferiore alle tremila lire*, il quale per questo basso reddito non paga — naturalmente — l'imposta complementare complessiva. A costui la quota integrativa della imposta sui celibi sarà determinata applicando, al reddito accertato, *la quarta parte dell'aliquota minima per la imposta complementare del reddito*, che sarebbe — cioè — il *zero venticinque* per cento dato che la quota minima è dell'uno per cento.

Le denuncie e le sanzioni

Il regolamento precisa poi *che la qualità di celibe — ai fini dell'imposta — vale per tutto l'anno, quando esista al* primo gennaio dell'anno stesso; cioè è soggetto all'imposta per tutto l'anno anche chi si ammogli il giorno 2 gennaio.

Per quanto riguarda le *denuncie il regolamento stabilisce che dal 1. al 31 gennaio tutti i celibi debbono presentare la dichiarazione del loro stato, indicando la generalità, l'indirizzo ed i redditi complessivi*. Per coloro che non abbiano un reddito proprio — cioè per i figli di famiglia — la denunzia dovrà essere fatta dal capo di famiglia. *Per quest'anno — in via eccezionale — l'obbligo della denunzia dovrà essere fatto entro il 31 marzo dai cittadini residenti in Italia ed il 31 luglio per quelli residenti in colonia e all'estero.*

Il regolamento non stabilisce norme particolari per il pagamento da parte dei funzionari e dipendenti dello Stato, per i quali per questa imposta si procederà col sistema della complementare. Invece *per gli operai celibi dipendenti da Enti che non siano lo Stato, la Provincia o i Comuni l'imposta verrà accertata e riscossa a nome* dei datori di lavoro, i quali il 15 gennaio e il 15 luglio di ogni anno dovranno versare alla Tesoreria la metà dell'imposta dovuta dai celibi dipendenti anche se occasionalmente occupati.

Quest'anno tale elenco dovrà essere fatto il 15 aprile invece del 15 gennaio.

Il regolamento stabilisce — in fine — *delle severe sanzioni. Chiunque ometta la denuncia del suo stato di celibe, chi denunci un'età diversa dalla effettiva, l'operaio che occulti al proprio datore di lavoro lo stato di celibato è assoggettato ad una sovrimposta pari ad un sesto dell'imposta accertata successivamente in base al suo stato reale a cui va aggiunta una multa che varia da cento a mille lire* convertibili in arresto computandosi il carcere a 20 lire al giorno. *Chiunque denuncierà un reddito inferiore di almeno un terzo*, pagherà una multa pari all'ammontare della differenza tra quello che avrebbe pagato in base alla falsa denunzia e quello che viene, invece, a pagare in seguito all'accertamento definitivo.

Il Governo intensificherà la lotta

contro il caro-vita

Il Consiglio dei Ministri di ieri ha adottato — tra le altre — una importante deliberazione: ha affidato al Ministro dell'Economia Nazionale, a quello delle Corporazioni e dell'Interno lo studio del problema del caro-vita, allo scopo di provocare una maggiore armonia tra i prezzi di vendita al minuto e quelli all'ingrosso.

Questa deliberazione è dovuta da una grave constatazione che il governo ha fatto, e che ha prodotto impressione. *In questi giorni le carni suine fresche hanno subito, sul mercato, un leggero aumento di prezzo: ebbene tre ore dopo i negozianti di salumi aumentavano i prezzi di tutte le carni suine conservate — prosciutti, carni insaccate, lardi, ecc. — che avevano nei loro negozi.*

E' ovvio che dinnanzi a tali fatti il Governo Fascista non poteva, non doveva restare inattivo. E' ovvio che esso doveva provvedere — e provvederà — affinchè come si hanno istantanee variazioni — in aumento — sui prezzi al minuto allorquando i prezzi all'ingrosso aumentino, debbano verificarsi rapide diminuzioni dei prezzi al minuto quando invece i prezzi all'ingrosso diminuiscano.

Ora — per prendere un punto di partenza — sta il fatto che il numero indice dei prezzi all'ingrosso fornito dalla Camera di Commercio di Milano, ci dice che ad agosto del 1926 esso era 691,3 mentre sabato scorso era disceso a 599,6; era *diminuito — cioè — di novantadue punti, pari al quindici per cento*. Invece la diminuzione dei prezzi al minuto è ben lontana dall'aver raggiunto questa cifra; e si ha ancora una volta la prova irrefutabile che i prezzi al minuto che seguono immediatamente la linea di quelli all'ingrosso quando si tratti di aumento, non fanno altrettanto quando i prezzi all'ingrosso diminuiscono. Sul problema dei prezzi di vendita il Ministro dell'Economia Nazionale aveva avuto già, l'altra sera, una conferenza col Capo del Governo; ha poi avuto anche uno scambio di idee col Ministro Ciano. Essendo constatato che per tutti i generi che sono in vendita negli spacci della *Provvida ed in quelli industriali*, il prezzo di vendita al minuto in tutti i negozi del mercato libero è diminuito sensibilmente — gli spacci della *Provvida* e quelli industriali hanno, insomma, per i generi che in essi si vendono: pasta, riso, conserve, ecc., esercitato una efficace azione calmieratrice su tutto il mercato — si provvederà a che *in questi spacci siano venduti tutti i generi di prima necessità compresi le carni fresche, le carni insaccate, la verdura, il pesce, ecc.*

Ma è evidente che per combattere la speculazione sfacciata dei commercianti ingordi — la quale si risolve in un danno oggi più che mai grave di tutta la grande massa dei consumatori — il *Governo oltrechè svolgere una pronta azione per il maggiore sviluppo degli spacci della Provvida e di quelli industriali*, potrà trovare a sua disposizione mezzi anche punitivi. Nessuna pietà per i commercianti disonesti che aumentino ingiustificatamente con scandalosa impudenza i prezzi di vendita, che non li diminuiscono ragionevolmente nella vendita al minuto quando appaia consolidata la diminuzione dei prezzi all'ingrosso, che frodino nel sistema di vendita! Il Governo ha a disposizione mezzi serissimi per colpire costoro: le *imposte*, che possono venire gravate inesorabilmente, *le licenze di esercizio* che possono venire ritirate senza pietà, il *confino* a cui possono essere condannati tutti gli antinazionali che compiano azione deleteria. E tra le azioni deleterie, quella svolta dai commercianti disonesti è certo delle più gravi e pericolose.

* * *

Quanto al nuovo schema di provvedimento per la disciplina del commercio — di cui si parla nel comunicato del Consiglio dei Ministri di ieri — diremo che tale provvedimento si limita a stabilire le precise disposizioni per la consegna del titolo definitivo ai commercianti che per il versamento della cauzione hanno ora avuto, invece, solo il certificato provvisorio.

Il soggiorno di Stresemann a Sanremo

SAN REMO, 10. — Il soggiorno di Stresemann a San Remo durerà una ventina di giorni durante i quali, ha dichiarato l'Ambasciatore di Germania, il Ministro potrà concedersi il meritato riposo perchè il suo viaggio sulla Riviera di Ponente non ha alcuno scopo politico. Ed è naturale che nell'« entourage » di Stresemann si cerchi di non dare alcuna importanza politica alla sua venuta sulla Riviera italiana.

Occorre tuttavia riferire che ieri stesso l'Ambasciatore Von Neurath ha avuto con Stresemann due lunghe conversazioni. Si sa inoltre che alla vigilia della sua partenza per l'Italia Stresemann fece chiamare a Berlino l'Ambasciatore tedesco a Parigi e lo incaricò di informare Briand del suo viaggio in Italia e della possibilità di un loro incontro per un esame delle ulteriori proposte della Germania per lo sgombero della zona del Reno. Ma non è ancora certo se l'incontro Briand-Stresemann debba verificarsi.

Come sapete il Ministro degli Esteri tedesco giunse ieri mattina col treno delle 9.20, proveniente da Milano; ma era stato preceduto da tre giorni a San Remo dall'Ambasciatore di Germania a Roma. Al « Royal » era stato preparato per il Ministro un appartamento di sette camere. Come pure è noto, Stresemann ha portato seco quattordici persone, tra segretari particolari e personaggi del seguito oltre alla servitù.

Nel pomeriggio di ieri Von Neurath si è recato al Municipio della città accompagnato dal Console di Germania, comm. Gelbel, per restituire al Commissario prefettizio, comm. David la visita che questi gli aveva fatto la sera precedente.

All'ultim'ora si apprende che lo Ambasciatore di Germania Von Neurath ripartirà stasera per Roma, ove sarà domattina.

Il Ministro dice di non volersi occupare di politica

MILANO, 10. — L'inviato del « Popolo d'Italia » a San Remo ha potuto avvicinare in un breve colloquio il Ministro Stresemann il quale gli ha confermato il suo assoluto bisogno di oblio delle questioni politiche.

« Io voglio essere il signor Stresemann malato di nervi „ha detto il Ministro. Farò delle passeggiate, leggerò questi piacevoli romanzi — e mostrava al giornalista un libro tedesco — farò quattro chiacchiere durante il giorno con il mio dottore e con Von Kiniing e spero di fare delle buone dormite di notte. La riviera è incantevole. Sono poche ore che respiro quest'aria e mi sento già molto meglio. La serenità del cielo, la purezza dell'atmosfera, i fiori, l'azzurro del Mediterraneo, costituiscono la medicina migliore per i nervi logorati.

— Quanto rimarrà fra noi?

— Il più a lungo possibile. Ad ogni modo ai primi di marzo voglio essere a Ginevra per la sessione del Consiglio della Società delle Nazioni.

— Prima di quell'epoca avrà colloqui con qualche Ministro degli Esteri?

— Lo escludo. Voglio, lo ripeto, riposare. A Berlino il Ministero degli Esteri durante la mia assenza è affidato al Sottosegretario Von Schubert che è un mio eccellente collaboratore.

I Soviety e la Jugoslavia

MOSCA, febbraio.

(Sessa). — *Mosca ha tentato recentemente un'azione diretta con la Jugoslavia al fine di trovare, con la ripresa dei suoi rapporti diplomatici con Belgrado, una comoda base per la sua politica nei Balcani e nell'Europa media-orientale. Cicerin, a questo proposito da Berlino diede quella famosa intervista allo « Slovensky Narod » di Lubiana, che fece tanto rumore in Jugoslavia e che aiutò, anche se gli effetti non corrisposero agli intenti, la segreta azione diplomatica che egli doveva allora svolgere sfruttando il singolare stato psicologico dei jugoslavi, allarmati per il Trattato Italo-Albanese.*

Ma le speranze di Mosca fallirono. Radich, benchè credesse giunto il momento di poter efficacemente sferrare il suo attacco contro l'Italia e di poter riportare Belgrado a fianco della Russia dei Soviety — dalla quale Radich spererebbe il necessario aiuto alla sua italofobia —, dovette nuovamente constatare che a Belgrado prevale il buon senso e che l'amicizia con l'Italia è ritenuta come la base indispensabile della politica jugoslava.

Si sperò allora in una prossima caduta del Ministero Uzunovich ma anche questa è avvenuta e la composizione del nuovo Ministero dello stesso Uzunovich ha segnato un nuovo e più grave scacco per Radich e di conseguenza per la politica di Mosca.

La stampa sovietista e questi ambienti politici non hanno nascosto il senso di delusione che ha prodotto la notizia della formazione del nuovo Ministero Uzunovich, con la esclusione completa del gruppo filosovietico e anti-italiano di Radich, e si esprime la speranza che questo fatto possa determinare una più energica azione da parte dell'opposizione Radiciana, la conseguente non lontana caduta del nuovo Ministero e la formazione d'una nuova situazione che favorisca i piani Radiciani e di Mosca.

Noi dobbiamo seguire con la massima attenzione e le manovre di Radich e l'azione di Mosca su Belgrado, come cose che possono avere un notevole interesse per la politica italiana. Anche i prossimi negoziati, che sono annunziati per il 20 febbraio, con la Francia, potranno e forse dovranno avere fra le principali loro basi, gl'interessi italiani in Europa, nei Balcani, nel Mediterraneo.

Costituzione di un nuovo partito tedesco

Il "Partito del Kaiser„

BERLINO, 10.

I monarchici tedeschi intransigenti che non intendono di patteggiare con la repubblica, hanno costituito il « Partito del Kaiser tedesco » e in occasione della festa tenuta alla casa del soldato, il partito si è per la prima volta presentato ufficialmente.

Le prime riunioni a Parigi

per lo Statuto di Tangeri

PARIGI, 10.

(Scardaoni.) — *La Conferenza per lo statuto di Tangeri che è stata preceduta ieri nel pomeriggio da una breve riunione a carattere puramente protocollare fra i delegati spagnoli e quelli francesi, è cominciata ufficialmente oggi.*

Una prima conversazione fra il signor Beaumarchais ed il signor Aguirre Carcer. Come è facile supporre queste prime riunioni non possono avere che una portata politica assai limitata. In esse i delegati franco-spagnoli procedono al riconoscimento dettagliato della materia da discutere occupandosi particolarmente delle ragioni che indussero le potenze ad adottare lo statuto del 1923 ed il modo con cui questo statuto ha funzionato fino ad ora. Dopo di che i delegati delle due Nazioni faranno conoscere le rispettive posizioni e si procederà alla discussione.

A quanto si dice lunedì prossimo i delegati spagnoli presenterebbero al Quai d'Orsay *un memorandum scritto nel quale sarebbero esplicitamente indicati i desideri del governo di Madrid.*

Questa Conferenza su Tangeri che si è preparata quasi in sordina e si è iniziata nel modo più amichevole, comincia tuttavia a suscitare nell'opinione pubblica un certo nervosismo. Provocano perciò molta impressione delle notizie che giungono da Madrid secondo le quali la stampa ufficiosa già preparerebbe l'opinione pubblica a rendere la Francia responsabile nel caso che i negoziati fallissero. Ciò fa intravedere assai chiaramente i pericoli che si nascondono dietro le attuali trattative.

La situazione cinese

e la Lega delle Nazioni

LONDRA, 10.

(Engely). — *La notizia giunta da Parigi, secondo la quale sarebbe nell'intenzione di alcuni membri del Governo francese di portare la questione cinese nell'Assemblea della Lega delle Nazioni la quale si terrà il prossimo mese (notizia che curiosamente coincide con la fermata in Ginevra del sig. Cian Scin-Ciu, Ministro plenipotenziario della Cina in Roma), trova increduli i circoli politici londinesi.*

Non si capisce infatti, anzitutto, che cosa questi circoli francesi vogliano significare con la frase «questione cinese». Chè, se con essa si allude alla mancanza di ordine in Cina, conseguenza delle lotte fra le varie fazioni, è chiaro che essendo questa una questione di carattere interno, la Lega delle Nazioni non ha alcun titolo per discutere in merito; d'altra parte, se si allude alle richieste fatte dal così detto Governo nazionalista di Canton, in Londra si osserva che delle richieste sono state tutte, sostanzialmente, accettate e che, quindi, non si vede di quale utilità potrebbero essere gli uffici della Lega. Nè — si osserva ancora — l'invio delle truppe britanniche a Sciangai può essere interpretato come una infrazione degli articoli 12 o 13 del «Covenant», giacchè il compito di queste truppe sarà esclusivamente di polizia: esse, cioè, avranno il solo ufficio di proteggere da un eventuale massacro sudditi britannici indifesi, senza immischiarsi, nel modo più assoluto, nella lotta tra i vari eserciti del Paese; e tanto è vero che le truppe britanniche avranno esclusivamente questo ufficio, ch'esse non sarebbero state fatte partire qualora il Ministro degli esteri, sig. Cen, avesse dato assicurazioni al Governo britannico, in rapporto alla sicurezza dei beni e delle vite dei sudditi britannici in Sciangai.

Ed altre considerazioni rendono incomprensibile la notizia giunta da Parigi. Sebbene, teoricamente, la Cina faccia parte del Consiglio della Lega, in realtà è il rappresentante del Governo di Pechino quello che ne fa parte. Ora, è a tutti noto che il Governo cantonese non solo è altra cosa da quello di Pechino, ma è anzi in lotta con questo; e dunque, se la questione cinese fosse portata dinanzi alla Lega, di necessità il Governo cantonese dovrebbe esservi rappresentato; quando — almeno a tutt'oggi — il Governo cantonese non appare che ritenga utili i buoni uffici della Lega stessa, giacchè ha sempre ignorato la dichiarazione ufficiale fatta da Lord Cecil e che cioè il Governo britannico non avrebbe trovato nulla da opporre qualora il Governo cantonese avesse avuto la intenzione di portare la questione a Ginevra.

Per ultimo, anche a prescindere dal fattore russo che, sia pure indirettamente, giuoca una parte così importante nel movimento cinese, una discussione di quello che alcuni circoli francesi vorrebbero chiamare il problema cinese, in Ginevra, urterebbe contro l'ostacolo insormontabile di un'America assente; ed è ovvio che una politica comune delle varie Potenze in rapporto alla Cina che non comprendesse l'America, cadrebbe di necessità nel vuoto.

Ripresa delle conversazioni Cen-O' Malley

HAN CAU, 10.

Nei colloqui che sono stati ripresi ieri tra il ministro cantonese degli esteri Cen e l'incaricato di affari britannico O' Malley, si annuncia che si sono fatti progressi soddisfacenti.

Le organizzazioni sindacali intanto sono di nuovo in sciopero. L'agitazione si estende ad una fabbrica inglese di sigarette, agli impiegati cinesi delle banche straniere, e ai servi cinesi degli stranieri. La fabbrica di sigarette che aveva consentito a tutte le richieste del sindacato per far terminare lo sciopero, si è vista presentare una nuova lista di pretese.

Sono arrivati 160 stranieri dei quali 60 britannici e 20 americani che furono costretti ad abbandonare Ciung Ching sull'alto Yang Chiang.

I due missionari cattolici irlandesi che erano stati catturati e maltrattati dai cinesi sono stati ora consegnati alle autorità cantonesi e da queste rilasciati. Essi sono stati obbligati a compiere un lungo viaggio legati insieme sopra un cavallo. Le autorità cinesi annunciano una inchiesta su questo fatto.

Secondo informazioni di carattere ufficiale tanto il governo di Pechino quanto quello di Canton intendono respingere la proposta americana per la neutralizzazione di Sciangai.

Ciang Tso Lin si rimette in marcia?

PECHINO, 10.

I titoli cinesi hanno ribassato molto negli ultimi due giorni. Il ribasso dopo il licenziamento di Francis Aglen dal posto di direttore generale delle dogane, è stato in media di 12 punti. Poichè la maggioranza delle banche cinesi tengono questi titoli come garanzia per una gran parte delle loro emissioni, si avrà un panico finanziario se il governo non prenderà pronte misure per l'amministrazione doganale, misure capaci di ristabilire la fiducia nel pubblico. La prospettiva di un crak monetario insieme con la protesta del corpo diplomatico in materia doganale, hanno avuto profondo effetto sul governo e si crede che questo stia cercando di uscire dalla situazione.

Si apprende che all'inglese Anglen è stato accordato un anno di licenza durante il quale periodo gli sarà corrisposto lo stipendio. L'Anglen darà poi le dimissioni.

Si annuncia intanto che le truppe di Ciang Tso Lin cominciano a varcare il fiume Giallo. Il quartiere generale sarà stabilito a Ceng Cian, alla congiunzione della ferrovia Pechino Han Cau con quella di Lung Hai. Questa mossa è il preliminare dell'occupazione di tutta la provincia dell'Hunan.

Una comunicazione inglese alla S. d. N.

LONDRA, 10.

Alla Camera dei Lordi, Lord Balfour annunzia che il Governo inglese ha inviato una comunicazione alla Società delle Nazioni esponendo la situazione in Cina e dichiarando che la politica del Governo britannico è conforme integralmente alla lettera e allo spirito del « Covenant ».

La comunicazione conclude con la dichiarazione che il Governo britannico è spiacente che non appaia esistere un qualunque mezzo con il quale si possa cercare attualmente l'aiuto della Società delle Nazioni per il regolamento delle difficoltà sorte in Cina ma che, se si presenterà una qualche occasione di invocare i buoni uffici della Società delle Nazioni, il Governo britannico sarà lieto di approfittarne.

Soldati inglesi diretti a Sciangai

LONDRA, 10.

Un dispaccio da Hong Kong alla « Reuter » annunzia che due battaglioni di fanteria inglese giunti in quel porto ieri sono ripartiti subito per Sciangai. La notizia giungendo dopo le dichiarazioni fatte alla Camera dei Comuni da Baldwin, che diceva che le truppe non sarebbero sbarcate a Sciangai se non in caso di necessità, ha destato una certa sorpresa a Londra ove nessuna informazione ha mostrato che la situazione si sia aggravata in questi ultimi giorni.

D'altra parte un dispaccio da Sciangai annunzia che parecchie migliaia di soldati cantonesi si sarebbero ammutinati a Nan Ciang ed avrebbero saccheggiato la città dopo aver ucciso parecchi dei loro ufficiali. Come è noto Nan Ciang è il grande quartier generale dell'esercito di Canton.

Si apprende infine da Tient Tsin che più di cento soldati dell'esercito di Fing Ting sono stati uccisi e feriti in una esplosione di munizioni avvenuta in un treno addetto al trasporto di truppe.

La guerra civile s'intensifica?

WASHINGTON, 10.

Telegrammi consolari provenienti dalla Cina informano che la guerra civile si è estesa anche alla provincia di Yu Nan dove è stato scoperto un complotto contro il Governo. Si ritengono inevitabili gravi conflitti.

Città serba colpita da incendio

per la quinta volta in 15 giorni

BELGRADO, 10.

Si ha da Skoplje che verso le due della notte un gigantesco incendio scoppiato nella parte vecchia della città per cause che ancora si ignorano ha divorato numerose case. I danni ammontano a parecchi milioni di dinari. La popolazione è terrorizzata, perchè è questo il quinto incendio che si verifica a Skoplje in quindici giorni.

La firma della dichiarazione
tra l'Italia e la Svizzera per le assicurazioni operaie

Oggi a Palazzo Chigi ha avuto luogo la firma della Dichiarazione tra l'Italia e la Svizzera per la reciprocità dell'uguaglianza di trattamento fra operai italiani e svizzeri in materia di assicurazione contro la disoccupazione. Per l'Italia ha firmato S. E. Mussolini, nella sua qualità di Ministro degli Affari Esteri, e per la Svizzera S. E. Georges Wagnière, Inviato Straordinario e Ministro Plenipotenziario di Svizzera presso Sua Maestà il Re d'Italia.

Questa Dichiarazione colla quale i due Governi si impegnano a trattare i lavoratori dell'altro Paese come i propri nazionali per quanto riguarda la materia della disoccupazione, trae origine dallo schema di Convenzione che fu adottato dalla Conferenza Internazionale del Lavoro, nella sua prima Sessione che ebbe luogo a Washington nel 1919. Fra gli altri progetti di Convenzione fu allora adottato anche quello sulla disoccupazione che nel suo articolo 3 stabilisce che gli Stati Membri dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro che ratificano tale Convenzione e che hanno nella loro legislazione interna un sistema di assicurazione contro la disoccupazione, devono, nelle condizioni che saranno [illegible] d'accordo fra gli Stati interessati, adottare delle misure per accordare ai lavoratori di un Paese, che risiedono nell'altro, l'uguaglianza di trattamento coi nazionali per ciò che concerne il beneficio dell'indennità in caso di disoccupazione.

In relazione a tale articolo, il Governo Italiano ha promosso gli opportuni accordi col Governo della Svizzera, che ha già anch'esso ratificato il progetto di Convenzione perchè il principio in essa stabilito abbia piena applicazione.

La Dichiarazione firmata oggi a Palazzo Chigi è una nuova prova dei vincoli cordiali che legano i due Paesi e della sollecitudine del Governo Nazionale per i lavoratori che emigrano.

I Direttori Federali
dell'Associazione Combattenti

Ha avuto luogo in questi giorni a Roma una riunione del Direttorio Nazionale dell'Associazione Combattenti. Hanno partecipato alla Seduta la Medaglia d'Oro prof. Amilcare Rossi, l'on. Luigi Russo, e l'avv. Nicola Sansanelli. Segretario comm. Zilli.

Il Direttorio ha proceduto all'esame delle proposte finora pervenute dei Direttori Federali ed ha deliberato di procedere alla nomina dei dirigenti nelle seguenti provincie:

ALESSANDRIA: Col. Conte Guido di S. Marzano, Presidente; Ermanno Gandini, Giuseppe Mattobrio, Carlo Ravazzi, Arturo Menzi — VERCELLI: Avv. Camillo Gabasio, Presidente; Fortunato Garibaldi, Carlo Borsano, F. S. Ramina, Cesare Viazzi — MILANO: Cap. Giuseppe Cancelliere, Presidente; Erminio Brusa, Francesco Panazza, Rino Landi, Ferdinando Negrini — BRESCIA: S. E. Augusto Turati, Presidente; G. B. Toccabelli, F. Vicari, E. Mora — MANTOVA: Maggiore Ultimo Grilli, Presidente; Ciro Paganella, F. Zangelmi, Eugenio Daltrà, Raimondo Krisar — VENEZIA: Generale Giuseppe Giuriati, Presidente; Gilberto Errera, Giuseppe Toffano, Amedeo Furlan, Italo Virotta.

VERONA: cap. Quirino Zampieri, presidente; col. Carlo Marchiori, col. Filippo Zamboni, C. F. Gentilli, Enrico Lebrecht. — TREVISO: ing. Domenico Mazza, presidente; Ivan Doro, Steno Bolasco, Alberto Pollin, col. Gino Piazza. — TRIESTE: avv. Piero Pieri, presidente; Pietro Tongiorgi, C. Poillucci, R. Calligaris, Renzo Zeloo. — UDINE: on. Luigi Russo, presidente; Ugo Degani, Luigi Bonanni, Antonio Catalani, Guido Vuga. — ZARA: Cap. Antonio Giorgio, presidente; Guglielmo Caronna, Giuseppe Gonanno, Edmondo Pietrosi, Vincenzo Sorrentino. — IMPERIA: colonnello Luigi Collorà, presidente; colonnello Filippo Cappato, B. E. Narizzano, A. E. Allavena, Ignazio Ramone. — BOLOGNA: on. Bruno Biagi, presidente; Arnaldo Galiani, Antonio Ponti, Giovanni Bernardi, C. F. Zanelli. — AREZZO: on. Giovanni Marchi, presidente; Giuseppe Serafini, Angelo Draconi, Corrado Montagnoni, Daniele Panunti. — PISA: avv. Aldo Rotri, presidente; Giulio Buoncristiani, Renato Malani, Gaetano Arzilli, Giunti Gino.

LUCCA: Dott. Mario Guidi, presidente, Dino Carina, Lino Dinucci, Rinaldo Lippi, Giulio Spinelli. — MASSA: Col. G. B. Dian presidente, Luigi Vespri, Metello Francini, Guido Querni, Sabino Lisoni. — ROMA: Cap. Ulderico De Cesaris presidente, Pietro Dal Vecchio, Umberto Guglielmotti, Celso Coletti, Giacomo Lafrani. — NAPOLI: Duca Maresca di Serracapriola presidente, Luigi Andreozzi, Pasquale Cioccone, Pietro Monti, Vittorio Romano. — AVELLINO: On. Edoardo Brescia presidente, Amerigo Petrizzi, Antonio D'Urso, Domenico Clemente, Giuseppe De Julis. — CATANZARO: On. Edoardo Salerno presidente, Gino Pelaggi, Alberico Cerra, Michele Pugliese, Giuseppe Iringalli. — COSENZA: Col. Luigi Bandossi presidente, Severino Sanseverino, Giuseppe Tucci, Girolamo Graziani, Giuseppe Ianuzzi. — PALERMO: Avv. G. A. Restivo presidente, A. Pensovecchio, Rocco Cameraia, Ignazio Paternò, U. Parodi Giusino di Belsito.

Il Direttorio si è riservato di esaminare in una prossima riunione le designazioni delle altre Provincie ed ha pertanto invitato taluni presidenti federali a modificare le designazioni di camerati che non si trovano in possesso dei requisiti voluti per ricoprire le cariche federali.

Incarichi

Il Direttorio, in considerazione dei cospicui servigi resi alla famiglia dei Combattenti dalla Medaglia d'Oro Generale Fara, ha deliberato di nominarlo Presidente Onorario di tutte le Federazioni della Liguria e gli ha inoltre conferito il mandato di esaminare e riferire in merito alla situazione di Spezia.

Prestito del Littorio

Il Direttorio ha deciso di esprimere il più vivo compiacimento a tutti i Dirigenti Federali per i brillanti risultati raggiunti in seno all'Associazione per il Prestito del Littorio. Le somme sottoscritte dagli organismi federali e sezionali e dai soci ammontano alla somma di L. 22.589.489, mentre mancano ancora i dati di talune federazioni provinciali e di quasi tutte le federazioni e Sezioni all'Estero.

IN MARGINE

Nervi a posto...

Un tale avvocato Giuseppe Noldin — di Trento, e quindi cittadino italiano — è stato condannato recentemente al confino politico per la sua inquieta attività non del tutto intonata alle norme di vita che hanno ora vigore nel regime fascista. Per esempio, l'avvocato in parola — già noto per avere qualche anno fa organizzato delle vere e proprie bande armate con le quali pensò persino di tentare un assedio della caserma dei carabinieri di Salorno, e per avere fondato una scuola clandestina di lingua tedesca — svolgeva tuttora, e senza interruzione, continua propaganda antitaliana, mantenendo inoltre frequente corrispondenza con i rinnegati residenti comodamente all'estero. L'assegnazione al confino, ha costituito dunque il meno che gli fosse potuto capitare.

Senonchè, ecco che alcuni ambienti pangermanisti dell'Austria e della Baviera, e sopratutto le varie associazioni che fanno capo alla « Andreas Hofer », hanno creduto di dovere, e anzi di potere, protestare con relative manifestazioni. E con relativo intervento, manco a dirsi, di una parte della solita stampa che si è affrettata a mutare il modestissimo e trascurabilissimo episodio di cronaca della vita interna italiana in un avvenimento quasi di politica internazionale. Già. Perchè l'avventura dell'avvocato Noldin avrebbe significato un sintomo della persecuzione alla quale sono assoggettati i tedeschi nell'Alto Adige, e quindi un fatto capace di turbare le relazioni internazionali dell'Italia.

In verità, c'è abbastanza da ridere. L'avvocato di cui si parla è cittadino trentino. Trento, a quanto si sappia, fa parte del regno d'Italia. L'Italia è evidentemente libera di darsi le leggi interne che più le fanno comodo. Il regime fascista impone il rispetto di queste leggi. E i pangermanisti ci si vengono a cacciare tra i piedi insieme col loro avvocato!...

Calma, signori. E nervi a posto.

Documenti

Si sono avuti in questi ultimi giorni due documenti sui quali un richiamo di attenzione non sarà davvero superfluo. Si tratta delle dichiarazioni del Capo del Governo ai dirigenti della Federazione fascista di Roma, e delle altre fatte dal ministro Volpi a Venezia.

Sul Popolo d'Italia *Arnaldo Mussolini dice:*

« Roma non sarà mai città industriale. Inutile spiegarne le ragioni. Tuttavia sarà sempre una città di lavoro, dove la fatica si compie ogni giorno con quello spirito operoso caratteristico nel popolo italiano.

L'artigianato — creazione italiana, dove l'abilità dell'artigiano sovrasta il valore della materia — terrà il posto delle grandi fabbriche. Il genio inventivo, l'abilità costruttiva, l'arte decorativa sono materie prime insostituibili e che sovrastano le materie prime delle fabbriche a serie, dove le macchine hanno più facoltà e più abilità degli uomini.

Infine l'Agro Romano sarà valorizzato. Le solitudini punteggiate qua e là nelle lontananze dai pini secolari — custodi dei silenzi e degli orizzonti — saranno a mano a mano popolate di vigili e moderni agricoltori che divideranno le amplesso coi filari degli alberi e con la coltura più intensiva dei maggesi.

Roma, che avrà quanto prima un milione di abitanti, deve trovare le sue riserve e le sue forniture alimentari nel suo Agro vastissimo che l'agricoltura moderna redimerà dalla malaria e dalla coltura estensiva.

Le parole del Duce — dette a dei fascisti, uomini di fede e di ardimento — segnano un programma definitivo.

E' tempo di realizzare ».

E poi:

« Il conte Volpi ha confermato gli italiani sulla solidità della finanza, sulla entità della nostra esportazione, sulla bilancia dei pagamenti, sui risultati del prestito e le basi su cui poggia il valore intrinseco della nostra moneta.

D'altra parte vi sono una quantità d'opere felicemente iniziate che il debole scetticismo interno e l'antifascismo internazionale non possono ignorare nè vincere.

Il Fascismo sta per vincere la battaglia della sua economia.

Il problema se lo è già posto nei suoi veri termini e non è detto che l'italiano nuovo inesta il suo ingegno ed il suo spirito alacre alla pronta e decisa soluzione ».

Due documenti. Due programmi. Due problemi che saranno risolti. Il fascismo non promette invano.

" L'equivoco intellettualistico "

Veramente, più che di equivoco si dovrebbe parlare di pericolo. Il quale è evidente nel fatto per cui, essendo oramai l'Italia ordinata all'interno e avendo essa acquistata la propria personalità all'estero, ed essendo per conseguenza ridotta la importanza nonchè l'urgenza dei dibattiti politici, gli spiriti « che maggiormente hanno bisogno di travagliarsi e di definirsi, di travagliare e di definire, rallentando il loro lavoro nel campo politico, si sono dati al campo dell'intellettualità ». Il pericolo, dunque, è questo. Che la bandiera della intellettualità possa celare l'anarcoidismo oramai debellato, e una nuova « internazionale ».

*Settimelli scrive nell'*Impero*:*

« Si agita la questione della libera creazione, del necessario eclettismo dell'ingegno e si ha tutto marcio. L'arte grande è stata tutta partigiana e l'intellettualità al disopra della mischia è una sciocca e vile radunata di capponi.

E poi, parliamoci chiaro: Se per la grandezza d'Italia, se per il suo Ordine vanamente invocato e voluto per secoli e secoli ed oggi raggiunto fosse necessario anche per cento anni di non avere poesia, scultura, musica e scultura noi aderiremmo, noi artisti, « senza lacrime ».

Un popolo formidabile di potenza creatrice espressa e da esprimere come il popolo italiano può regalare, scialare, gettare dalla finestra le sue presenti ricchezze artistiche. Mentre non può permettersi il lusso di un centesimo di sperpero in fatto di ordine e di disciplina nazionale.

Ma ciò non sarà necessario ».

D'accordo. E sorvegliamoli, dunque, anche gli « intellettuali »...

Turati, Marinelli e Starace a Milano
all'Assemblea straordinaria del Fascio

MILANO, 10. — Sabato sera alle 21 avrà luogo al teatro *Lirico*, l'assemblea straordinaria del Fascio milanese. Essa sarà presieduta dall'on. Turati, Segretario generale del Partito, e vi presenzieranno pure il comm. Marinelli e l'on. Starace. Il Segretario politico del Fascio milanese, Mario Giampaoli, nel manifesto con cui indice la riunione, fa rilevare che i fascisti milanesi dovranno sentire tutti l'onore di ospitare i membri della Direzione del Partito e che quindi dovranno intervenire tutti alla assemblea.

" La libertà nella Nazione "
in una conferenza dell'on. Celesia a Genova

GENOVA, 10. — Alla presenza di un pubblico eletto, composto di tutte le autorità e nobiltà genovesi l'on. Celesia ha tenuto ieri sera alla Lega Italo-Britannica un'applauditissima conferenza sul tema: *La libertà nella Nazione.*

L'oratore ha detto, nella prima parte della sua orazione, del pensiero liberale-democratico dominante prima dell'avvento del fascismo. Poi si è intrattenuto sui pericoli e i danni gravissimi che gli eccessi della democrazia liberale avevano cagionato all'Italia durante la guerra, e in proposito ha fatto una interessante rievocazione della campagna disfattista e rinunciataria svoltasi alla Camera quindi è venuto a parlare della costituzione del Fascio parlamentare di difesa nazionale.

L'on. Celesia ha ricordato ancora l'azione nefasta dei cinque Ministeri che governarono l'Italia dall'armistizio alla marcia su Roma; e infine ha esposto il sistema giuridicamente logico e necessario della decurtazione e limitazione delle libertà attuato dal regime fascista. Ha dimostrato l'oratore come lo spirito del risorgimento italiano, lo Statuto Albertino e la politica di Cavour siano infinitamente più vicini al fascismo che non alla sbracata democrazia liberale ed ha concluso, tra gli applausi del pubblico, invocando dagli stranieri amici nostri una larga propaganda all'estero che valga a dimostrare come il popolo italiano abbia accettato riconoscente il nuovo Regime, garanzia di un programma di vera libertà di pensiero e di lavoro.

Un banchiere tedesco ricercato in Italia
per parecchi milioni di marchi truffati in Germania

MILANO, 10. — Ieri la nostra Questura, dietro invito della polizia berlinese inviava un Commissario con alcuni agenti in un noto albergo di Milano per procedere al fermo di un suddito tedesco, responsabile di truffe per parecchi milioni di marchi, che nello stesso albergo da qualche giorno aveva preso alloggio insieme alla moglie. Disgraziatamente l'operazione di polizia, sebbene disposta con la più grande circospezione e nella massima segretezza non veniva coronata da successo, giacchè il tedesco, avvertito in tempo forse da qualche complice fin dalla sera prima aveva creduto opportuno di eclissarsi, lasciando l'albergo e partendo per ignota destinazione.

Assunte informazioni in Questura siamo riusciti a conoscere i precedenti criminosi del ricercato. Si tratta di un noto banchiere tedesco, Clemente Mach Hunrt, nato a Forste, di anni 47, dimorante a Berlino in una sontuosissima villa. A Berlino dirigeva un importante istituto di credito, conduceva vita fastosa, frequentava l'alta società, godeva della massima stima negli ambienti finanziari. Evidentemente però la magnifica posizione raggiunta non era sufficiente per il nostro uomo, che per accumulare milioni non esitò a mettere in opera tutto un piano criminoso corrompendo funzionari della banca da lui diretta e funzionari di polizia e servendosi di una vasta rete di complici.

Naturalmente avendo sotto la sua direzione un poderoso istituto di credito la sua delittuosa attività fu appunto diretta ai danni della banca, alcuni impiegati della quale furono da lui messi a parte dei suoi piani e indotti a compiere furti e sistematiche sottrazioni di danaro che egli rigorosamente controllava.

Le operazioni del Mach-Hunrt e dei suoi complici si prolungarono per qualche mese, per il tempo necessario cioè di accumulare un buon bottino — parecchi milioni di marchi a quanto si dice — poi, quando le cose per l'imponenza, diciamo così, delle malversazioni compiute, non avrebbero più potuto tenersi celate, l'astuto tedesco predispose minuziosamente il suo piano di fuga per godersi lontano dalla patria e al sicuro le ricchezze guadagnate con le sue malefatte.

Da notarsi, come dicevamo più sopra, che il banchiere, per un senso elementare di prudenza, aveva creduto opportuno istituire un servizio particolare di spionaggio negli stessi uffici della polizia berlinese, corrompendo all'uopo parecchi funzionari, il cui compito era quello di avvertirlo immediatamente nel caso di qualche denuncia sporta contro di lui dalle sue vittime. Misura quanto mai provvidenziale, giacchè da uno dei suoi complici dell'Ufficio di Polizia criminale il Mach-Hunrt intempestivamente avvertito, che una circostanziata denuncia era stata appunto presentata contro di lui dal Consiglio di amministrazione della banca, che si era finalmente accorto delle malversazioni compiute dal direttore dell'Istituto. Il banchiere che nel frattempo aveva tutto disposto per la sua fuga, munendosi all'uopo di un passaporto valevole per tutti gli Stati di Europa, non perdette un minuto del suo tempo prezioso: fare i bagagli, assicurare bene il suo bottino, abbandonare la sua suntuosissima villa alle porte della capitale tedesca e prendere il primo treno per la frontiera elvetica non fu che l'affare di qualche ora. Il viaggio fu compiuto indisturbato e, mentre la polizia in Germania dava la caccia al fuggiasco questi si godeva tranquillamente la vita in Isvizzera con la sua consorte. Poi — siccome la prudenza non è mai troppa — la coppia Mach-Hunrt lasciò anche la Svizzera e varcato il confine italiano a Chiasso vagabondò qualche tempo, per le città del Settentrione finchè non prese dimora a Milano. Ma le cose in Italia non andarono così lisce come in Isvizzera: nel frattempo la polizia berlinese aveva avvertito le consorelle delle metropoli europee della fuga e delle gesta del banchiere truffatore e sopratutto la polizia di Milano era stata premurata di svolgere attive ricerche dell'audacissima coppia. E la nostra Questura non perdette un minuto nell'iniziare e svolgere le indagini del caso; ma disgraziatamente quando riuscì a scoprire il rifugio del tedesco era già troppo tardi: il banchiere e sua moglie avevano abbandonato Milano!

Un particolare interessante di questa organizzazione delittuosa in grande stile: nella faccenda non era mancata la partecipazione della donna, con tutte le sue grazie e le sue seduzioni. E in questo caso la donna era proprio la moglie del banchiere malversatore, la quale con la sua bellezza e con i suoi fascini era stata di grande aiuto al marito per assicurargli quella vasta rete di complici cui doveva i milioni e... la libertà. Comunque si spera che quest'ultima non abbia a durare a lungo: in questo senso lavorano infatti tutte le Questure del Regno e sopratutto quelle del confine.

Cinque milioni di danni
per l'incendio di un calzaturificio a Legnano

LEGNANO, 10. — Ieri sera per cause ancora imprecisate un violentissimo incendio si è sviluppato nel Calzaturificio Lombardia. Il fuoco in breve ha assunto proporzioni allarmanti. Sono giunti tre corpi di pompieri: da Legnano, dal cotonificio Cantoni e dalla ditta Dornocchi. Dopo la mezzanotte si è riusciti a estinguere l'incendio, ma quasi tutto il calzaturificio è andato distrutto. I danni sono di circa 5 milioni. Nessun incidente alle persone.

Due amanti suicide in un albergo
di Monza

MONZA, 10. — Ieri all'Hotel Eden Savoia si presentarono i giovani Ranf. Emanuele di anni 30, e Maddalena Masalli, di anni 21, chiedendo una stanza. Stante la loro prolungata assenza, il proprietario dell'albergo si insospettì, e fatta aprire la porta della stanza, i due giovani furono trovati cadaveri sul letto. In alcune lettere lasciate, i suicidi dicono di aver voluto morire insieme per restare eternamente vicini.

Milite ferroviario aggredito e ferito
da sovversivi

DOMODOSSOLA, 10. — Nel pomeriggio di ieri, nella piccola frazione di Cosasca Trontano, una quindicina di sovversivi hanno disarmato, dopo averlo brutalmente bastonato, il milite ferroviario fascista Mario Franchini mal tollerando la presenza di costui che vestiva la divisa in una sala dove si andava svolgendo una festa da ballo. I carabinieri sono riusciti a rintracciare sette dei principali responsabili dell'aggressione e ad operare il sequestro delle armi. Il ferito è stato trasportato all'ospedale di San Biagio a Domodossola.

Agente di P. S. suicida
in un commissariato a Milano

MILANO, 10. — Ieri sera mentre si trovava ancora nei locali del Commissariato di Porta Garibaldi, dove prestava servizio, l'agente di P. S. Raffaele Anelli, di anni 40 che ha moglie e ben otto figli, di cui l'ultimo ha pochi mesi, si è sparato con la rivoltella d'ordinanza un colpo in direzione del cuore ed è caduto riverso mentre accorrevano alcuni suoi colleghi.

Trasportato alla guardia medica e quindi all'Ospedale, vi giace ora in condizioni disperate. Egli però nonostante il suo stato gravissimo conserva piena lucidità di mente ed ha confessato piangendo che le ragioni del suo disperato gesto debbono ascriversi alla miseria in cui versa la sua famiglia. Per non vedere la moglie ed i figli mancare del necessario egli aveva contratto dei piccoli debiti i quali, per altro, sommati insieme costituiscono un onere che egli non avrebbe potuto onorevolmente assolvere. Piuttosto del disonore ha preferito la morte.

Falsari catturati dalla Benemerita
a Napoli

NAPOLI, 10. — La benemerita Arma dei carabinieri ha compiuto una brillante operazione sequestrando ben 23 mila lire di biglietti abilmente falsificati da lire 500 e che figuravano emessi dal Banco di Napoli. La scoperta è stata possibile in seguito a confidenze di un detenuto.

Il capitano Dova fece travestire da contadino il maresciallo Siniscalchi che con abile manovra riuscì ad avvicinare certo Raffaele Pizzuti detto o' Messinese, il quale vendeva i biglietti falsi con il 30 per cento di riduzione. I due venuti ad accordo si dettero appuntamento nel domicilio del Pizzuti, in vico Lungo Avvocato, dove si recò invece dell'agente travestito, il capitano Dova con alcuni carabinieri che operarono il sequestro di 10 mila lire di biglietti falsi da lire 500 ed arrestarono il Pizzuti e la figlia di lui, Assunta.

Altra sorpresa fu fatta presso il domicilio di un altro associato certo Pietro Sottile, che fu trovato in possesso di 13 mila lire di biglietti falsi.

Continuano le investigazioni per sorprise la fabbrica dei biglietti falsi che a quanto pare si troverebbe a Catania. Il ministero dell'Interno ed il Ministero delle Finanze a cui venne telegrafata la notizia della scoperta dei falsari, si sono compiaciuti per la brillante operazione.

Due ragazzi schiacciati da un camion

VICENZA, 10. — Nel territorio di Canova, sull'altipiano di Asiago, i ragazzi Domenico Pangravio ed Antonio Bonato, di anni 7, nativi di Camporovere, mentre si baloccavano sulla strada, venivano investiti dal camion di una ditta di Asiago. I corpi dei due ragazzi venivano orribilmente straziati dalle ruote del pesante veicolo.

Notizie brevi

Il transatlantico «Roma» è giunto ieri nel pomeriggio a Napoli. Esso recava a bordo 475 passeggeri della classe di lusso, cifra mai raggiunta fino ad ora.

L'on. Ricci, vice-segretario generale del Partito Fascista, è giunto ieri ad Arezzo. L'on. Ricci, dopo aver conferito con il Segretario federale, si è recato alla Prefettura ove ha ricevuto il Podestà di Arezzo, il Presidente della deputazione e il delegato provinciale delle Avanguardie. Nel pomeriggio l'on. Ricci si è recato a visitare i numerosi stabilimenti industriali del Valdarno e alle ore 23 è ripartito diretto a Roma.

Nel maggio dell'anno scorso il commesso postale Aristodemo Cini, mentre teneva a cintola una rivoltella questa cadde ed esplose uccidendo l'impiegato Guido Lippi. Il Cini fu processato per omicidio colposo ed assolto dal Tribunale per insufficienza di prove. Il P. M. appellò. Oggi la Corte ha condannato il Cini a 3 mesi di reclusione, e 800 lire di multa danni e spese col duplice beneficio della condizionale e della non iscrizione nel casellario giudiziario.

Si è costituita a Firenze una sezione della Lega Italiana per la lotta contro il cancro. Sono stati eletti a far parte del Consiglio i prof.ri: De Vecchi, Scheffer, Burci, Ferroni, Cappelli, Siciliano e Cardinghi.

La reliquia di San Luigi a Milano

MILANO, 10. — La reliquia Aloisiana, proseguendo il sacro e trionfale giro per le città italiane, è giunta nel tardo pomeriggio di ieri a Milano proveniente da Vigevano, scortata da un corteo di 30 automobili riccamente infiorate. La reliquia ha prima sostato alla Cattedrale di Abbiategrasso dove si è svolta una solenne cerimonia, quindi, portata dal Vescovo ausiliario Mons. Rossi, ha proseguito per Milano fino alla chiesa di San Celso.

Il Corso d'Italia, tutto parato a festa, era gremito di una folla enorme di fedeli, il sagrato era tenuto sgombro da un quadrato di allievi del corso ufficiali di complemento. Nel santuario, addobbato splendidamente, la reliquia è stata accolta dal Cardinale Arcivescovo S. E. Tosi, circondato dal Capitolo Metropolitano e dalle autorità ecclesiastiche.

E' seguita una funzione solenne a metà della quale don Galbiati ha pronunziato un panegirico.

A sera alle 21 la sacra reliquia è stata trasportata, accompagnata da un imponente corteo, alla chiesa di San Fedele. Lungo il percorso la reliquia è stata fatta segno all'omaggio di una folla numerosa di cittadini.

L'attentato di due delinquenti
contro la Centrale elettrica di Acceglio

CUNEO, 10. — L'altra notte due sconosciuti hanno gettato 3 tubi di gelatina presso la Centrale elettrica di Acceglio, a circa 30 Km. da Cuneo, con l'intenzione di far saltare i tubi del condotto forzato, affinchè la massa d'acqua irrompendo a valle precipitasse sulla centrale elettrica distruggendola. I tubi di gelatina sono esplosi senza però intaccare il condotto forzato e senza provocare danni. Al rimbombo delle detonazioni il guardiano della diga uscì e vide uno sconosciuto aggirarsi nei pressi della casa. Armatosi di un fucile si diede all'inseguimento dello sconosciuto che vistosi a mal partito sparò contro il suo inseguitore alcuni colpi di rivoltella senza però colpirlo.

Il guardiano rispose al fuoco, ma in quel momento il malcapitato fu affrontato da un secondo individuo il quale impugnando anche lui una rivoltella fece pure fuoco sul guardiano ferendolo a una mano e a un piede.

I due poterono così dileguarsi e far perdere ogni traccia.

Intanto il guardiano denunziava l'accaduto alle autorità le quali coadiuvate da operai e da militi si diedero a battere le campagne alla ricerca dei due malviventi, senza però riuscire a scoprirli.

I motivi dell'attentato non sono perfettamente conosciuti. Ma si crede debba trattarsi della vendetta di qualche operaio licenziato, o del rancore di qualche contadino ritenutosi danneggiato.

Infatti parecchi coloni credono che la massa d'acqua contenuta nel serbatoio della centrale elettrica sia tolta all'irrigazione dei campi. Proseguono attivissime le indagini.

L'equipaggio di una goletta
salvato da un piroscafo belga

NAPOLI, 10. — Ieri l'altro verso sera il piroscafo belga *Koening Elisabeth* navigava in vista dell'isola d'Ischia quando, chiamato da un segnale disperato, si affrettò ad accorrere in aiuto di una goletta che, senza vele e priva anche di parte dell'alberatura, si trovava ormai in completa balìa delle onde allora agitate da forte vento di libeccio.

Soltanto dopo lunga e difficile manovra, e dopo aver impiegato tutti i mezzi disponibili, l'equipaggio del piroscafo potè finalmente avvicinarsi al legno pericolante e trarre a bordo del piroscafo quanti uomini lo occupavano: otto in tutto, tre dei quali dovettero poi venir sbarcati a Bagnoli per esservi curati di varie ferite.

I naufraghi, interrogati sulle loro vicende, narrarono che la goletta per nome *Santa Colomba*, era partita il 5 febbraio u. s. da Torre del Greco, carica di pozzolana e diretta a Licata. Sorpresa presso Bastia da violento fortunale ne ebbe in breve strappati alberi e vele, mentre la stiva si andava rapidamente riempiendo di acqua. Invano il piccolo equipaggio aveva tentato di servirsi delle pompe per alleggerire lo scafo squarciato da troppe falle, e ridotto facile preda del vento e del mare. La lotta impari durò 38 ore, e già gli otto uomini vedevano con terrore avvicinarsi la loro fine allorchè avvistarono il *Koening Elisabeth* a cui devono la vita.

Un piroscafo alla deriva nello specchio della Gorgona

LIVORNO, 9. — Ieri mattina in prossimità dell'isola di Gorgona una nave-cisterna portava a rimorchio un piroscafo, dirigendosi verso la Spezia, quando il forte vento strappava gli ormeggi ed il piroscafo andava alla deriva senza che la nave-cisterna potesse in alcun modo riprenderlo e trattenerlo. Da Livorno sono partiti due rimorchiatori con la speranza di potere ricuperare il piroscafo che si presume privo di equipaggio.

Antenne e camini abbattuti dal vento a Cortona

FIRENZE, 10. — Si ha da Cortona che la violenza del vento, che spira fortissimo da due giorni, ha abbattuto una trentina di antenne della luce elettrica e parecchi camini.

Si taglia la gola per 10 lire!

NOVARA, 10. — Il ventunenne Barberis Amanta, di Occhieppo Inferiore, ieri l'altro chiedeva ai suoi genitori la somma di 10 lire per i suoi minuti piaceri, ma tale somma gli veniva negata. Per questo motivo, esasperato, si colpiva con un rasoio alla gola cercando di sgozzarsi. Il poveretto veniva trasportato in fin di vita all'ospedale.

Brigantesca aggressione a Pola

POLA, 10. — Il commerciante Giovanni Issich, di anni 55, mentre, con un carro, si recava a Dignano, portando seco una forte somma di danaro per fare dei pagamenti, è stato aggredito in contrada Abuscello da tre persone mascherate che gli hanno imposto di fermarsi. Il commerciante, sferzando il cavallo, ha cercato di darsi alla fuga, ma sono balzati fuori altri due individui anch'essi mascherati ed armati di moschetto, che gli hanno sbarrato la strada e lo hanno afferrato e colpito con poderosi pugni e lo hanno fatto ruzzolare dal carro tutto malconcio. Nel frattempo i primi tre figuri, sopraggiunti, lo hanno depredato del portafoglio che conteneva circa 10 mila lire. Dopo di che, i cinque banditi sono scomparsi nei boschi.

Misterioso delitto ad Oliena

NUORO, 10. — Ieri, in territorio di Oliena, è stato rinvenuto il cadavere di certo Mundanu Giovanni, crivellato di ferite. Sul luogo sono accorsi il Procuratore del Re cav. Beltrandi e giudice istruttore cav. Dessì, i periti Calamida e Rossi.

"ILVA"
ALTI FORNI e ACCIAIERIE D'ITALIA
An. con Sede in GENOVA
Capitale Lit. 150.000.000 interam. versato

Con deliberazione dell'Assemblea Straordinaria degli Azionisti del 6 dicembre 1926 il capitale sociale venne, previa autorizzazione del Ministero delle Finanze, aumentato da lire italiane 150.000.000 a lire italiane 300.000.000 mediante emissione di 750.000 azioni nuove del valore nominale di Lire 200 ciascuna, delle quali 500.000 azioni nuove aventi gli stessi diritti delle azioni costituenti l'attuale capitale sociale e con queste qualificate di Categoria « A », e 250.000 azioni nuove postergate nel dividendo e aventi voto quintuplo qualificate di Categoria « B », azioni aventi tutte godimento dall'esercizio 1927 *pro-rata temporis* dei versamenti.

Tutte le 750.000 azioni nuove sono riservate per intero in opzione agli Azionisti in ragione di due azioni nuove di Cat. « A » e di una azione nuova di Cat. « B » inscindibilmente per ogni gruppo di tre azioni vecchie possedute, al prezzo, pari al valore nominale di Lire 200 per azione.

Essendo tale deliberazione stata omologata con Decreto 10 dicembre 1926 del Tribunale di Genova, trascritta, affissa e pubblicata a sensi di Legge nel Foglio degli Annunzi Legali della R. Prefettura di Genova del 15 dicembre 1926 e nel Bollettino Ufficiale delle Società per Azioni del 23 dicembre 1926 si comunica ai signori Azionisti che in esecuzione di quanto ad esso demandato dall'Assemblea, il Consiglio ha stabilito quanto appresso:

1°) Il diritto di opzione di cui sopra deve essere esercitato dal 18 febbraio al 4 marzo prossimo venturo incluso.

2°) Per esercitare tale diritto, gli Azionisti devono, entro il suddetto termine, presentare i certificati, nominativi o al portatore, rappresentanti le azioni possedute, elencate su apposito modulo in doppio esemplare, presso una delle Sedi di Milano, Torino, Genova, Firenze, Roma, Napoli, Trieste, Bari, Bologna, Livorno, Alessandria, Bergamo, Brescia, Palermo, Perugia, Carrara, Como, Ferrara, Ivrea, Verona e Venezia della *Banca Commerciale Italiana*, presso le Sedi di Milano, Torino, Genova, Firenze, Roma, Napoli, Trieste, Bari, Livorno, Bergamo, Palermo, Carrara, Como, Ferrara, Verona, Venezia e Bologna del *Credito Italiano*.

I titoli rappresentanti le vecchie azioni saranno restituiti ai presentatori previa l'applicazione di una stampigliatura attestante l'aumento del capitale della Società e l'avvenuto esercizio del diritto d'opzione.

Trascorso il 4 marzo 1927 senza che l'Azionista abbia esercitato l'opzione, si intenderà decaduto dal relativo diritto.

3°) All'atto dell'esercizio dell'opzione dovrà essere versato per ogni azione nuova Lire It. 60 — pari a 3/10 — del valore nominale dell'azione.

Il Consiglio di Amministrazione stabilirà l'epoca e le modalità per il versamento dei decimi successivi.

4°) All'atto dell'esercizio dell'opzione e del pagamento di cui sopra verranno rilasciati dalle Banche suddette ricevute provvisorie nominative che saranno a suo tempo cambiate in Certificati Nominativi.

5°) Ai presentatori di un numero di azioni inferiore a 3 oppure non esattamente divisibile per 3 verrà rilasciato rispettivamente per ogni singola azione vecchia da lire 200, ovvero per ogni azione residua, un buono d'opzione avente valore di 1/3 del diritto di opzione riservato ad ogni gruppo di tre azioni.

Tre buoni d'opzione raggruppati daranno diritto a sottoscrivere alle condizioni di cui sopra, sempre inscindibilmente, due azioni nuove di categoria « A » e una azione nuova di Categoria « B », purchè presentati con le suddette modalità entro il giorno 9 marzo 1927, trascorso il quale termine perderanno ogni valore.

6°) Ad ogni gruppo di 20 azioni vecchie del valore nominale di L. 10 ancora in circolazione competono gli stessi diritti che spettano ad una azione del valore nominale di L. 200.

Nessun diritto per l'esercizio dell'opzione competerà alle azioni vecchie da Lit. 10 che vengano presentate in numero minore di 20 o per frazioni di 20.

7°) E' riservato al sottoscrittore il diritto di liberare totalmente all'atto della sottoscrizione le azioni da lui optate mediante il pagamento dell'intero importo dell'azione in L. 200 caduna aumentato dell'interesse 10 0/0 a partire dal 1° gennaio 1927 fino al giorno del versamento.

Tali azioni, per le quali saranno consegnati Certificati provvisori al Portatore, da sostituirsi in seguito con i corrispondenti titoli definitivi, avranno intero godimento a partire dal 1° gennaio 1927.

Genova, 26 gennaio 1927.

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE.

Istituto Nazionale Medico Farmacologico SERONO
Società Anonima per azioni
Capitale Sociale Lire 5.000.000

Convocazione di Assemblea Generale Ordinaria

I Signori azionisti sono convocati in assemblea generale ordinaria presso la Sede Sociale in Roma - Via Casilina, 73 - per il giorno 26 Febbraio 1927 alle ore 15 per deliberare sul seguente:

ORDINE DEL GIORNO:

1. Relazione del Consiglio di Amministrazione;
2. Relazione del Collegio Sindacale;
3. Approvazione del Bilancio chiuso al 31 Dicembre 1926 e ripartizione degli utili;
4. Nomina di tre sindaci effettivi e due supplenti e determinazione nella loro competenza per l'Esercizio 1927.

Per intervenire all'Assemblea gli azionisti possessori di azioni al portatore, dovranno depositare cinque giorni effettivi prima della convocazione, le azioni e relative ricevute provvisorie presso lo Spettabile Credito Italiano nelle sue Sedi di Roma, Torino, Milano, Genova e Napoli o presso la Sede della Società - Via Casilina 73 - Roma — ritirando apposita ricevuta.

Per gli azionisti possessori di azioni nominative queste si intenderanno tutte depositate.

E' facoltà dei Signori azionisti di investire altro Azionista di un regolare mandato di intervento all'assemblea.

In caso di mancanza del numero legale, la seconda convocazione dell'assemblea senza ulteriore avviso, resta stabilita per il giorno 5 Marzo 1927 alla stessa Sede ed ora e sarà valida qualunque sia il numero dei Soci intervenuti.

Roma, 7 Febbraio 1927.

Il Consiglio di Amministrazione

Società Generale Immobiliare
ROMA
Via Agostino Depretis 45-A

Convocazione dell'Assemblea

I Signori Azionisti sono convocati in Assemblea Generale Ordinaria per il giorno 23 febbraio 1927 alle ore 10, presso la Sede Sociale, per le deliberazioni del Bilancio 1926 e la nomina di Amministratori e Sindaci.

Seconda convocazione per il 24 febbraio 1927 alle ore 10.

Il deposito delle azioni al portatore dovrà eseguirsi entro il 19 febbraio:

a ROMA: presso la Sede Sociale, la *Banca Commerciale*, il *Credito Italiano* e il *Credito Marittimo;*

a MILANO: presso la *Banca Commerciale;* il *Credito Italiano* e il *Credito Marittimo;*

a FIRENZE: presso *La Fondiaria Finanziaria*, la *Banca Commerciale* e il *Credito Italiano;*

a PADOVA: presso il *Credito Marittimo.*

Accademia e accademici di Spagna

MADRID, gennaio.

Se i baldi novecentisti non facessero di quando in quando un po' di allegra baldoria sulle pagine delle loro gazzette e non gridassero, giovanilmente arditi, all'internazionale o all'universale dell'arte e della letteratura, noi saremmo quasi per dire che questo è il tempo della rinascita delle accademie e dei pacifici raccoglimenti intellettuali. Da ogni parte arrivano proclami, programmi e decreti (quest'ultima parola è la propria: i proclami e i programmi son dei giovani, i decreti son dei vecchi o di quelli almeno che sono a posto, anche in letteratura); lasciamo stare la Francia che, com'è ben noto, è maestra in tutto e signora; lasciamo stare l'Italia che da qualche tempo in qua si è messa a fare sul serio anche nel campo delle accademiche istituzioni, e fermiamoci, giacchè ci siamo, alla Spagna, che se un tempo era ultima nelle battaglie europee, ora ha preso audacemente e quasi d'improvviso un posto di avanguardia.

A Madrid e a Barcellona, dunque, pur in questa stagione di raffreddori e di «grippe», si parla di accademia e di accademici come forse non se n'è mai parlato; l'ultimo decreto in virtù del quale dovranno essere accolti nella *Real Academia Española* anche i rappresentanti degli idiomi regionali catalano, gagliego e basco, ha suscitato i più svariati commenti e il più vivo interesse; e mentre in provincia, e specialmente in Catalogna, si festeggia l'avvenimento, che ha certo una grandissima importanza storica, e si discute intorno alle nuove candidature, negli ambienti intellettuali di Madrid si parla dei nuovi orientamenti che avranno d'ora innanzi gli studi ibèrici e tutti sono d'accordo nel riconoscere che, con questa audace e forse inattesa novità, la vecchia Accademia si prepara a entrare in un periodo di più fecondo e proficuo lavoro. Quel che poi si spera e si attende con eguale fiducia a Madrid e a Barcellona, è che cessino una buona volta i rancori e i malintesi fra intellettuali catalani e castigliani; se fino ad ora si guardavano dispettosi e diffidenti e fingevano d'ignorarsi reciprocamente, oggi è tempo che si guardino serenamente in viso e si preparino a confermare con una sincera e cordiale collaborazione la nuova amicizia spirituale.

* * *

Ci sono poi le discussioni e i commenti di margine, le notizie indiscrete, i pettegolezzi, i ricordi e gli aneddoti; i giornalisti bene informati si dànno un gran da fare per spiegare al pubblico che cos'è l'Accademia, com'è costituita, come funziona e chi sono i suoi membri. Così si è saputo che tutt'insieme i trentaquattro accademici spagnoli hanno la bella età di duemila duecento e sedici anni, che il più vecchio, il signor Gutierrez Gamero, ne ha ottantatrè e che il più giovane, Gabriele Maura y Gamazo, ne ha quarantotto. Recentemente Gutierrez Gamero ha pubblicato un libro di memorie assai interessante e l'ha intitolato *I miei primi ottant'anni*; come si vede non gli manca la fiducia nella vita, e noi per nostro conto gli auguriamo vivamente di poter pubblicare, con tutto il suo comodo, il secondo volume. Assai meno ottimista è Gabriele Maura, il quale, avendogli un giornalista domandato che cosa pensa di fare nel 1927, ha risposto stoicamente: «Morire».

Il seggio più ambito da tutti gli accademici è quello segnato con la lettera «j» (ogni posto prende il suo nome da una lettera dell'alfabeto); il seggio «j» è quello degli immortali; non si sa per quale particolar grazia divina, chi siede in quella poltrona è sicuro di vivere fino alla più tarda età; in due secoli, ha cambiato di proprietario soltanto quattro volte. Quando venne creata l'Accademia spagnola, nel 1713, il seggio «j» toccò a Giuseppe de Solís y Gaute, duca di Montellano, il quale non si decise a lasciarlo che nel 1763, giusto giusto dopo cinquant'anni; anche il suo successore, il duca della Rocca non volle esser da meno di lui e di mala voglia lo abbandonò per tornarsene a Dio nel 1813. Il terzo fortunato accademico, il poeta Quintana, fu un po' più sensibile e non giunse al mezzo secolo, ma si tenne il posto però per quarantaquattro anni, fino al 1857; e per altri quarantaquattro anni rimase nel seggio degl'immortali il marchese di Valmar. Dopo di lui le cose mutano e par che si rompa l'incantesimo della storica poltrona: il conte de Reparaz l'occupa dal 1901 al 1912, e il suo successore, l'illustre uomo politico Gonzales Besada, lo tiene anche meno: sette anni soltanto. Ora il seggio «j» è toccato a un altro uomo politico, Giulio Casares; è uno dei più giovani accademici e gode eccellente salute; auguriamogli ch'egli possa rinnovar la tradizione dei cinquant'anni di seggio dei suoi lontani predecessori e ridar l'antica fama alla poltrona della longevità che in questi ultimi anni è stata, invero alquanto screditata.

In quanto poi agli assegni e alle indennità degli accademici spagnoli, c'è poco da stare allegri; raccontano che una volta, al tempo di Maura, un giornale che faceva una violenta campagna contro il grande uomo politico, mandò un suo *reporter* all'Accademia perchè si informasse segretamente intorno ai lauti proventi dei suoi membri. «Sì e no settecento *pesetas* all'anno — riferì avvilito il *reporter* al suo direttore. Da venti a quaranta *pesetas* per ogni seduta; si fa presto a fare il conto, perchè l'Accademia lavora soltanto il giovedì; e a chi manca, niente paga!

Una volta c'era un'altra risorsa, perchè per ogni proposta di adozione, modificazione o soppressione di un vocabolo, lo Stato dava all'accademico che la presentava un «reale», cioè venticinque centesimi; i più diligenti e più laboriosi potevano così guadagnare ottanta o novanta «reali» di più all'anno. Ma la cosa non durò molto, un po' perchè gli studiosi si sentivano in certo modo umiliati e un po' anche perchè prevalse il concetto che la ricerca scientifica dev'essere al tutto disinteressata.

Ci sono poi degli accademici che, dopo essere stati nominati, non mettono mai piede in Accademia; ma son casi rari; i più sono assidui frequentatori di ogni seduta e collaborano attivamente; ne è prova l'ottimo dizionario di recente pubblicato che è una delle più perfette opere di filologia che siano apparse in Europa in questi ultimi anni. Ora poi che si attendono i nuovi accademici regionali, gli studi diventeranno anche più intensi e la Real Accademia di Madrid sarà davvero il cuore della vita intellettuale spagnola.

E. DE ZUANI

Notiziario ateniese

Un grandioso Odeon ai piedi dell'Acropoli - La sala delle pitture italiane.

ATENE, febbraio.

(Caimi). — In questo circolo artistico si sta discutendo seriamente il progetto di edificare un nuovo grandioso Odeon, vicino a quello romano di Erode, ai piedi dell'Acropoli.

E' stato Riccardo Strauss ad avere questa idea alquanto audace durante il suo soggiorno in Atene. Il musicista tedesco, in un'intervista concessa allora qui al signor Helmer del «Nuovo quotidiano viennese», espose dettagliatamente il suo progetto: Strauss vorrebbe che l'erigendo Teatro fosse sul tipo di quello di Salsburg. Crede, inoltre, che gli antichi teatri siano inadatti alle rappresentazioni musicali di oggi. Secondo lui il nuovo edificio costerebbe da 60 a 80 milioni di dracme. Si dice, che, per la prossima estate, verrà nominata una commissione internazionale di musicisti, sotto la presidenza dello stesso Strauss, la quale dovrà decidere in merito alla costruzione di questo «Odeon».

* * *

Ormai può dirsi che anche Atene possiede la sua Pinacoteca sistemata e bene ordinata, grazie allo zelo del suo nuovo direttore signor Papantoniu. In questa Pinacoteca il visitatore potrà vedere la «Sala italiana», l'Olandese e fiamminga col suo Rembrandt e Van-Dyck, quella francese coi suoi numerosi acquarelli, come pure vedrà molti quadri inglesi, russi, ecc.; e finalmente, potrà notare che la sala meno interessante di tutte è quella dei pittori greci moderni, se si eccettua un Crocifisso del Greco di recente acquistato, e qualche tela di Sitra e di Parthemi.

La prima scritta che si scorge entrando nella galleria è questa: «Arte italiana». In questo primo reparto vi sono poco meno di 60 tele, tra cui una diecina di notevoli dimensioni. V'è una bellissima scena biblica: «Ester ed Assuero» del Veronese; altra del Tiepolo; un «Giuseppe» e i fratelli» di Giordano; Poi, sedici tavole di primitivi con influenze della tecnica bizantina, tra cui una mirabile tavola di Andrea Pavia, del XIV secolo. Le altre pitture italiane sono di Correggio, di Zangarola, di Caravaggio e d'altri pittori ignoti.

Nel reparto dei disegni, la maggior parte sono disegni di italiani.

Vi sono quattro bozzetti di Tintoretto, due di Raffaello, altri del Tiepolo, di Ghirlandaio, di Fra Bartolomeo del Coreggio, di Guido Reni, e di Golimena.

* * *

Ad un'altra vittima degli Asburgo è stata innalzata recentemente una statua nella cittadina Valestino della Tessalia. Si tratta del poeta Riga Ferreo del 1821, cantore alla maniera omerica.

* * *

Per la prima volta si vedono i francobolli greci abbandonare la classica effigie di Ermes e delle altre divinità, per adottare il paesaggio greco.

Quadri dipinti in dirigibile

NEW YORK, 10.

Alla mostra del pittore veneziano Gino Albieri alla Ainsley Galery impressionano singolarmente le visioni di Roma e dintorni, dipinte da un dirigibile. La critica le giudica un primo riuscito esperimento del genere.

Un prezioso quadro del Correggio

acquistato per 300.000 lire dallo Stato

Il quadro del Correggio destinato alla Galleria Borghese.

MILANO, 10. — Il «Corriere della Sera» ha da Roma: «La notizia che circolava da qualche giorno negli ambienti artistici romani e che riguardava l'acquisto da parte dello Stato di un prezioso Correggio, è stata confermata dalla direzione delle antichità e belle arti.

Il comm. Colasanti ha dichiarato infatti che il quadro acquistato dalla Direzione è opera di grandissima importanza di Antonio Allegri detto il Correggio. Il quadro apparteneva alla contessa Fochessati ed è opera del periodo giovanile del grande maestro, di quel periodo a cui appartiene anche la Madonna di San Francesco della galleria di Dresda, con la quale il dipinto ha moltissima affinità. Il quadro è stato acquistato per 300.000 lire e sarà collocato alla Galleria Borghese».

Il monumento a Foscolo in Santa Croce

FIRENZE, 9. — Il Podestà, senatore Garbasso si è recato nello studio dello scultore Zulino Rosellini, per constatare de visu a qual punto sia giunta l'esecuzione del monumento ad Ugo Foscolo che dovrà sorgere in Santa Croce e che dovrà essere inaugurato nel prossimo settembre.

Il Podestà ha ammirato il monumento sia nella sua concezione che nella esecuzione. Lo scultore Rosellini ha assicurato che l'opera sarà terminata in tempo utile e che se sarà necessario lavorerà giorno e notte.

Provvedimenti rumeni per infrenare la mania del ballo

BUCAREST, 10.

Per frenare la mania della danza il Governo ha preso il draconiano provvedimento di applicare a tutti i locali da ballo una tassa tra le ore 16 e le 20 di 400 lire l'ora; tra le 20 e la mezzanotte di 450 lire l'ora e dalla mezzanotte in poi di 500 lire l'ora. Il provvedimento è stato così efficace che già domenica i dancing di Bucarest e della provincia erano chiusi non essendo in grado i proprietari di accollarsi questo grave onere.

L'Italia e l'esplorazione scientifica nella Palestina

TRIESTE, febbraio.

Recentemente venne promossa in Italia la costituzione di un fondo per gli studi palestinesi, e all'uopo venne anche formata una commissione atta a promuovere detti studi a somiglianza di quanto viene fatto in Inghilterra, in Francia, in Germania e in Danimarca. L'interesse storico e geografico della Palestina ha suscitato in questi anni il fervore degli studiosi di tutte le nazioni civili, per cui si è determinato improvvisamente un dotto risveglio sulla Terra Santa così ricca di memorie e così interessante dal punto di vista etnologico e geografico. Sotto il mandato della Gran Brettagna le missioni degli scienziati stranieri ebbero agio di diffondersi nei punti più interessanti del territorio palestinese, donde stanno ricavando osservazioni e studi della massima importanza.

L'opportunità che l'Italia partecipi al movimento culturale e civile che si riconnette alla rinascita politica ed economica dello stato palestinese, si è fatto palese e attuale a geografi, fisici, cartografi, etnografi, archeologhi ed altri insigni scienziati nostri dai quali nacque, per iniziativa del Comitato geografico italiano, che è il rappresentante ufficiale dell'Italia nei consessi internazionali per la geografia, la costituzione d'un fondo per lo studio geografico della Palestina. Nel novembre decorso in una seduta preliminare tenuta a Firenze ove ha sede il Comitato per gli studi palestinesi, venne approvato anche lo statuto della nuova istituzione.

Lo studio del Mar Morto

Il Comitato, come primo compito, ha scelto lo studio geografico del bacino del Mar Morto e della fossa del Giordano, che costituiscono una delle più singolari regioni della Palestina per i suoi caratteri fisici e geografici, non ancora completamente esplorati, e che offriranno un campo fertilissimo di studi e di osservazioni. E' noto come il Mar Morto sia il lago più singolare del mondo; eppure esso manca di una esplorazione idrografica accurata che ne riveli con precisione le condizioni di profondità e di diversa salsedine, temperatura, e che determini pure le particolarità delle roccie, le sponde e le loro conformazioni, onde poter ricostruire con sicurezza le vicende geologiche del lago per giungere così a una sufficiente spiegazione delle sue origini. La spedizione dovrà appunto risolvere questi problemi. Essa darà anche occasione alla costituzione del centro italiano di studi in Palestina, e renderà continuative le ricerche di carattere scientifico.

Naturalmente, per l'inizio di quest'opera grandiosa, che dovrà affermare la maturità e la competenza degli studi italiani in Palestina, occorrono mezzi adeguati. Accordi sono stati già presi col governo inglese e coi locali governi della Palestina, e sono stati pure scelti i membri della spedizione che durerà quattro mesi. Il carattere nazionale dell'impresa richiede naturalmente la collaborazione e l'aiuto di tutti gli enti e privati cittadini che essendo consapevoli dell'importanza scientifica e del significato morale d'una nostra affermazione in Palestina, accanto alle altre nazioni civili, si mostrino disposti a sorreggerla efficacemente.

Il contributo di Trieste

Non è possibile che in un concorso così grande di studi e di ricerche possa mancare il contributo dell'Italia, tanto strettamente legata alla Terra Santa da vincoli di sentimento religioso e da secolari tradizioni che risalgono alle crociate. Se tutta l'Italia sente profondamente la sua unione spirituale con le sacre memorie della Terra Santa, Trieste, per la sua particolare posizione geografica, che attraverso le navi del *Lloyd Triestino* da quasi un secolo è legata all'oriente Mediterraneo e alla Palestina, ha sentito la bellezza del programma e l'importanza dell'iniziativa alla quale hanno aderito gli uomini più autorevoli del luogo. Pertanto, quando l'illustre presidente della Commissione per gli studi palestinesi, dott. Filippo de Filippi giunse tra noi ebbe simpatiche accoglienze e trovò fastose dimostrazioni di consenso che andarono non solo alla nobile iniziativa da lui così validamente patrocinata, ma anche all'autorità e al lustro del suo nome legato alle gloriose imprese dell'Himalaia alle quali partecipò il De Filippi con la spedizione del Duca degli Abruzzi. Proprio di questi giorni l'esplorazione scientifica della Palestina sta divenendo popolare in tutta Italia e raccoglie consensi da ogni parte. L'impresa è nobile e bella, in quanto ha lo scopo di innalzare il prestigio italiano nel campo scientifico dimostrando coi risultati delle ricerche la competenza dei nostri studiosi. In quanto al prestigio morale dell'opera, esso non ha bisogno di soverchie illustrazioni. Il Capo del Governo, desideroso che il nome dell'Italia brilli di luce propria accanto ai nomi delle maggiori nazioni d'Europa, ha dato all'iniziativa della missione italiana per l'esplorazione scientifica della Palestina, il suo alto e illuminato appoggio.

Dialoghi degli Dei

APOLLO — O Giove, vogliamo parlare oggi di Bontempelli?

GIOVE — Con piacere. Fammi delle domande.

APOLLO — Sai che è uscito il secondo numero di «900», la rivista italiana scritta in francese e diretta dal nostro beneamato Massimo?

GIOVE — Lo so, o Fren d'Acciaro. Ne ho ricevuto una copia in omaggio dal mio amico Malaparte, direttore della casa la «Voce», editrice della rivista.

APOLLO — Ebbene, che te ne pare?

GIOVE — Mi pare che nel 900 ci fu la commedia dell'Arte e nel «900» c'è la tragedia dell'Arte.

APOLLO — Carina questa.

GIOVE — Aspetta, chè non è tutto. Mi pare anche che nel 700 ci furono le parrucche e nel «900» ci sono le barbe.

APOLLO — In conclusione trovi che il primo numero era migliore del secondo?

GIOVE — Sì, o Apollo, padre di Apelle che fece una palla di pelle di pollo.

APOLLO — Forse perchè nel primo numero c'era la novella del nostro beneamato Campanile, che era un autentico piccolo gioiello?

GIOVE — L'hai detto.

Disse ed insieme s'avviaro.

Il piè veloce.

Ancora sulla natura dell'energia solare

Riceviamo e pubblichiamo:

Signor Direttore,

In seguito all'esposizione fatta dall'ing. Vicentini sulle colonne de *La Tribuna* dell'11, 12, 13, d. m., di una sua teoria intorno a «*La natura dell'energia solare*» e dopo che l'ing. Pavese ha dichiarato, qualche giorno appresso, sempre su *La Tribuna* che la teoria non è in tutto nuova perchè egli stesso aveva scritto qualche cosa su di essa fino dal 1922, credo doveroso portare a conoscenza dei lettori del Giornale che una quasi identica teoria è stata emessa da più che un mezzo secolo fa, da uno studioso il quale ne dette contezza al mondo scientifico con due pubblicazioni: «*Nuove Idee*»; Genova, Tip. dei Sordo-Muti, 1874 e «*Induzioni e fatti*»; *Risultati di un'escursione scientifica fatta da un solitario esploratore dei fenomeni della meteorologia esposti in una memoria offerta alla R. Accademia dei Lincei da G. B.* — Milano, G. Ambrosoli e C., Editori, 1881.

Ho sott'occhio solamente il secondo scritto (opuscolo di pagg. 6, 26 e 24 rispettivamente di prefazione, testo e bis) nel quale l'Autore G. B. dopo essersi lagnato che le notabilità scientifiche (tra le altre Padre Secchi e prof. Cantoni) al giudizio delle quali aveva sottoposto la sua teoria, si siano chiuse nel più assoluto silenzio, e lo stesso abbia fatto l'Accademia delle Scienze di Francia non ostante che ne avesse affidato l'esame ad una commissione di dotti (Faye, Saint Clair-Deville, Becquerel, Jamin e Jaussen) riassume la prima pubblicazione nella quale *si nega la provenienza solare del calore facendone invece risiedere lo svolgimento nell'atmosfera dei pianeti*, e successivamente passa ad esporre i fatti notati dagli osservatori del passaggio di Venere sul disco solare (8-9 dicembre 1874), fatti che, secondo l'autore, avrebbero pienamente confermata la sua teoria.

Distinti ossequi.

Angelo Andreini
Ex ing. dell'Istituto Geogr. Militare

Il Governo di Mosca richiama Scialapin restituendogli i suoi beni

NEW YORK, 10.

Stella Scialapin, secondogenita del noto cantante, è diventata commessa della sezione profumi di un grande magazzino della Fifth Avenue. Ella ha dichiarato che la vita negli ambienti artistici non è fatta per lei e pure rammaricandosi di recare dispiacere al padre, desidera maggiore libertà e una vita più movimentata.

Oggi stesso Scialapin è stato informato che il governo di Mosca gli ha restituito la tenuta di 800 acri nella provincia di Jaroslaw ove potrà trasferirsi con sua moglie e i sei figli che attualmente soggiornano in una piccola casa a Mosca. Il governo sovietico ha inoltre invitato il grande artista lirico a ritornare in Russia in ottobre per rappresentare il «Boris» nel decimo anniversario della rivoluzione.

Alla Pontificia Accademia Tiberina

AREZZO, 9. — L'insigne concittadino Pier Ludovico Occhini, notissimo nel mondo degli studiosi, presidente della «Brigata Aretina degli Amici dei Monumenti», è stato in questi giorni nominato membro della «Pontificia Accademia Tiberina» di Roma, istituzione che — come si sa — accoglie, in ristrettissimo numero i maggiori esponenti della cultura.

TROVAROBATO

Il Teatro dei Piccoli in Germania

Splendido successo ha incontrato il Teatro dei Piccoli di Vittorio Podrecca al *Theater des Westens* ed al *Gloria Palast* di Berlino. Le sue rappresentazioni in quei due tra i più accreditati locali berlinesi furono frequentate da una folla immensa, nella quale si univan con lo stesso fervore di entusiasmo le maggiori notabilità dell'Arte e della scena tedesca, ed il gran pubblico che durante ed alla fine di ogni spettacolo proruppe in acclamazioni che parvero addirittura inusitate. Tra i frequentatori furono notati Max Rheinhardt, che volle salire sul palcoscenico ed intrattenersi in cordiale colloquio con Vittorio Podrecca, al quale espresse tutto il suo compiacimento; l'insigne attore Max Pallemberg; la diva Frizzi Massary; Maria Ivogün; Sigfried Wagner, e, accompagnata da S. E. il Conte Aldovrandi nostro Ambasciatore, la signora Stresemann, consorte dell'illustre uomo di stato, la quale, pure volle rallegrarsi col Podrecca e con tutti i suoi collaboratori.

La stampa unanime si è fatta eco e propugnatrice di questo trionfo. Ha detto la *Morgen Post*: «Per giudicare circa la bellezza dello spettacolo, bastava osservare la gioia e l'entusiasmo del pubblico presente». *Germania Blatt*: «Questo è uno degli spettacoli artistici più belli che il pubblico di Berlino abbia mai visto». *Boersen Courier*: «Il pubblico si alzava gridando con entusiasmo. Possiamo dire di non aver mai visto uno spettacolo così compiuto di spirito, specchio di vita e di eccentrica Filosofia». *Berliner Tageblatt*: «Questo Teatro dei Piccoli, già conosciuto pel mondo come il migliore teatro di marionette, è di più, uno spettacolo veramente eccezionale, inesauribile provocatore di gaiezza e nel suo genere il più perfetto». *Deutsche Allgmeine Zeitung*: «Allo spettacolo del Teatro dei Piccoli ci si sente felici ed entusiasti. Spesso si ride talmente che manca il fiato. Il tutto poi è presentato con gusto artistico fuori dell'ordinario».

E tutta la stampa segue su questo tono. *Local Anzeiger*: «I Berlinesi ringraziano gli Italiani per questo dono di gioia. Io vi dico: Dove passerò le mie prossime serate? Al Teatro dei Piccoli. Mi chiedete se comprendo l'Italiano? Nemmeno una parola.... ma cantano in italiano!... non ho il tempo di accorgermene: la serata è una delizia». *B. Z. am Mittag*: «Questo Teatro dei Piccoli può essere maestro di musicalità e di ritmo, fantasia e gesto a cantanti, direttori ed attori». *Deutsche Zeitung*: «Nel Teatro dei Piccoli si alternano i ritmi del *Jazz* con i balletti classici, la gravità delle parrucche del seicento con le eccentricità di un pianista parodistico, di canore virtuosità e di scene africane. Il tutto infinitamente allegro, grottesco ed invidiabilmente artistico». *Morgen Post Montag*: «Mani di uomini muovono questo mondo di bambole musicali? Non uomini, bensì maghi. Quanti *regisseur* dell'Opera dovrebbero andare a scuola dal Teatro dei Piccoli».

Il Teatro dei Piccoli, dopo una permanenza di oltre un mese a Berlino, è stato riconfermato per ritornarvi e frattanto inizia il giro delle città tedesche incominciando da Colonia per proseguire per Düsseldorf, Wiesbaden, Bonn, e, attraverso le capitali maggiori, arriverà fino al Baltico e cioè a Stettino e Danzica.

"Adelante con juicio,,

Il progetto dei Teatri di Stato si fonda, com'è noto, sulla «rotazione» degli attori fra tre città, Roma, Milano e Torino. Qualcuno ha detto: — E Napoli? — e il progetto si è esteso anche a Napoli. Adesso ci mandano un articolo di Elio Zorzi in cui, sulle *Tre Venezie*, si propone anche Venezia, culla della nostra commedia, patria di Goldoni, ecc. ecc.; non senza ricordare altresì i diritti di Firenze, Bologna, Genova, Palermo, ed eziandio Cagliari. Troppa grazia!

Ancora non c'è il primo, e già se ne vogliono dieci? Noi diremmo che sarebbe opportuno fare un passo dopo l'altro. *Adelante con juicio*. A parer nostro, cominciare anche con tre teatri è uno sforzo grosso: ne basterebbero (e, si noti, non per altra ragione che per la superstite repugnanza italiana alle «stabili») due: uno a Roma, e uno a Milano: aperti sei o sette mesi, e nel restante periodo dell'anno, qualche giro in provincia. Ma quando si vogliano farne tre — specialmente se, come *La Tribuna* ha proposto, la spesa non gravi tutta sull'Erario, ma almeno i teatri siano forniti dalle rispettive città — il criterio pratico per scegliere le tre città non può essere che uno: scegliere quelle in cui i tre teatri promettano di prosperar meglio, ossia, quelle in cui il pubblico frequenta di più gli spettacoli di prosa.

Questione facilissima a risolversi, con alla mano i borderò della Società degli Autori, che esige i diritti suoi e dello Stato. Si vedrà che le tre città sono appunto Roma, Milano e Torino. Cominciamo dunque da quelle: lasciando che nelle altre città la compagnia di Stato faccia, di quando in quando, delle *tournées* coi migliori lavori.

Poi, col tempo...

I servi di scena

IL PENSIERO E L'OPERA DI DOMENICO COMPARETTI

IL LUOGO DI NASCITA E LA PRIMA EDUCAZIONE - FARMACIA E FILOLOGIA - L'INSEGNAMENTO A PISA - AMBIENTE PISANO - ALL'ISTITUTO SUPERIORE DI FIRENZE - LA FAMIGLIA, GLI STUDI, LA BIBLIOTECA, GLI AMICI, I VIAGGI, LA MORTE.

Ieri mi sono recato in quella casa alta e stretta, con due sole finestre per ogni piano, che si presenta nel fondo di piazza di Spagna

Domenico Comparetti

a chi, movendo dalla «Barcaccia di Bernini» si inoltri verso via del Babbuino. L'edificio è occupato ora da una grande sartoria e da un Gabinetto dentistico: non avevo nè somme da spendere in vestiti nuovi, nè mal di denti da farmi curare e perciò ero un po' timoroso di essere scambiato per «individuo sospetto». Ma la mia intenzione era onesta e legittima: salivo e scendevo quelle scale strette e caratteristiche, per desiderio di rievocare con la fantasia la giovinezza di un romano illustre, che forse non tutti gl'italiani conoscono come dovrebbero, e che si è spento la settimana scorsa a Firenze, dopo novantadue anni di vita laboriosa e feconda. Forse sono stato il primo romano che si è recato in pellegrinaggio in quella vecchia casa che fu dei Comparetti, dove un padre piuttosto rigido e severo, che era stato soldato di Napoleone e prigioniero degli inglesi, voleva fare di un figliolo precocemente avido di sapere, un uomo d'armi, cosa poco consigliabile nella Roma papale di Gregorio XVI. E ne fece per qualche tempo un farmacista, finchè il giovanile ardore con cui Domenico Comparetti si dedicava alla lettura dei classici nelle poche ore di riposo, non lo rese indipendente da Marte e da Esculapio e libero di seguire la sua via luminosa.

* * *

Per ragioni che non è il caso di toccare qui, la città eterna, intorno alla metà del secolo scorso, non era centro di studi linguistici e letterari, e chi voleva coltivarli, doveva far molto da sè, industriarsi in mille modi diversi, ricorrere ad amicizie personali, cercare la compagnia di forestieri di passaggio, per apprendere le lingue da loro parlate, frequentare i salotti intellettuali, quando si aveva l'onore di esservi ammessi.

Il Comparetti fu autodidatta nel vero senso della parola, e fu il primo a intuire, a scoprire, a rivelare fra noi la filologia classica in un senso largo e completo, come scienza totale dell'antichità. Sembra leggendario che un giovane farmacista riuscisse da solo a integrare i papiri di Iperide, e che le sue acute integrazioni ancora oggi accettabili, potessero apparire opera di filologo già maturo alla più severa e rigida critica d'oltralpe. L'illustre dantista Michelangelo Caetani, che nelle sale del suo severo palazzo in via Botteghe Oscure riuniva letterati e scienziati amici, italiani e stranieri, e che come aperitivo per il pranzo gradiva la lettura di un classico, rivolse presto la sua attenzione al giovane Comparetti, che per il suo ingegno vario e brillante appariva come promessa sicura per il buon nome dell'Italia nuova. Fu così che le eccellenti pubblicazioni giovanili e insieme l'autorevole appoggio del Duca di Sermoneta, valsero al farmacista-letterato l'invito alla cattedra di letteratura greca nell'Università di Pisa.

L'ambiente nuovo si adattava molto bene alla «forma mentis» del Comparetti: un clima mite, atto a favorire una concezione ottimistica della vita, una grande calma, ausiliatrice di studi severi, una numerosa colonia di stranieri, che allora vi svernavano volentieri, formando un piccolo e tranquillo centro di cultura internazionale, e quella maravigliosa fioritura di monumenti romanici e gotici, che sono gloria purissima del nostro medioevo. Si potrebbe dire che la cattedrale pisana è la storia pietrificata dell'Italia nell'età di mezzo: nelle sue mura sono incastonate bellissime iscrizioni classiche, frammenti di scultura romana, plutei e colonnine che appartenevano alla costruzione più antica, il tutto fuso con mirabile senso del pittoresco. Le pie leggende, i racconti classici, i sacri testi, le personificazioni di idee astratte, le concezioni pagane purificate dalla fede, hanno preso forma nel bronzo e nel marmo, e Giovanni Pisano vi ha collocato l'Ercole antico, per sorreggere come simbolo di forza cristiana il pulpito destinato alla predicazione dei vangeli. C'è insomma in quella cattedrale di sogno, tutto il «detritus» medioevale di idee classiche, cristiane e romantiche, mito, storia, leggenda, romanzo: un mondo nel quale il grande Scomparso ha portato, come vedremo, una luce affatto nuova, quando in Germania filologia classica e filologia medievale erano ormai due campi distinti con poco contatto fra loro.

* * *

In casa dei baroni Tossizza, ricchi banchieri che vivevano a Pisa, il Comparetti conobbe Elena Raffalovich, appartenente a facoltosa famiglia russa, molto conosciuta nel mondo finanziario; l'eletta donna divenne sua moglie e lo fece padre di un'unica figlia. Più tardi la signora Comparetti, tormentata da una profonda malinconia, che le rendeva insopportabile la cosiddetta vita di società, chiese e ottenne dal marito di vivere a sè, libera, tutta dedita alla meditazione, allo studio (parlava e scriveva perfettamente cinque lingue), alle opere di pietà: fondava in Venezia a sue spese l'asilo Elena Comparetti, in modo che oggi questo nome è legato alle opere della mente non meno che a quelle del cuore. Rimasero fra i due coniugi e le rispettive famiglie i più affettuosi rapporti di stima e di amicizia.

Frequentando circoli di greci, conversando in quella lingua, e legandosi di amicizia con il precettore di casa Tossizza, un cretese colto, Giorgio Nikolaidis, cultore di studi omerici, il Comparetti estese la sua conoscenza dell'ellenismo dai dialetti antichissimi dell'età omerica e dalla lingua letteraria del secolo di Pericle, all'età bizantina e alla moderna, dai canti patriottici di Tirteo alla produzione neo-ellenica dei poeti patrioti, che auspicarono e celebrarono nel secolo scorso la liberazione dal giogo dei turchi.

* * *

In questa vastità della mente, che spaziava sicura in campi sconfinati, sta il carattere italiano del genio del Comparetti: poliglotta come il cardinal Mezzofanti, precoce al punto da ricordare in certi episodi della giovinezza un Pico della Mirandola, poligrafo senza mai essere dilettante, scienziato e artista allo stesso tempo, come certi artefici del rinascimento che sapevano scolpire statue, cesellare piccoli oggetti preziosi, cantare in versi le lodi della donna amata, e scrivere di scienze naturali; fine e aristocratico come gli umanisti del quattrocento che amavano, oltre i libri e l'arte, il geniale convito.

Dopo parecchi anni di insegnamento a Pisa, il Comparetti fu chiamato a Firenze; ma compiuti i venticinque anni di servizio, volle ritirarsi dall'insegnamento ufficiale, che gli toglieva troppo tempo (gli fu assegnata una pensione di circa centocinquanta lire mensili) per vivere nella sua bella casa di Firenze, raccogliendo libri (che aveva cominciato a comprare fin da quando in un piccolo ambiente assegnatogli sopra la Farmacia di S. Agostino in Roma, studiava in attesa di possibili chiamate notturne), scrivendo, ricevendo ospiti illustri, dando consigli ai giovani, dirigendo da lontano le esplorazioni archeologiche italiane nelle isole cicladi e in Creta, propugnando la fondazione delle nostre scuole archeologiche in Roma e in Atene.

Si tentò di riaverlo professore universitario, e questa volta a Roma, nell'anno scolastico 1887-88; ma dopo un certo numero di lezioni, che furono frequentatissime da cultori di letterature classiche, da signore intellettuali, da gente di tutte le classi, lasciato all'orientalista Ignazio Guidi l'incarico di continuare il suo corso, se ne tornò ai suoi lavori prediletti.

Le sue opere fra maggiori e minori sono più che centoventi; con le minori soleva riposarsi della fatica, fatta per le maggiori. Non si serviva nè di schedari, nè di appunti: il suo schedario era la sua memoria veramente prodigiosa, i suoi appunti erano le moltissime cose che andava quotidianamente imparando. Sia che scrivesse opere di divulgazione, o volumi poderosi, o articoli di carattere scientifico, o interpretazioni di difficili iscrizioni arcaiche, sapeva sempre dare al suo pensiero una forma piana, lucida, attraente, dilettevole, italiana. Nella stagione buona si moveva da Firenze per lunghi viaggi, che erano per lui fonte inesauribile di nuove esperienze, di care amicizie, di visioni sempre più vaste e geniali.

Chi l'avesse visto trascinarsi dietro un pesante baule, l'avrebbe creduto desideroso di cambiare spesso vestito, anche durante le peregrinazioni all'estero. Ma no: erano libri, che gli servivano per continuare la sua produzione, anche durante il viaggio. Percorse quasi tutta l'Europa continentale, e nessun italiano prima della guerra conosceva la Russia meglio di Lui. Per una invincibile ripugnanza al viaggio di mare, che lo faceva tanto soffrire, non potè mai visitare la Grecia, dove fiorì la poesia, che egli studiò con tanto amore, dove furono incise le pietre che lesse con tanto acume, dove fu creata un'arte, che tanto lo commoveva. Fu amato da moltissimi amici in tutti i paesi del mondo; con alcuni dotti italiani e stranieri ebbe polemiche, ma sempre con nobiltà di intenti; con il grande Mommsen (per usare una felice espressione del C... pelli) si misurò come colui che sa la sua forza e leoninamente affronta l'avversario. Ha continuato il lavoro fino agli ultimi giorni, e si può dire di Lui che si è spento, come il Petrarca, reclinando il capo sui libri diletti. La figlia Elena, che andò sposa al compianto archeologo Luigi A. Milani, e che di molti anni lo ha preceduto nella tomba, lo fece lieto di quattro nepoti, Albano, Giorgio, Piero ed Elisa, che dedicati al culto delle scienze e delle lettere e aggiunto al loro cognome quello dell'avo materno, Comparetti, continuano le nobili tradizioni di famiglia.

Dopo un commovente funerale nel «bel San Giovanni», presso il fonte battesimale, cantato da Dante, la salma di Domenico Comparetti è stata trasportata nel sepolcro di famiglia a Settignano, dove riposerà in un sarcofago marmoreo, sostenuto da quattro colonnine. Fu questo un suo desiderio: che la sua salma mortale non fosse chiusa nella «terra negra», ma restasse più vicina alla luce, cui la sua nobile mente aveva sempre aspirato.

(Continua).

GIACOMO GUIDI

CRONACA DI ROMA

Il Fascismo farà dell'Agro l'orto ed il giardino di Roma

Sin dal giorno 4 febbraio Umberto Guglielmotti ha emesso la seguente circolare ai Fasci della Provincia di Roma.

La circolare come si vede è in perfetta armonia con le dichiarazioni fatte dal Duce alcuni giorni dopo al Direttorio della Federazione dell'Urbe.

Era tempo che avessero preminenza assoluta tutti i problemi agricoli laziali e, questi al disopra di tutti gli altri. Il Fascismo romano vuole agitare con la volontà decisa di fare dell'Agro Romano l'orto e il giardino della Capitale.

A questa messa in valore tutti i fascisti debbono accingersi con entusiasmo e con la ferma volontà di compiere fatti concreti obbedendo agli ordini di Mussolini.

Ai Segretari Politici dei Fasci della Provincia.

Intendo che le organizzazioni fasciste della Provincia portino il loro massimo contributo alla valorizzazione agricola della regione.

La capacità di applicarsi ai bisogni concreti dei vari centri del Lazio sarà per me il titolo decisivo per la scelta delle gerarchie locali. Addito oggi un obiettivo concreto ai Fasci dipendenti.

Il Duce iniziando la battaglia del grano, ha mirato e mira alla emancipazione economica della Nazione per quanto riguarda gli approvvigionamenti. Il Lazio ha risposto egregiamente all'appello, ma deve fare di più. Il di più sarà conseguito mercè lo sforzo concorde dei Fasci laziali.

I Segretari Politici dei centri della Provincia, sia pel tramite dei locali Sindacati Agricoli sia con azione diretta, provvederanno.

1) A un censimento dei coltivatori che nella stagione agraria in corso abbiano tempestivamente eseguiti i lavori di rompitura dei terreni destinati alla cerealicoltura.

2) A stimolare i coltivatori in genere e in particolar modo i tesserati a compiere per tempo i lavori di maggese segnalandomi i più diligenti e prendendo nota dei ritardatari.

3) A interporre i loro uffici affinchè i terreni da concedersi a colonia da proprietari latifondisti, vengano messi a disposizione dei coltivatori entro il mese di Marzo p. v.

4) A compiere opera di persuasione presso proprietari di terreni e coloni perchè la mala pratica dell'affrettata rompitura a novembre venga completamente abbandonata: proponendo a questa Segreteria eventuali sanzioni disciplinari verso quei tesserati che contravvenissero alla regola, sia lavorando il terreno tardi e male, sia ritardando la concessione del terreno stesso ai coloni e ponendo questi nella impossibilità di compiere il loro dovere verso la Nazione che chiede ai suoi figli tutto il pane che le abbisogna. — Guglielmotti ».

La Commissione di propaganda e cultura della Federazione dell'Urbe

La Commissione di propaganda e Cultura, costituita, come è noto, solo da una settimana presso la Federazione dell'Urbe, ha già quasi esaurito il preliminare lavoro d'organizzazione e fra pochissimi giorni darà inizio alla sua attività con una manifestazione che interesserà tutte le classi colte della capitale: l'apertura di un corso libero di cultura generale presso la R. Università.

Questo corso che sarà inaugurato con la prolusione di un'alta personalità del Regime, si propone un chiaro e determinato scopo: fornire ai giovani destinati a costituire la classe dirigente di domani una guida e una direttiva di studio, specie per quanto riguarda le discipline storico-politiche e etico-giuridiche, per bene coordinare l'esame approfondito dei fatti e delle teorie, donde si rileva e meglio si rileverà nel campo degli studi di domani la vastità della rivoluzione fascista.

Contemporanea a questa efficace azione nel campo dell'alta cultura, si svolgerà una fervida propaganda popolare in tutta la provincia e specie nei centri rurali, per illustrare al popolo l'essenza e le opere del Fascismo, dal punto di vista dei grandi problemi moderni della produzione, delle materie prime, del rendimento agricolo, dell'emigrazione, della gara internazionale per le grandi espansioni economiche e politiche attraverso il mondo.

Tutte le Associazioni, gli Enti, i Sodalizi vari e le Case librarie il cui programma possa avere analogia con i propositi che tanto rapidamente si vanno attuando da parte della Federazione dell'Urbe, sono pregati di iniziare opportune intese con la Federazione stessa (Segreteria della Commissione Propaganda e Cultura) per coordinare il lavoro comune.

La piccola guida mensile di Roma

Questa pregevole pubblicazione, redatta e stampata — a cura del Governatorato — dalla Casa Editrice «Roma», si va sempre più affermando nel campo librario. Anche il numero di febbraio ne è una buona prova, con tutte le sue molte ed utili rubriche aggiornate ed arricchite — nel Diario del mese », per es., appaiono anche le lezioni dei Corsi superiori di Studi romani — e tante altre pratiche notizie. Le «Note Romane» illustrano la «Candelora», quelle «Capitoline» segnalano varie provvidenze governatoriali, e le consuete tavole autotipiche riproducono quattro belle fontane: due, quella della Terrina e l'altra nel giardino del Museo Mussolini, note a molti, e due altre, nel Palazzo Orsini e a Villa Celimontana, sconosciute quasi a tutti.

L'Unione Provinciale Laziale delle Cooperative edilizie

Ieri nella Sede dell'Ente Nazionale della Cooperazione, si sono riuniti, per invito della Federazione Laziale dell'Ente, i rappresentanti di tutte le cooperative edilizie della Provincia per addivenire alla costituzione della Unione Provinciale Laziale delle Cooperative.

Ha assunto la presidenza il dott. Labadessa, scusando l'assenza dell'on. Alfieri, e dell'on. Re David.

Il dott. Labadessa, dopo aver portato il saluto dell'Ente Nazionale della Cooperazione ha fatto un'ampia relazione sull'attività dell'Ente confermando la viva simpatia della massima organizzazione cooperativa per il movimento cooperativo edilizio il quale dovrà ancora continuare la sua opera efficace per la soluzione del problema edilizio. Se in questo momento si nota un certo arresto, negli aiuti alla cooperazione edilizia ciò è dovuto al fatto che gli stessi cooperatori hanno dato la sensazione che il loro compito fosse esaurito. Organizzandosi invece saldamente nella massima organizzazione cooperativa fascista le cooperative edilizie daranno prova tangibile del loro attaccamento al regime e del bisogno che esse hanno di veder tutelati i propri diritti.

Il cav. Rossi nella sua qualità di segretario della Federazione Nazionale ha esposto ai convenuti il lavoro sin qui svolto dalla Federazione stessa ed i propositi di essa in merito ai vari problemi interessanti la Cooperazione Edilizia.

Apertasi la discussione numerosi interventi hanno preso la parola e particolarmente l'avv. Grassia, il comm. Fiastri, il comm. Laloni, il prof. Della Penna ed il rag. Ferme.

E' stato infine letto ed approvato lo Statuto della Unione Provinciale dopo di che l'ing. Baldari, fiduciario provinciale dell'Ente, premesse alcune parole di saluto e di compiacimento, propone a far parte del Consiglio dell'Unione i signori avv. Grassia, rag. Ferme, commendatore Laloni, avv. Ferrara, rag. Mennucci, comm. Ligi, prof. Della Penna, prof. Aragozzini e comm. Balbori.

Nominato il Consiglio dell'Unione, la riunione si è sciolta con l'invio di telegrammi a S. E. Mussolini, a S. E. Luzzatti, all'on. Alfieri, a S. E. Giuriati, ed all'on. Re David.

I funzionari dell'"Emigrazione,, al Duce

E' generale la sensazione — annotata e segnalata ogni giorno anche all'estero — dello spirito animatore impresso personalmente dal Duce alla politica della emigrazione, ed è da tutti riconosciuto l'incremento che il Governo nazionale ha dato ai servizi Commissariali in Patria ed a quelli Consolari nei quali si assomma all'estero, la tutela valorizzatrice del lavoro italiano.

In recente occasione tutti i funzionari appartenenti agli Uffici del Commissariato Generale hanno offerto a S. E. Mussolini — che ne ha gradito l'omaggio — una grande medaglia d'oro, opera molto pregevole dell'illustre professor G. Romagnoli, artisticamente cesellata dal Petochi di Roma.

Così, nel silenzio dell'opera e nella fedeltà dei propositi e degli affetti verso il Duce, che è doppiamente il loro capo supremo, i funzionari del Commissariato hanno voluto ricordare il XXV annuale dell'Istituto cui appartengono, con un atto di deferente ammirazione verso Colui che può dirsi davvero il « più grande degli emigrati italiani ».

Ecco la riproduzione della medaglia in grandezza naturale.

La rappresentanza di Roma alla Esposizione di Tripoli

Il Governatore Principe Spada Potenziani che avrebbe vivamente desiderato di partecipare il giorno 15 alla solenne inaugurazione della Prima Esposizione Fiera Campionaria di Tripoli, accogliendo così il gentile invito personalmente fattogli in Campidoglio dal Governatore della Tripolitania generale De Bono, impedito di assentarsi da Roma, per le alte cure del suo ufficio, ha delegato la rappresentanza a S. E. Agostino Depretis Ministro Plenipotenziario.

Il Ministro Depretis partirà da Roma la sera di venerdì 11 corrente e sarà accompagnato dal Capo del Servizio Cerimoniale del Governatorato comm. Levi. L'illustre rappresentante, per incarico del Governatore consegnerà al generale De Bono una grande lupa in bronzo. Un'altra lupa in bronzo offrirà pure al Sindaco di Tripoli, Principe Hassuna Caramanli.

Il Ministro Depretis deporrà a Tripoli una grande corona di bronzo sul monumento ai Caduti in guerra.

Da alcuni giorni trovansi sul luogo alcuni funzionari incaricati di presiedere all'allestimento del grande Padiglione, eretto a Tripoli a cura del Governatorato, destinato ad accogliere l'importante materiale esposto dalla nostra Città. Il Padiglione costituisce, com'è noto, l'entrata principale alla Esposizione.

L'on. Bottai Presidente del "Club Alpino,,

Nelle eleganti sale dell'Associazione tra i piemontesi al palazzo Altieri si è tenuta l'assemblea ordinaria dei soci della Sezione romana del Club Alpino Italiano.

L'assemblea affollatissima ha avuto particolare importanza perchè doveva eleggersi il presidente e l'intero Consiglio. Venne fra gli applausi entusiastici di tutti i presenti acclamato presidente il consocio S. E. l'on. Bottai.

Vennero inoltre eletti: a vice-presidenti, Brizio e Giovannoni; a segretario Carnevale, a vice-segretario, Botti, a tesoriere Pagani, a bibliotecario Vennanzi, a consiglieri: Caffarelli, De Cesare, Gobbi, Datti, Montani, Minati, Tacconi, Roberti.

La morte di Martino Cassano

D'improvviso malore si è spento nella sua abitazione di via Germanico il gr. uff. Martino Cassano antico collega in giornalismo, che fu uno tra i fondatori dell'Associazione della Stampa. Assunse poi la direzione del « Corriere delle Puglie » a Bari che mantenne per lunghi anni con alacrità e rettitudine. Da qualche tempo si era ritirato dal giornalismo militante pur non mancando di frequentare gli ambienti giornalistici dove godeva le maggiori simpatie.

Alla famiglia colpita da sì forte dolore le condoglianze della « Tribuna ».

I prezzi delle derrate al Mercato generale delle erbe

L'Ufficio Stampa del Governatorato comunica i prezzi di alcune derrate praticati stamane nel Mercato all'ingrosso delle erbe e della frutta.

Le due prime cifre che riportiamo indicano i prezzi massimi ed i minimi delle derrate provenienti dal Lazio, le altre i massimi e i minimi delle derrate provenienti dalle altre regioni.

Agli secchi, il kg. 2,80 - 1,00; Aranci, il kg 1,80 - 0,50; Ascarola, il piede 0,60 - 0,15; Bietole, il mazzo 1,00 - 0,56; Broccoletti, il mazzo 2,25 - 0,55 - 0,65 - 0,40; Broccoli, l'uno 2,80 - 0,50; Carciofi, l'uno 0,70 - 0,55; Carote, il mazzo 4,00 - 1,25; Castagne, il kg. 1,00 - 0,70 - 1,50 - 0,75; Cavolfiori, l'uno 2,25 - 0,35 - 1,60 - 0,80; Cavoli, l'uno 1,70 - 0,25 - 1,50 - 0,65; Cipolle, il kg 0,80 - 0,65 - 0,80 - 0,60; Cipolline, il kg. 1,60 - 0,70 - 1,80 - 1,70; Fichi secchi, il kg. 3,00 - 1,80; Finocchi, l'uno 0,70 - 0,25 - 0,30 - 0,11; Gobbi, l'uno 2,00 - 0,25; Indivia, il piede 0,50 - 0,20 - 0,35 - 0,09; Limoni, il kg. 0,80 - 0,45; Mandarini, il kg. 3,25 - 1,00; Mele ranette, il kg. 8,00 - 3,00; Mele annurche, il kg. 5,00 - 1,80; Mele cerine, il kg. 3,00 - 1,75; Mele limoncelle, il kg. 4,00 - 2,80; Mele rosa, il kg. 6,00 - 1,90; Mele varie, il kg. 3,00 - 1,00; Noci, il kg. 4,00 - 2,50; Patate, il kg. 0,85 - 0,60; Pere spine, il kg. 6,50 - 2,60; Pomodori, il kg. 2,80 - 2,00 - 2,60 - 1,45; Rape, il mazzo 3,00 - 0,00; Spinaci, il mazzo 2,25 - 1,00.

Il comunicato del Governatorato che riporta i prezzi all'ingrosso delle derrate vendute ai Mercati Generali, era stato già annunziato in una delle ultime riunioni della Commissione dei calmieri.

Senza dubbio il riferimento dei dati che oggi pubblichiamo sarà utile ai consumatori. Soltanto ci sembra che, ad occhio e croce, nessun risultato pratico otterranno le massaie che si recano nelle botteghe o nei mercatini, tra le nove e le undici del mattino, a fare gli acquisti quotidiani, sapendo quanto nel mercato all'ingrosso del giorno precedente sia stato venduto un chilogrammo di mele o una serta d'aglio.

Forse un'azione di controllo poco efficace o addirittura vana da parte dei consumatori potrebbe avvenire se le notizie delle quali stiamo parlando fossero cognite immediatamente dopo la chiusura delle contrattazioni ai mercati di S. Paolo. Ma poichè nessuna cosa è instabile come l'andamento dei mercati annonari, alcun confronto è possibile fare da un giorno all'altro. Attendiamo però in ogni modo che i risultati annunziati dall'Ufficio di Annona si manifestino in forma tangibile. Saremo allora assai lieti di constatare che anche questo provvedimento avrà concorso a migliorare la situazione annonaria della Capitale.

La carta da involgere

Per opportuna norma della cittadinanza si richiama l'attenzione del pubblico sulle disposizioni dell'ordinanza Governatoriale del 12 ottobre 1926 in merito alla fornitura di carta da involgere per la somministrazione dei generi alimentari.

Art. 1. — I venditori di generi alimentari, quando forniscono la carta per involgere i generi, dovranno adoperare carta di peso non superiore a grammi 1 per decimetro quadrato, e nella misura strettamente indispensabile.

Art. 2. — I venditori suddetti, quando usino sacchetti in luogo di comuni fogli di carta, dovranno adoperare sacchetti di peso non superiore ai sottoindicati:

per quantitativi di merce fino al peso di 1 ettogramma peso massimo del sacchetto gr. 6;

sino a 3 ettogrammi gr. 11;
sino a 5 ettogrammi gr. 18;
sino a 1 kg. gr. 30;
sino a 3 kg. gr. 70
sino a 5 kg. gr. 100

I contravventori saranno puniti a norma di legge.

Grave lutto dell'on. Ciarlantini

Apprendiamo con rammarico che l'altro ieri in San Ginesio (Macerata) ha cessato di vivere la mamma dell'on. Franco Ciarlantini, signora Teresa Ferroni Ciarlantini, donna di elette virtù civili e famigliari.

Al collega Ciarlantini ed ai parenti tutti dell'Estinta, così duramente provati, giungano le più sincere condoglianze de « La Tribuna ».

Il grande veglione della stampa al Teatro Costanzi

Si è costituito il Comitato incaricato della organizzazione del tradizionale veglione della stampa che rappresenta come tutti sanno l'avvenimento mondano più elegante e signorile del carnevale romano.

Il veglione, che si svolgerà la sera del 24, giovedì grasso, al Teatro Costanzi abbellito e rimodernato per l'occasione, avrà quest'anno una maggiore attrattiva e supererà certamente per sfarzo e grandiosità quelli degli anni precedenti che pure hanno lasciato nella cittadinanza il più simpatico ricordo. Si può affermare infatti senza tema di smentita che lo storico carnevale romano vive ancora inalterato attraverso questa manifestazione creata dai giornalisti la quale assurge per la sua importanza — come più sopra abbiamo detto — a vero avvenimento artistico degno della capitale.

Il Comitato nominato dal Direttorio del Sindacato è composto in massima parte di personalità di artisti e di tecnici il cui nome e la cui valentia danno il maggiore affidamento per la riuscita del veglione.

Il lavoro di preparazione e di organizzazione si è già iniziato e procede alacremente ed ininterrottamente. La sera di giovedì grasso la meravigliosa sala del nostro massimo teatro apparirà come un regno incantato degno delle favole delle mille e una notte. Sono allo studio i concorsi che si annunziano originali e clamorosi e non mancheranno naturalmente le sorprese, ma di queste e del programma daremo più avanti notizie.

Inutile dire che l'intero incasso del veglione andrà a beneficio delle opere assistenziali del Sindacato Regionale Fascista dei Giornalisti.

Il naufragio di una barca peschereccia a Civitavecchia

Abbiamo da Civitavecchia 10:

La popolazione marinara e tutta la cittadinanza sono sotto l'impressione del naufragio della barca da pesca *Nuovo S. Giulio*, di Torre del Greco sulla sorte della quale e del suo equipaggio si nutrono poche speranze di recupero e di salvezza.

I fatti che destano questa giusta apprensione si possono così riassumere.

La *Nuovo S. Giulio*, proveniente da Torre del Greco, montata da sei uomini e da un ragazzo, si dirigeva verso il nostro porto quando fu colta dalla tempesta.

L'equipaggio faceva sforzi straordinari per poter vincere la furia del vento e delle onde ma le loro fatiche si infrangevano contro la violenza dei cavalloni, spaventosi e terrificanti i quali avvolgevano la fragile imbarcazione. Ad un tratto un colpo di vento, più violento degli altri abbattè le vele e la *Nuovo S. Giulio* rimase in balìa della sorte senza più una precisa direzione.

Tutta questa lotta disperata fra l'uomo e la natura irata veniva seguita e osservata dalla banchina del nostro porto con grande trepidazione e con grande emozione. Si cercò di recar aiuto alla nave pericolante ma il mare impediva ogni ardimentoso tentativo e la fragile imbarcazione, ridotta ormai un rottame senza guida e senza speranza di salvezza, si allontanava sempre più in alto mare verso l'ignoto.

La titanica lotta dell'equipaggio oramai stremato di forze, contro la tempesta venne seguita ancora un poco e poi la navicella fu perduta di vista.

Lungo il nostro litorale sono state fatte oggi molte ricerche ma tutte sono riuscite vane.

Della *Nuovo S. Giulio* non si conosce la fine ma poche speranze si nutrono sulla sorte della barca e quel che è peggio su quella dell'equipaggio.

Una guardia di finanza si uccide sparandosi un colpo di moschetto al cuore

Da circa un anno, proveniente dal battaglione allievi, era entrato a far parte della brigata alla Stazione vecchia di Trastevere la guardia di finanza Pietro Chessa, di Andrea, di anni 21, da Chiaramonti (Sassari).

Il giovane bruno non alto di statura, aveva un temperamento poco espansivo, per quanto sensibilissimo. Godeva la stima e la fiducia dei superiori per la correttezza della condotta ed era amato dai compagni per quanto apparisse meno socievole di quanto avrebbe comportato l'età sua.

Ieri sera egli si trovava di perlustrazione isolata lungo la linea ferroviaria. Improvvisamente verso le 20.30, in un momento di grande sconforto, il Chessa col moschetto di cui andava armato si è sparato un colpo in direzione del cuore, facendo col piede destro pressione sul grilletto.

Alla secca detonazione è accorso un carabiniere il quale però nulla ha potuto fare in soccorso del poveretto poichè si è trovato di fronte ad un cadavere: la morte doveva essere stata istantanea.

Sul posto si sono recati il colonnello Spartaco, il capitano Mastrogiovanni ed il maresciallo Martinelli, tutti della R. Guardia di Finanza, ed il Commissario di P. S. di Trastevere, cav. D'Avanzi.

La regione dei Fori e la chiusura di via Bonella

La regione dei Fori.

Tra pochissimi mesi ed assai probabilmente il 21 aprile il Foro di Augusto sarà completamente scavato ed apparirà nella totale magnificenza dei suoi avanzi.

Dove si conservava la spada di Cesare

Dalla balaustra che fiancheggia Via Alessandrina lo sguardo spazia sui ruderi del Foro di Augusto e del Tempio di Marte Ultore, ormai liberati dalle ingombranti costruzioni che li soffocavano e da tutta la terra che vi si era accumulata nel corso dei secoli. Nel mezzo, appare l'intero stilobate del grande Tempio di Marte, dove era conservata la spada di Cesare. Salendo per l'ampia scalea, nel mezzo della quale è il rudere dell'ara, si giunge al pronao, che nel medioevo divenne la chiesa dei Cavalieri di S. Giovanni. Restano avanzi cospicui di travertino e di marmi, in blocchi colossali, squisitamente lavorati, là ov'essi non furono potuti asportare negli anni della vandalica distruzione, perchè protetti dalle mura della chiesa; resta qualche lastra del pavimento.

Ben chiaro è il punto dove sorgeva la parete anteriore della cella, nell'interno della quale il pavimento è in alcuni punti eccellentemente conservato. Sacrificata per imprescindibile necessità, l'altra chiesetta dell'alto medioevo che si era annidata in quel punto (non senza aver però salvato gli affreschi dell'abside), la costruzione romana si mostra in tutta la sua maestà.

L'Arco dei Pantani

Ecco il grande muro di cinta, dall'altezza e dalla resistenza ciclopiche, ingentilito dalle bifore del Rinascimento, e ad esso appoggiato, candide macchie sul fondo nero, l'avanzo della parete della cella a sinistra, l'altro più cospicuo con le tre colonne intatte a destra, la ricca base del simulacro nel mezzo.

Il Foro di Nerva nel 1600.

La strada moderna turba ancora la veduta dello snello arco dei Pantani e della grande esedra destra; dall'altra parte lo scavo ha confermato che il monumento era perfettamente simmetrico e che la scalea, che ora è in quel punto riapparsa, non doveva esser visibile dal Foro. Quivi più ferocemente infierirono i posteri e una grande cisterna delle monache, scesa assai più bassa del livello augusteo portò via tutto.

Una statua colossale

Fortunatamente la scala esterna del Palazzo dei Cavalieri e il cortile d'ingresso furono poco oltre una protezione efficacissima. Nell'estremo angolo sinistro del Foro è infatti apparsa una grande sala, la cui decorazione è mirabilmente conservata. Abbiamo qui probabilmente, una decorazione di età un poco posteriore ad Augusto, forse Adrianea, quando venne il gusto di questi marmi colorati, che poi rinacque nei nostri artisti del Rinascimento e dell'età barocca.

Ma qualche tempo dopo quell'ambiente fu di nuovo modificato per innalzarvi una colossale statua marmorea. I resti della base e l'avanzo di una mano dicono chiaramente che era sotto volte il vero e doveva innalzarsi in piedi, appoggiata alla grande parete. Il personaggio, che doveva esser rappresentato nella posa eroica dei nudi atleti, piuttosto che un dio, doveva essere un imperatore; ma la mancanza di qualsiasi notizia o epigrafe ci impedisce di identificarlo.

Ispirazione per Bernini?

Corrado Ricci, che primo quindici anni fa ideò questo grande scavo e che con amore infinito lo ha in questi ultimi due anni costantemente diretto, ha avuto in questa sala il meritato coronamento alle grandi scoperte, intravedute dalla sua fede e dal suo amore per Roma.

Per essi infatti lo scavo del Foro, nella parte sinistra, è totalmente compiuto, e, togliendo via l'impedimento della via Bonella e delle casette superstiti, anche la veduta di destra ci appare chiarissima, cosicchè le due grandi esedre ci mostrano abbraccianti il tempio, con un motivo che forse ha potuto ispirare al Bernini il colonnato di S. Pietro.

Dovunque pavimenti di marmo, resti di colonne, di architravi, di fregi, in cui possiamo ammirare in tutta la sua forza l'arte augustea, quando il marmo era lavorato con tale tecnica da sembrare che questi artisti anzichè una dura pietra avessero tra le mani un poco di creta da modellare. Tra le sculture decorative sono apparsi resti di cariatidi, nè mancano alcune epigrafi interessanti. Per quel contrasto che a Roma costituisce una fonte singolare di bellezza, sulla muraglia stessa di cinta del Foro, sorge, ritornato anch'esso a nuova vita, il palazzetto del Priorato di Rodi, dove la semplice costruzione duecentesca si innesta con le grandi finestre crociate del Rinascimento ed è dominata dalla loggia del Cardinal di S. Marco, il nipote di Paolo II, che, come dice l'antica epigrafe, restaurò il cadente edificio nel 1470. Tutto un convento vi si era annidato! La sola loggia, divisa in due piani, ospitava molte celliette: il gran salone, ridotto a mezza altezza, aveva perduto tutta la sua grandiosità.

I lavori eseguiti hanno liberato il monumento da tutto ciò, e quando il restauro sarà compiuto, Roma avrà un altro gioiello, che, sorgendo sull'antica casa forse dei Salii, e conservando vivo il ricordo dei prodi Cavalieri di Rodi: così strettamente collegato col monumento più insigne del fondatore dell'Impero, rievocherà gesta cavalleresche degne continuatrici della antica gloria nei mari di Oriente, vero simbolo dell'eterna giovezza della Nazione italiana nelle lotte per la civiltà.

Quando dall'alto balcone del Palazzetto si guarda nella grande piazza novellamente creata e si pensa che appena due anni fa tutto era coperto di brutte case moderne e sepolto sotto metri e metri di terra, par proprio di sognare. Era un'impresa auspicata da molte generazioni e che forse in altri tempi appariva tale da non poter essere affrontata che in un remoto avvenire. Ci sia permesso pertanto di ricordare che, questa impresa fu assunta dall'Amministrazione cittadina e con le sue sole forze condotta a termine.

Per una completa liberazione dei Fori

La liberazione del Foro di Augusto si riconnette naturalmente con quelli dell'emiciclo orientale del Foro di Traiano e del Foro di Nerva.

Corrado Ricci occupandosi del problema così scriveva sintetizzando l'azione da svolgere.

Il tratto di via Bonella che verrebbe soppresso.

Dovrebbe essere abbattuto verso il Campo Carleo e Salita del Grillo, quanto di moderni fabbricati trovasi fra il Priorato dei Cavalieri di Rodi e l'Esedra nord del Foro e la via Alessandrina, utilizzando per un altro edificio le parti ornamentali della Casa che è su questa via, al n. 7, e che fu dell'architetto Flaminio Ponzio, e che seppellisce rilevante parte dell'Esedra nord del Foro che ci occupa. A sud, poi, basterebbe abbattere le tre case sulla via Bonella, e che dall'angolo della via Alessandrina giungono circa alla metà di quella stessa via, che passa sotto l'Arco dei Pantani.

Questo tratto di via dovrebbe scomparire con le dette case, perchè possa compiersi lo scavo intero del Foro.

In tal modo da questa parte, resterebbe quella linea di modeste case (Roussel-Cialdi, Panegrosso, Vitali) che si trovano tra l'Esedra meridionale e le vie della Croce Bianca e di Tor de' Conti.

Via Bonella sarà chiusa

Così il carattere topografico di questo monumento insigne rimarrebbe quasi immutato e nei suoi primi confini, ed avremmo, dal palazzo Roccagiovane alla via Cavour, tre panorami varii, ma tutti interessanti: il primo, fra essi il più vasto, dell'emiciclo orientale di Traiano su, su, sino alla Torre delle Milizie, il secondo racchiuso fra il poderoso muraglione, che lo nasconde alle sprese e popolaresche case, annidate nel fianco ovest del Colle Quirinale, fra le due Esedre e la via Alessandrina; il terzo circoscritto dalle vie Croce Bianca, Alessandrina e Cavour, con quel tanto del Foro di Nerva che potrà emergere ampliando lo scavo intorno alle Colonnacce, liberate dalla casupola, che le soffoca.

La possibilità di sopprimere quel tratto di via Bonella al quale abbiamo accennato è stata in questi giorni ampiamente lumeggiata nella Commissione per gli interessi cittadini dal prof. Paribeni.

La Commissione ha accettato senz'altro il punto di vista dell'illustre studioso ed ha deciso di svolgere opportuna azione presso il Governatorato affinchè il progetto divenga realtà.

Muore improvvisamente mentre si trova in farmacia

Nella farmacia Candioli in via Nazionale, 72, si è presentato ieri sera alle 19.15 un uomo dall'apparente età di 40 anni, il quale ha dichiarato di sentirsi male.

Il poveretto è stato subito fatto adagiare sopra una branda sita nel retrobottega, e gli sono state apprestate le prime cure.

Purtroppo esse sono rimaste vane poichè il disgraziato uomo, improvvisamente cessava di vivere.

Il capitano medico del 1. Granatieri, dott. Federico Calvani, ha dichiarato che il decesso è avvenuto per probabile paralisi cardiaca.

Il cadavere è stato identificato per certo Giulio Rocchi, di 40 anni, domiciliato in via del Fornetto 6. Addosso gli aveva due tessere tramviarie, carte varie e 180 lire. E' stato piantonato a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Mondo Romano

La principessa Colonna

Dalla principessa Colonna

La principessa Isabella Colonna ha riaperto i saloni del superbo palazzo a SS. Apostoli per un ballo sontuoso. Il marchese Giorgio Guglielmi ha diretto la quadriglia fiorita.

Fra gli intervenuti abbiamo notato le LL. AA. RR. le Arciduchesse Immacolata e Margherita d'Asburgo, donna Margherita Colonna, S. E. la duchessa della Vittoria, la duchessa Sforza Cesarini, S. E. l'ambasciatore del Brasile e m.me de Teffè, S. E. il conte e la contessa de la Vinaza, S. E. m.r e m.me Azevedo, S. E. m.r e m.me Villegas, principessa Cialikoff, duchessa Vivina di Sangro, contessa d'Assaro, contessa di Sambuy Ruffo, duchessa di Laurenzana, marchesa Guglielmi, principessa di Castagneto, principe e principessa Mario Colonna, duchessa di Roccapiemonte Ravaschieri, principessa di Piombino, principessa di Belmonte, contessa Maccni di Cellere, contessa Matilde Pavoncelli, marchesa Paola Medici, don Clemente e donna Giacinta del Drago, conte e contessa di Campello, donna Andreina Sanjust Suardi, marchesa di Rende, baronessa di Hessen, principessa Ruffo di Bagnara, contessa Martini Marescotti, m.me Suares, contessa Carianna Malneri, donna Felicia Iegno de la Cerda, contessa di Sambuy, baronessa Elena Compagna, duchessa Olimpia di Civitella, duchessa di Sermoneta, marchesa Guglielmi di Vulci, principe e principessa Altieri, contessa di Robilant, principe e principessa di Monteroduni, conte e contessa Santucci Fontanelli, duchessa Massari, marchese e marchesa Galeazzo di Bagno, conte e contessa Moncada di Paternò, marchese Patrizi Cooper e donna Maria, marchesa Lisy Spinola, marchesa De Seta, conte e contessa Antonelli.

Il tè dalla duchessa di Civitella

Ieri, nel pomeriggio, la duchessa Olimpia di Civitella, ha dato il primo tè dansante nel magnifico appartamento del Palazzo Muti-Bussi.

Si è ballato con molto «entrain». La gentile duchessa in una elegante «toilette» nera, ha fatto gli onori agli ospiti con la consueta amabilità che la distingue e che fa di lei una delle signore più ammirate della nostra società. Le era di valido aiuto sua madre, la marchesa Muti Bussi.

Ricordiamo alcuni intervenuti:

LL. AA. II. le arciduchesse Maria Immacolata e Margherita, duchessa Dina della Vittoria con le signorine Anna e Irene, duchessa Tasca di Revel e sig.na Clorinda, donna Maria De Luca e sig.na Costana, c.ssa d'Ancora, marchesa Bolzari e signorina Carla, m.me Luisa Page, donna Andreina Sanjust, m.sa Godi di Godio, donna Isabella Salazar, donna Beatrice Gregorucci Pollio, baronessa Nisco, donna Didi Hess Conti, c.ssa Conti e signorina Luisa, m.sa Franco Pallavicino, m.rsa Vittoria Pallavicino, c.ssa Boccini Stelluti-Scala, sig.ra Cameros, contessa Negri, m. m.me Costantinescu, marchese Antici, m. e m.me Forcade, signorina Marullo Massimo, sig.na Dana Mansi Fè, c.ssa Margot de Asarta, m.se e m.sa de Gilde, c.ssa Galletti di San Cataldo, donna Andreina Sanjust, b.ne e b.ssa Monti, c.ssa Chiassi, sig.na Suares, S. E. l'Ambasciatore del Brasile barone de Taffè, Claperos, m.se Cavalletti, m.se Cugia di Sant'Orsola, m.rse Godi di Godio, conte Corrado Moncada, ammiraglio Orsini, Giorgio Nelson Page, Mario Antonini, Nando e Lillo Morani, Nino Bolla, signor Cirillo, barone Farace, comm. Sciortino, ten. Olivieri, conte Tracagni, barone Portal, e moltissimi altri che ci duole di non poter nominare per mancanza di spazio.

Le riunioni mondane del Grand Hôtel

Domenica prossima avrà luogo al Grand Hotel un altro eccezionale «Sunday dinner» con il premio, da estrarsi a sorte tra le signore presenti, di un superbo orologio da tavolo in laccature giapponese della ditta Mappin e Webb.

Come sempre presterà servizio l'«Excelsior Jazz Band».

Pranzo all'Ambasciata di Spagna

L'Ambasciatore di Spagna presso la Santa Sede e la marchesa De Magaz, hanno dato ieri sera un pranzo.

Un tè delle laureate

Domenica 13, alle ore 17, nelle sale dell'Albergo Esperia, la Federaz. Italiana fra Laureate e Diplomate, darà un tè con l'intervento di Elena Wnorowska, Luciano Folgore e Maria Montesi che diranno gentilmente versi e parodie.

In onore del comm. Cottarelli

Ieri nei locali della Direzione Generale delle Poste — in piazza Dante — si svolse una simpatica cerimonia.

Tutto il personale, indistintamente, delle Casse Postali di Risparmio volle esprimere il suo saluto all'ottimo comm. R. Cottarelli che in questi giorni ha lasciato, dopo oltre quaranta anni di servizio, questa Amministrazione.

Anche a nome del Capo del personale comm. Pioceni — ammalato — disse vibranti parole di ammirazione il comm. Paleologo, il quale ricordò le benemerenze del Cottarelli, nonchè la sua salda fede fascista anche nei tempi più oscuri.

Venne offerta al festeggiato una medaglia d'oro.

Rispose con acconcie parole il comm. Cottarelli, dicendosi veramente lieto di poter lasciare un buon ricordo di sè.

La "Guida Romeo"

Si è pubblicata in questi giorni la *Guida Romeo* per l'anno 1927, sempre nel suo sobrio formato tascabile. La caratteristica di questa Guida è il «Vade-Mecum» Acquisti e Facilitazioni ivi allegato, con oltre 30 tagliandi per riduzioni su ogni genere di acquisto, spettacoli, cinema e varie. Tutte queste facilitazioni, permettono così di avere più che gratis, una Guida di Roma col nuovo elenco delle vie e piazze, quartieri postali, linee tramviarie ed ogni altra indicazione utile.

Ferita dal marito per gelosia

Questa mattina verso le 6 nella propria abitazione sita in via dei Fienaroli 18, il falegname Filippo Righi, non ancora meglio identificato, è venuto a diverbio per ragioni di gelosia con la moglie Elena Bocchioni del fu Ubaldo di anni 26 da Roma, inserviente nell'Ospedale di S. Gallicano.

All'improvviso il poco gentile marito, forse per dar più forza al suo discorso ed aver più facilmente ragione, ha afferrato un rasoio col quale ha più volte colpito la sua metà.

Alle grida di dolore della donna è accorso il facchino Cesare Achilli, abitante nello stesso stabile il quale ha accompagnato la ferita all'ospedale della Consolazione.

Nella sala del pronto soccorso i sanitari le hanno riscontrato due ferite alla faccia, altra ferita alla regione dorsale con recisione del tendine ed estorsione del terzo dito della mano destra, escoriazione al polso sinistro per cui, dopo le medicature del caso, l'hanno giudicata guaribile in 20 giorni salvo complicazioni con sfregio permanente.

Il Commissariato di P. S. di Trastevere ha iniziato indagini per il rintraccio e l'arresto del falegname il quale si è allontanato da casa subito dopo il ferimento.

Una notte agitata

La notte prossima nessuno riuscirà a prender sonno. I pazienti si rivolteranno tra le coltri sino allo spuntare dell'alba, senza che sui loro occhi cali il velo di Morfeo.

Perchè?

La ragione di tale insonnia invincibile sarà causata dall'attesa febbrile con cui il pubblico attende l'uscita del *Travaso delle idee* che avverrà infallantemente nelle ore antelucane di domani.

Concerto di musica classica alla Garbatella

Non è purtroppo conosciuta come meriterebbe l'opera che i gruppi fascisti, anche quelli della periferia, anche quelli dell'Agro Romano, svolgono a favore dei contadini che, per una ragione e per l'altra, hanno bisogno del loro aiuto.

Senza mezzi, con le sole contribuzioni dei fascisti e con la buona volontà questi gruppi riescono a far miracoli. Tra i più attivi è il gruppo «Manlio Cavagnaro» della Garbatella, di cui è segretario politico il camerata Siccardi. Sabato 12 alle ore 20, ad iniziativa di questo gruppo, avrà luogo nella sala delle Opere Cattoliche di San Paolo, in via Ostiense n. 152, un concerto di musica classica a favore delle Opere Assistenziali del Gruppo di cui diamo il bellissimo programma: Corelli: Suonata VIII, op. 5, Preludio Allemanda, Sarabanda, Giga; C. Sinduig: Concerto in la maggiore, op. 45; Schubert: Ave Maria; Paganini: L'ecrivain, capriccio; E. Wieniawski: Scherzo Tarantella, Zillch: Poema; Paganini, Rossini, Mosè, Fantasia, Variazioni di bravura sulla IV corda.

Il concerto dilettando ed educando gli abitanti della Garbatella, farà sì che essi possano venire in aiuto di tanta povera gente che confida nel Fascio.

I biglietti per il concerto si possono acquistare alla sede del gruppo, in Piazza Pantera n. 69, la sera del concerto presso il botteghino della sala.

Questioni aeronautiche

Il nostro amico sig. Dino Ricchetti ha ricevuto, in occasione della prossima pubblicazione di un suo *Corso di Aeronautica*, un gentile e lusinghiero biglietto di congratulazioni ed auguri da S. E. il generale Capuzzo, comandante la 2.a Zona aerea territoriale.

Alchimia in materia di cucina

Per fare un salmì di lepre, secondo un antico detto, occorre prima di tutto il lepre.

Nulla di più falso, invece, di questa sciocca prescrizione!

Per fare un *salmì* di lepre — confidava un esperto cuoco, profondo conoscitore del ventricolo e degli appetiti umani — fa bisogno, anzitutto di un gatto; e, solo nel deplorevolissimo caso che non possiate provvedervi di questo importante capo di selvaggina, potrete rimediare con una lepre.

Così una vecchia scrofa domestica, molandata per gli eccessivi allevi, potrà somministrarvi uno splendido pezzo di cinghiale, specialmente se trattato all'agro-dolce; e, similmente, delle pollastre in incipiente putrefazione forniscono le mense più lucullione di fagiani irreprensibili...

E, così, via di seguito: ed è pure così che, mentre sommi naturalisti non sono riusciti ad addomesticare la selvaggina, un sapiente cuoco, invece, giunge a rendere selvatici gli animali più socievoli di questo mondo... con una disinvoltura e con un cinismo ammirabili!

Così scrive *Stop* in *Settimana di Caccia e Pesca*.

* * *

Si è riunita recentemente l'Assemblea della Società fra i pescatori dilettanti di Roma, riuscita assai interessante per le comunicazioni presidenziali sull'alta onorificenza (medaglia d'oro) riportata dalla Società all'ultima Esposizione di Porto S. Giorgio; sui premi ministeriali e della Provincia; sulla istituzione delle Guardie Giurate Sociali, che già funzionano con numerose e ben appropriate contravvenzioni di pesca proibita; sulla prossima trasformazione della Società in Ente Morale per la protezione della pesca.

Seguirono le elezioni parziali del Consiglio che, per dimostrazione di riconoscenza all'opera del Consiglio stesso, portarono la riconferma, per acclamazione, dei consiglieri uscenti: presidente, prof. Chiucini; segretario, Sardi; cassiere, Sebastiani; consiglieri Pacifici e Petrucci; sindaco, Gallesi.

Notati fra gli intervenuti Nino Bari, il decano pescatore dilettante poeta, cav. Barghiglioni, cav. Viviani, Lencina, Lallemand, i fratelli Cardoni, Calamai, Franchi e un numero straordinario di soci che fecero la più lieta accoglienza alla nuova e brava guardia sociale Mencarelli Domenico.

* * *

Settimana di caccia magra: affari scarsi alla palude e al bosco; nessun carniere degno di nota. Discreta ammassata di tordi.

Aspettiamo pazienti la rivalita!

* * *

Diamo un nuovo elenco di contravvenzioni contestate dalla solerte guardia giurata sig. Mencarelli Domenico della Società Cacciatori di Roma e Provincia, la quale, dopo la parziale chiusura della caccia verificatasi col 31 dicembre, ha intensificato la sua azione di vigilanza in città e in campagna per colpire i bracconieri e loro complici.

Cicca Federico e Caccarelli Lello, cacciavano coi beverini;

Paolinelli Francesco, cacciava uccelli di cui è proibita la cattura;

De Angelis Domenico, carrettiere, tentava introdurre in città cacciagione presa coi lacci;

Chiacchierini Romolo, carrettiere, tentava introdurre in città cacciagione di cui è proibita la cattura;

Discepoli Teresa, negoziante teneva esposta per la vendita selvaggina di cui è proibita la cattura e la vendita;

Serpilli Pietro, trattore, deteneva nel negozio cacciagione di cui è proibita la vendita e la cattura;

Mercantini Orlando, cacciava col fucile senza licenza.

La stessa guardia elevava pure contravvenzioni a tre pecorari (Savini Guerrino, Angelucci Carmine e Cardellini Sebastiano) perchè lasciavano vagare liberi i loro cani senza museruola.

* * *

Qualche proverbio venatorio:

La civetta sporca i cacciatori.

Cacciatore — caccia a ora.

Un carniere vuoto è sempre più pesante di uno pieno di selvaggina.

Uno leva la lepre — e un altro la piglia.

Animale in terra è del cane, quello in aria è del cacciatore.

Una volta corre il cane, un'altra la lepre.

Quando la lepre perde il passo, conviene che cada in bocca ai cani.

Sul più bello dell'uccellare muore la civetta.

Rete nuova non piglia uccello vecchio.

Lo specchietto delle allodole.

Non si deve vender la pelle prima di aver ucciso l'orso.

Aria umida con beccacce.

Bel colpo non ammazzò mai uccello.

DA NEW YORK PARIGI IN UNA TAPPA

Il prossimo tentativo del ten. Byrd

NEW YORK, 9.

Il comandante Richard Byrd della Marina degli Stati Uniti e il luogotenente Floyd Bennett che l'anno scorso sorvolarono il Polo Nord in idroplano, annunciano ora il loro proposito di intraprendere il volo diretto New York-Parigi concorrendo al Premio Orteig di 25.000 dollari.

Essi monteranno un apparecchio *Focker* perfezionando il modello servito per il volo polare.

La distanza è di km. 3600.

La convocazione e l'insediamento delle Commissioni dell'A. C. I.

Per i giorni 23, 24 e 25 febbraio la presidenza dell'Automobile Club d'Italia ha convocato in Roma le diverse Commissioni dell'A. C. I.

Tutte le Commissioni saranno successivamente insediate dal presidente che traccerà i compiti e le direttive per ciascuna Commissione ed inizieranno immediatamente i lavori.

Con ciò l'A. C. d'Italia inizierà la sua poderosa azione in tutti i campi assegnati alla sua attività.

Il programma delle riunioni è il seguente:

Mercoledì 23 febbraio: ore 10, Commissione per l'Istruzione; ore 15, Commissione Previdenza e Assicurazioni Sociali; ore 17, Commissione preparazione prebellica. — Giovedì 24 febbraio: ore 10, Commissione stradale; ore 15, Commissione propaganda e stampa; ore 17, Commissione tecnica. — Venerdì 25: ore 10, Commissione sportiva; ore 15, Commissione finanziaria; ore 17, Commissione legale.

Bruno Frattini a Riccione

RICCIONE, 9. — E' giunto da vari giorni nella nostra stazione balneare Bruno Frattini che intende riprendere l'allenamento per i prossimi incontri da disputarsi a Firenze, Roma e Genova. L'ex campione europeo e italiano dei medi è in buone condizioni fisiche; il risultato del suo incontro con Jean Delarge non ha toccato il suo spirito gagliardo, nè ha diminuito il suo coraggio impareggiabile.

La ferita sopraccigliare sinistra è ormai rimarginata. Pure in questo secondo periodo della sua ripresa gli saranno compagni d'allenamento Meroni e Jean Joup.

IL TORNEO DI FIORETTO A VIENNA

Gl'italiani classificati per la finale

VIENNA, 10.

Il grande «Torneo Internazionale» di scherma indetto dal «Club Atletico Viennese» ha avuto inizio ieri con la gara di fioretto alla quale hanno partecipato tiratori di otto nazioni. Si sono classificati per la finale dopo una lotta serrata nei gironi eliminatori, i seguenti schermitori italiani: Marzi, Dante Carniel, Pignotti, Chiavacci.

LA RIUNIONE LOTTISTICA DI STASERA

Le possibilità di d'Arnoldi contro Hans Wenger

Il ricco programma che vedrà il suo svolgimento questa sera nell'ampio e popolare teatro Adriano, giustifica l'aspettativa del pubblico, aspettativa che è data oltre dall'interesse sportivo dell'incontro principale, dall'insieme del programma veramente complesso ed in cui atleti di non discusso valore si contenderanno il primato nelle tre specialità di lotte in programma: lotta libera o americana (Catch-as-Catch-Can), lotta greco romana e lotta giapponese (Jiu-Jitsu). Tre sistemi che si differenziano e tra cui spicca in prima linea la lotta libera, oggi divulgata in tutto il mondo a detrimento della classica greco romana. La lotta giapponese, che ha una indubbia affinità con la lotta libera ma che è più scientifica e perciò più pericolosa, è inquadrata da regole che ne permettono la generalizzazione e perciò l'esercizio come sport.

Per la lotta libera il pubblico assisterà ad un avvenimento d'eccezione per Roma, in quanto dal 1912-1913 non ricordiamo che si siano disputati da noi avvenimenti del genere. Ricordiamo invece in quell'epoca un torneo d'eccezione che ebbe luogo al Salone Margherita ed in cui primeggiò quel fortissimo campione che fu Cherpillaud. Il pubblico apprezzò allora moltissimo il genere di lotta ed accorse numerosissimo nelle varie serate in cui si svolse il torneo. Oggi la Federazione Internazionale ha proibito, salvo casi speciali, tale genere di tornei che andavano e vanno a detrimento dello sport, ed ammette solamente come ufficiali agli effetti dei risultato, i «matchs» in riunioni distinte.

L'incontro di stasera ha un particolare sapore, in quanto il triestino campione d'Italia e d'Europa Nino D'Arnoldi, dovrà difendere il suo titolo dall'assalto che gli porterà il campione jugoslavo Hans Wenger. Lotta di colossi, dunque.

Circa 30 chilogrammi di peso dividono i due contendenti, poichè il gigantesco Wenger raggiunge i 135 chilogrammi, ma non sufficienti per stabilire un «Handicap» insormontabile per il D'Arnoldi. Questo plastico e magnifico atleta italiano che dalla purezza delle forme e dall'agilità dei suoi muscoli addestrati al difficile sport ritrae il coefficente maggiore quale lottatore di classe elevata, unisce alle eccelse qualità fisiche una intelligenza ed una prontezza poco comuni. Ci dicono che egli deve la maggior parte dei suoi successi all'agilità ed alla forza delle sue gambe nervose che gli consente prese di forbici irresistibili, ma noi siamo convinti che l'ampio torace e la sviluppata, se pur armonica muscolatura delle braccia, gli consenta di contendere il primato anche senza l'uso essenziale delle gambe.

Il campione jugoslavo Wenger ci viene dipinto come agilissimo malgrado la sua mole e quel che pur conta eccezionalmente forte. E' indubbio che lo jugoslavo, nella sua lunga tournée americana, ha incontrato campioni di classe elevatissima, quali il campione del mondo Joe Stecher, e ciò starebbe a confermare quanto di lui si dice come doti di abilità, di forza e di resistenza.

Lotta aperta quindi tra due uomini che aspirano alla conquista di un primato mondiale, in quanto il vincitore del «match» di stasera dovrà essere opposto nel prossimo aprile a Boston al famoso Joe Stecher. D'Arnoldi, che abbiamo visto stamane all'Hotel Marini dove alloggia da ieri, ci è apparso in magnifiche condizioni fisiche e ci ha promesso che darà tutto se stesso per conquistare davanti allo sportivo pubblico romano quella vittoria che dovrà portarlo in prima linea nella scala dei valori mondiali.

Abbiamo ieri lungamente parlato degli altri incontri che si presentano sulla carta, ben equilibrati e quindi tutti di massimo interesse. Il fortissimo Mrna affronterà quel massiccio atleta che risponde al nome ben noto di Maurice Deriaz, il plastico Ruggero Winther si incontrerà in lotta greco-romana con il tedesco Schmidt, e Medica, che fu rivale di Ubaldo Bianchi affronterà, pure in greco romana, l'atletico Coccialovich.

Due interessanti matchs di lotta giapponese tra i migliori esponenti il dilettantismo italiano, completeranno il ricco programma.

Ecco il programma:

Lotta giapponese (pesi piuma): Picconi Roberto (campione d'Italia) contro Scarpellini Riccardo (2. campione d'Italia).

Lotta in tre riprese di 5 minuti con due minuti d'intervallo.

Lotta greco-romana: Medica (Cecoslovacchia) contro Coccialovich (Erzegovina) ad oltranza in riprese di dieci minuti con due minuti d'intervallo.

Lotta libera: Franz Mrna (campione cecoslovacco) contro Maurice Deriaz (svizzero).

Lotta ad oltranza dopo tre riprese di sette minuti con due minuti d'intervallo.

Lotta giapponese (pesi medi): Latini Vittorio (2. campione d'Italia) contro Scarpellini Giovanni.

Lotta in tre riprese di cinque minuti con due minuti d'intervallo.

Lotta greco-romana: Ruggero Winther (campione triestino) contro Schmidt (germanico) ad oltranza in riprese di dieci minuti.

Lotta libera (disputa del campionato d'Europa): Nino D'Arnoldi detentore del titolo, contro Hans Wenger (campione jugoslavo.

Lotta ad oltranza in riprese di sette minuti con due minuti d'intervallo.

Arbitri: per la lotta greco-romana e lotta libera: sig. Bruto Castellani, arbitro ufficiale della Federazione Internazionale per la lotta giapponese maestro Carlo Oletti.

Nuovi motori d'aviazione collaudati al Portello

MILANO, 10. — Nelle officine della «Romeo» al Portello si è chiusa la serie dei collaudi richiesti dai servizi tecnici della Regia Aeronautica per i motori di aviazione *Romeo-Jupter* di 420 H. P. interamente costruiti in quella officina. La gravosa prova delle 150 ore consecutive è stata superata senza il più piccolo inconveniente tanto che la Società ha deciso di continuare la prova stessa fino al raggiungimento del limite estremo di resistenza. Il motore è interamente costruito da maestranze italiane e con materiale nazionale.

GLI SPETTACOLI

Gli spettacoli all'Argentina

Stasera, alle ore 21 precise, avrà luogo l'attesa prima rappresentazione del *Falstaff*. Il ritorno del capolavoro verdiano ci procura la gioia di rivedere Mariano Stabile, il quale è oggi il più grande e originale interprete del comico eroe verdiano e shakespeariano. Infatti, molti artisti, per la difficoltà della parte e per le severe esigenze del pubblico, non osavano affrontare una parte così formidabile, ed è toccato a Mariano Stabile l'onore di rendere popolare la meravigliosa commedia musicale, facendola entrare definitivamente nel repertorio ordinario dei nostri maggiori teatri. L'impresa dell'*Argentina* ha agito saggiamente, accaparrandosi il baritono Stabile che ormai è disputato da tutti i teatri italiani e stranieri.

A dirigere uno spettacolo così pieno di difficoltà, è stato chiamato il maestro Ugo Benvenuti, artista rinomatissimo.

E' facile pronosticare il successo dello spettacolo di stasera, considerando che, accanto a Mariano Stabile, figurano valorosi interpreti, quali Sara Blanco Sadun, Carmen Melis, Laura Pasini, Carmen Tornari, Luigi Borgonovo, Alessio De Paolis, Carlo Bonfanti, Francesco Dominici e Fernando Autori.

La serata di Almirante al Quirino

Questa sera si darà lo spettacolo in onore di Giacomo Almirante. Si rappresenterà *Fiorette e Patapon*, di cui l'Almirante è divertentissimo interprete.

Gli spettacoli al Valle

Un pubblico numerosissimo ha tributato ieri sera lunghi e calorosi applausi a Mario Mina, in cui onore si replicava *Psiche*. Il valoroso caratterista ha dimostrato ancora una volta le sue ottime qualità in una interpretazione acuta e convincente. Anche Tatiana Pavlova è stata molto applaudita.

Stasera: *Romanzo*.

Per domani è fissata la prima rappresentazione de *La donna dello scandalo* nuovissima commedia in tre atti di Cesare Giulio Viola, l'applauditissimo autore de *Il cuore in due*. L'attesa è vivissima.

"Crisalide" di Rèpaci al Margherita

Stasera Petrolini rappresenterà un'altra novità in un atto: *Crisalide* di Leonida Rèpaci. Completeranno lo spettacolo: *Radioscopia* e *E' arrivato l'ambasciatore*.

All'Accademia di S. Cecilia

Il secondo concerto beethoveniano del famoso *Quartetto Busch* nella Sala Accademica di Santa Cecilia, avrà luogo domani venerdì alle ore 16. Come è noto, il Quartetto Busch porterà il più notevole contributo in confronto di tutti gli altri quartetti invitati quest'anno a Santa Cecilia, per l'esecuzione integrale di tutti i quartetti di Beethoven, che dal grande di Bonn costituiscono una delle produzioni più geniali ed importanti.

Domani si eseguiranno i tre seguenti quartetti: in *re maggiore*, op. 18 n. 3; in *fa maggiore*, op. 135; in *mi minore*, op. 59 n. 2; e lunedì prossimo 14 corrente i seguenti: in *do minore*, op. 18 n. 4; in *mi bemolle maggiore*, op. 127; in *do maggiore*, op. 59 n. 3.

ALL'ADRIANO — Domani Annibale Ninchi riprenderà la brillantissima commedia di Gildo Passini: *La regina ha mangiato la foglia*.

Prossimamente: *Una notte dei Borgia* di Moschino.

ALL'ELISEO — Stasera altra replica dell'applauditissima *Piccola cioccolataia*, eseguita dalla Compagnia Ricciolì.

ALL'ODESCALCHI — La Stabile riprenderà stasera *L'Autoritario*, interpretato da Palmerini.

AGLI INDIPENDENTI — Si replica con vivo successo la originale e divertente commedia di Achard: *Voulez-vous jouer avec moi*.

AL MANZONI — Questa sera *'A femmena*.

Ricordiamo che sabato Vincenzo Scarpetta riprenderà *'A figlia 'e don Gennaro* del compianto Edoardo Scarpetta; una ripresa che ha il sapore di una novità. Protagonista ne sarà Dina Zacchetti, una bambina di 9 anni che all'Odescalchi è stata ammiratissima.

Spettacoli del 10 Febbraio

TEATRO ARGENTINA
STAGIONE LIRICA CARNEVALE '26-'27
GIOVEDI' 10 — Ore 21. Prima rappresentazione dell'opera di G. Verdi (13. in abb.).
FALSTAFF
protagonista Mariano Stabile
M. Dirett. Concert. Ugo Benvenuti

TEATRO MARGHERITA
(Via Due Macelli)
COMP. COMICA DI E. PETROLINI
GIOVEDI' 10 — Ore 21,30 La nuova commedia in un atto
CRISALIDE
Farà seguito: RADIOSCOPIA e E' ARRIVATO L'ACCORDATORE

TEATRO QUIRINO
COMP. COMICA DI A. GANDUSIO
GIOVEDI' 10 — Ore 21 Spettacolo in onore di Giacomo Almirante con la commedia:
Fiorette e Patapon
VENERDI' 11 — SE DONNA VUOLE

ADRIANO — Ore 21: Campionato di lotta.
ELISEO — Comp. di operette Ricciolì Ore 21: *Le piccole cioccolataie*.
INDIPENDENTI — Comp. Bragaglia — Ore 21,30: *Voulez vous jouer avec moi?*
MANZONI — Comp. napoletana di V. Scarpetta — Ore 21: *A femmena*.
MORGANA — Comp. [illegible] Ore 17 *La casa degli uomini*.
ODESCALCHI — La Stabile — Ore 21,30: *L'autoritario*.
VALLE — Comp. dramm. T. Pavlova — Ore 21: *Romanzo*.

CINEMATOGRAFI
CAPRANICA — *Anita*.
CORSO — *Il figlio dello Sceicco*
MODERNISSIMO — *Lo sparviero nero*.
MODERNO — *L'ospite senza nome*.
OLIMPIA — *Michele Strogoff*.
ORFEO — *Castelli in aria*.
SUPERCINEMA — *Schiava regina*.
VOLTURNO — *La torre dei supplizi*.

UNIONE RADIOFONICA ITALIANA
Programma di Venerdì 11 Febbr.

Ore 21: Selezione dell'Operetta «Yuschi danza...» di R. Benatzky.

Orchestra della U. R. I. diretta dal M.o Alberto Paoletti. Atto primo: 1) Introduzione, Staps e coro; 2) Canzone, Staps e coro; 3) Marcia delle ragazze giapponesi; 4) Romanza e danza di Yuschi; 5) Duetto della Festa del Tanabata, Yuschi e Billie; 6) Terzetto: Staps, Conimer e Billie. Atto secondo: 8) Introduzione: Yuschi e tre ragazze giapponesi; 9) Duetto: Yuschi e Billie; 10) Complets, Staps; 11) Duetto, Staps e Elsie; 12) Duetto Elsie e Billie; 13) Finale 2. Atto terzo: 14) Introduzione e romanza Rosalie; 15) Duetto: Elsie e Staps; 16 Finale 3. — 22: Segnale orario. Posta della Radio.

Al Tribunale speciale

Per un errore del proto, nel giornale di ieri, abbiamo riferito di una condanna a carico di Giansanti Filippo, laddove egli è stato assoluto e, in quella vece, sotto la rubrica «un'assoluzione», abbiamo dato per assolto il Fortunato Rosalo, a cui furono attribuiti, in questa cronaca, nelle veci dello Giansanti, i quattro mesi di reclusione ordinaria e l'anno di vigilanza speciale, col vizio parziale di mente per ubbriachezza.

La causa dello Giansanti Filippo offrì uno speciale interesse per il vivace contrasto coniugale che venne a denudarsi nel pubblico dibattimento. Ivi, attraverso la indagine abilmente diretta dallo Ecc.mo Presidente, coadiuvato dallo zelo del P. M. avv. Fallace, e dal difensore on. Caprice, è apparso che la consorte dello Giansanti, spinta dall'odio e dal bisogno di salvare il fratello, contro le delazioni antifasciste, manipolate dallo Giansanti, s'indusse a rappresentare costui come un nemico del fascio, ed a tradurre in apologia di reato e offese, delle frasi che lo Giansanti aveva pronunciato a fin di bene.

Pur essendo così liquidata la vertenza del fatto, l'intelligente rappresentante della Pubblica Accusa sostenne che bisognava condannare lo Giansanti per offese al Duce, avendo egli pronunciato, in presenza della moglie e della lavorante calzettaia Babini, delle parole offensive pel nostro Duce.

L'on. Caprice sostenne invece che gli sfoghi e le parole, pronunziate nell'interno della propria casa, in presenza della consorte, non raggiungono l'estremo politico sociale imputabile al cittadino, poichè nessun allarme e nessun danno riceve la società, anche se, per caso, lo sfogo, senza controllo, cui l'uomo si abbandona in famiglia sia casualmente presenziato da una giovinetta lavorante, con cui l'autore non intende di fare opera di propaganda o di suggestione.

La tesi del valoroso difensore on. Caprice, sostenuta con poche ed efficaci battute, è stata accolta dalla equanimità del Tribunale Speciale, sicchè lo Giansanti è andato completamente assoluto.

Assolto da due imputazioni

Avanti la VII Sezione del Tribunale è comparso Castelli Luigi imputato di appropriazione indebita per aver convertito in proprio profitto una automobile che gli era stata affidata per noleggiarla dall'ing. Michele Scafati e di falso in scrittura privata per aver formato una dichiarazione di vendita di tale automobile con la firma falsa di Scafati Michele, dichiarazione esibita alla Prefettura di Roma per ottenere l'iscrizione della macchina in nome di esso Castelli.

Il Tribunale — presieduto dal comm. Perol — accogliendo le tesi difensive dell'avv. Sotgiu ha assolto il Castelli dalla prima imputazione per non aver commesso il fatto, dalla seconda perchè il fatto non costituisce reato. P. M. il comm. Chimenti; parte civile l'avvocato Milani.

Bollettino giudiziario

Nella Magistratura

Bellocchio Carlo giud. Savona in aspettativa per infermità, Cavaliere Salvatore pres. trib. Messina nominato pres. commissione terremotati Messina, Vinci Salvatore giud. nominato componente Commissione stessa, Saviano Renato nominato vice-pres. Sarno, Attimayr Paolo cons. Corte App. Firenze collocato a riposo per avanzata età, Luigi Pompeo cons. Corte App. Trieste in aspettativa per infermità, Pleasi Adolfo sost. Corte Appello Venezia, Tamponi Giovanni consigliere Corte App. Arezzano id. Caltanissetta, Girotti Giuseppe sost. proc. Corte Appello Ancona promosso fu. s. Proc. Re Ancona, Pierfederici Vittorio sost. proc. Corte App. da Gerace ad Ancona, Francavilla Giuseppe giud. Bari nominato cons. Corte App. Trani, Lombardi Carlo giud. Serra S. Bruno id. Monteleone, Vercillo Michelangelo da sost. Proc. Re Cosenza a Lanciano, Priora Mario giud. da Bolzano ad Albona, Scimeni Gaetano cons. Corte App. Messina trasferito Milano, Noresa Pietro id. Venezia id. Genova, Verdura Giulio id. Aquila id. Firenze, Migliucci Emilio id. Salerno id. Napoli, Musillami Giovanni id. Catanzaro id. Napoli, Santilli Edgardo id. Nicastro id. Salerno, Remiddi Ettore id. Roma id. Messina, Rispoli Arturo id. da Min. Firenze Aquila, Cirino Goffredo id. in aspett. per infermità, Stega Teodoro id. Milano id. Venezia, De Cesare Antonio giud. f. r. in aspettativa per infermità, Sciaaurilli Arturo cons. Corte Cass. destinato Napoli pres. Tribunale, Binetti Giovanni sost. proc. gen. Cass. nominato cons. detta e destinato a Firenze, Mosca Gaetano id. destinato Corte App. Aquila, Lanza Ruggiero id. Aquila id. Catanzaro, Crisero Luigi giud. Salerno id. Napoli, Mosci Gino sost. procuratore Re Ancona tramutato id. Roma, Lorizio Giuseppe giud. Guastella id. R. Emilia.

Il sommario della "Gazzetta Ufficiale"

Ecco il Sommario della «Gazzetta Ufficiale» n. 32 del 9 febbraio 1927:

R. D. 14 ottobre 1926. Approvazione dello statuto della Regia università di Catania — R. D. legge 30 gennaio 1927. Contributo dello Stato a favore dell'istituto nazionale fascista di cultura in Roma — R. D. 12 dicembre 1926. Erezione in ente morale della Cassa scolastica del Regio ginnasio «G. Pavoncelli» in Cerignola — R. D. 2 dicembre 1926. Erezione in ente morale della Cassa scolastica della Regia scuola complementare «Leonardo da Vinci» in Empoli — R. D. 2 dicembre 1926. Erezione in ente morale della Cassa scolastica della Regia scuola complementare «Archimede» in Siracusa.

INFORMAZIONI E ULTIME NOTIZIE

La relazione del Capo del Governo sull'Istituto del Diritto Privato

E' stato distribuito alla Camera il disegno di legge presentato dal Capo del Governo, riguardante la fondazione in Roma di un Istituto Internazionale per l'unificazione del diritto privato.

Nella relazione — che accompagna il disegno — è detto che nella quinta Assemblea della Società delle Nazioni (sett. 1924) la Delegazione Italiana presentò, per incarico del Governo, la proposta di fondare in Roma l'Istituto Internazionale per l'unificazione del diritto privato, mentre contemporaneamente la Delegazione francese faceva a quella Società l'offerta di creare a Parigi l'Istituto internazionale della Cooperazione Intellettuale. Dopo lunghe trattative, dopo appositi scambi di note fra il governo ed il Consiglio della Società delle Nazioni, si riusciva, nel marzo e nell'aprile dell'anno passato, a fissare le norme relative alla fondazione dell'Istituto Italiano e specialmente quelle per la determinazione dei rapporti con la Società delle Nazioni.

Dato che l'articolo 24 del patto della Società delle Nazioni colloca sotto l'autorità di questa ogni nuovo ente che regoli affari d'interesse internazionale, l'Italia ha volentieri dichiarato, come del resto ha fatto la Francia per l'Istituto di Parigi, che l'erigendo istituto di Roma veniva posto sotto l'egida della Società stessa.

Il progetto della Delegazione Italiana veniva accolto da unanimi manifestazioni di plauso ed il delegato francese ebbe a dire:

«Il gesto così nobile e così intelligente del Governo italiano prova effettivamente che l'Italia, fedele al genio di Roma e continuando la sua grande tradizione giuridica, intende facilitare non soltanto l'avvicinamento dei testi, ma anche quella rassomiglianza di costumi che aiuterà molto lo scambio delle idee e che permetterà alle menti d'incontrarsi in una medesima concezione della verità».

Lo statuto del nuovo ente, redatto da apposita Commissione di nostri insigni giuristi, è stato approvato dal Consiglio della Società delle Nazioni, dopo un accurato esame da parte della Commissione della Cooperazione intellettuale e delle organizzazioni tecniche della Società delle Nazioni nonchè di uno speciale Comitato di esperti.

Il testo dello statuto, le cui chiare e precise disposizioni sono contenute in quattordici articoli, delimita il compito dell'Istituto, ne stabilisce l'organizzazione, i rapporti con la Società delle Nazioni ed il funzionamento.

Fra le lingue ufficiali, è messa in primo luogo l'italiana.

Per quanto concerne la spesa per il normale funzionamento dell'Istituto, si prevede che possa essere contenuta nel limite di un milione di lire all'anno. La relazione termina scegliendo come degna sede al nuovo Istituto l'ala del Palazzo Giustiniani verso il Pantheon.

Riunione al Ministero delle Corporazioni per la "carta del lavoro"

Oggi al Ministero delle Corporazioni, sotto la presidenza del sottosegretario on. Bottai ha luogo la prima delle annunziate riunioni per la *carta del lavoro*, con la partecipazione del Segretario generale del Partito, dei presidenti delle Confederazioni Nazionali ed i rappresentanti del Ministero dell'Economia Nazionale e di quello della Giustizia.

Iersera presso l'on. Bottai si sono adunati gli on. Benni ed Olivetti per la Confederazione dell'Industria, l'on. Racheli per quella del Commercio e Brunati e Fanelli per la Federazione dell'Artigianato per definire alcune questioni circa l'inquadramento nell'Artigianato di qualche categoria la cui appartenenza era incerta tra l'Artigianato ed il Commercio.

La nomina dei Podestà pei Comuni superiori ai trentamila abitanti

Il Capo del Governo e Ministro dello Interno ha esaminato le designazioni dei Podestà pei Comuni con popolazione superiore ai 30.000 abitanti ed ha stabilito di proporre all'approvazione di S. M. il Re le seguenti nomine:

Casale Monferrato, Caire avv. Giovanni — Cortona, Montagnoni cav. Corrado — Barletta, Reichlin avv. Pietro — Bisceglie, Mineggia avv. Francesco — Corato, Ripoli cav. avv. Francesco — Molfetta, De Dato comm. Stefano — Trani, Morelli Luigi — Imola, conte Ginnasi Annibale — Piazza Armerina, Parlato cav. dott. Raffaele — Prato in Toscana, Canovai on. prof. Tito Cesare — San Severo, Colio dott. Giovanni — Cesena, Biagini Attilio — Rimini, Busignani dottor Tullo — Canicattì, Curcio ten. col. Antonio — Capannori, Bardi Raffaele — Carrara, Canesi ing. Manrico Luciano — Monza, Vigoni Cesare — Carpi, Clodo ragioniere Peltri — Castellammare di Stabia, Monti cav. uff. dott. Francesco — Torre Annunziata, Cirillo gr. uff. Angelo — Vigevano, Scotti nob. dott. Giuseppe — Città di Castello, Mignini dott. Luigi — Foligno, Raschi on. ing. Romolo — Gubbio, Marchetti avv. Lamberto — Comiso, Romeo col. Antonino — Modica, De Leva cav. Avitabile Carmelo — Vittoria, Calì avv. Gioacchino — Faenza, Alpi Enrico — Lugo, Nostini comm. Edgardo — Martina Franca, Carrieri comm. dott. Davide — Castelvetrano, Gentile comm. dott. Giuseppe — Marsala, Rallo cav. uff. rag. Mario — Monte San Giuliano, Fontana cav. rag. Francesco — Chioggia, Frizziero ing. Luigi.

Il Podestà di Avellino

Il Capo del Governo ha esaminato poi le designazioni del Podestà per i Comuni Capoluoghi di Provincia ed ha stabilito, per Avellino, di proporre all'approvazione di S. M. il Re la nomina dello avv. cav. uff. Carmine Tarantino.

La riforma del Consiglio Superiore della Magistratura

Il Consiglio Superiore della Magistratura subirà — pare — una profonda modificazione.

Esso sarà diviso in due sezioni: la prima, che riguarderà gli scrutinii per la Cassazione, sarà presieduta dal Primo Presidente della Suprema Corte, e l'altra che rifletterà gli scrutinii per la Corte d'Appello sarà presieduta dal Procuratore Generale.

Il Consiglio Superiore poi, oltre ai due Presidenti, sarà composto da alti magistrati di nomina regia, scelti quasi esclusivamente tra quelli risiedenti in Roma per assicurare un lavoro continuativo e per non distogliere i magistrati di provincia dalle loro sedi.

Gl'italiani di Tunisi a Benito Mussolini

Il Capo del Governo ha ricevuto il conte Carlo Bandini, che, reduce da Tunisi, gli ha presentato il seguente messaggio:

«A S. E. Benito Mussolini, Capo e Duce del Governo d'Italia. Nell'occasione del ritorno nei santi confini della patria del conte Carlo Bandini, che, venuto fra noi a compiere opera di fervorosa italianità, ha solennemente, nella maggior sala della nostra Casa della Dante, celebrato l'esaltazione delle glorie della patria — da quelle limpide e purissime del Santo di Assisi all'incomparabile grandezza del Divino Poeta — la colonia italiana di Tunisi, nella rappresentanza delle sue maggiori associazioni nazionali invia — affidandolo all'autorevolezza del degnissimo latore — all'Eccellenza Vostra, Duce della nuova gente d'Italia, provvidenziale redentore delle energie e delle nuove fortune della patria nostra — l'omaggio rispettoso e fedele della colonia, vigile custode dei sicuri suoi diritti, fervidamente indefettibilmente devota al culto della patria e che, pur nelle ansie di una trepida impresa, ravviva e ritempra, confidando in Voi, il filiale attaccamento alla Gran Madre Italia.

Società Nazionale Dante Alighieri, Comitato di Tunisi; Camera di Commercio; Orfanotrofio Principe di Piemonte; Società «Italia»; Società di Beneficenza; Banca Italiana di Credito; Associazione Combattenti; Associazione Nastro Azzurro; Federazione Ufficiali; Giornale «Unione»; Associazione Patriottica Emigranti; Giovani Esploratori; Ospedale, ecc. ecc.».

Il convegno dei Direttorii fascisti all'Augusteo

Domenica prossima avrà luogo a Milano il convegno dei nuovi Direttorii provinciali fascisti del settentrione con l'intervento del Segretario Generale del Partito.

Domenica 20 all'«Augusteo» avrà luogo il convegno dei Direttorii dell'Italia Centrale i quali assommano a 25 e sono così ripartiti. *Emilia:* Bologna, Forlì, Ravenna, Ferrara, Piacenza, Modena, Reggio, Parma.

Toscana: Firenze, Siena, Pisa, Livorno, Arezzo, Grosseto, Massa Carrara, Lucca, Pistoia, Portoferraio.

Marche: Ancona, Ascoli Piceno, Macerata, Pesaro.

Umbria: Perugia, Terni — *Lazio:* Viterbo, Rieti, Frosinone, Roma.

Quest'ultimo Direttorio verrà insediato solennemente durante il convegno da S. E. Turati che pronunzierà un importante discorso politico. Oltre i 225 componenti i Direttori federali interverranno all'adunata le Autorità politiche civili e militari della Capitale, i Segretarii dei Fasci della provincia di Roma, i Fiduciari dei gruppi rionali dell'Urbe e altre gerarchie del Partito.

Il lavoro di organizzazione della grande cerimonia già ferve. Esso è svolto dalla Federazione dell'Urbe di conserva con la Direzione del Partito.

Per l'Università di Milano

E' a Roma il Podestà di Milano on. Belloni. Egli stamane insieme con il sen. Baldo Rossi — rettore magnifico dell'Università milanese — ha avuto una lunga conferenza con il Ministro dell'Istruzione on. Fedele, che ha approvato integralmente — dopo un'ispezione fatta eseguire presso quella R. Università — il progetto per l'assetto definitivo di questa.

Questa decisione veniva poi stamane stessa partecipata al Duce nel colloquio che stamane stesso ha avuto con lui l'on. Belloni. Il Primo Ministro ha appreso con piacere che i lavori relativi avranno immediatamente inizio. Al Duce poi l'on. Belloni — che in un primo tempo era insieme con l'on. De Capitani — ha anche prospettato questioni interessanti la Cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde, per la quale Mussolini ha avuto parole di alto elogio.

Il Capo del Governo ha poi lungamente intrattenuto l'on. Belloni in lunga conversazione, durante la quale il podestà di Milano ha riferito sullo stato attuale di tutte le questioni interessanti la Metropoli lombarda; tra cui quella della sistemazione degli uffici municipali, della esecuzione del piano regolatore e delle demolizioni in corso, dell'assetto delle strade, quella relativa ai provvedimenti per il latte e l'annona, e quelli per la illuminazione. Provvidenze, queste ultime, che faranno del centro di Milano la vera «città bianca».

La Fiera Campionaria

Quanto alla Fiera Campionaria di Milano, il Duce ha approvato con compiacimento la rapidissima esecuzione dei lavori predisposti, che permetteranno — per il mese di aprile — di presentare tale importante istituzione totalmente rinnovata. La grande Fiera verrà inaugurata il 12 aprile.

Un museo chimico

Il Ministro Fedele ha fatto dono — all'Università di Milano — di una «biblioteca chimica» di notevole valore scientifico e finanziario, messa a sua disposizione — per il tramite del Ministro on. Federzoni — dal dott. Smyth dell'Istituto Carnegie di Washington.

La riforma del Codice militare

Sotto la presidenza del sen. Di Vico si è riunita la Commissione che esamina la riforma del Codice Militare. Presenti i vice presidenti gen. Sanna, presidente del Tribunale Speciale di Difesa dello Stato, gen. Noseda avvocato generale Militare; i commissari gen. Balsirocchi, Balzano comm. Vincenzo sostituto avvocato generale militare, Bazzan capo di S. M. della Milizia, Bianchi Giuseppe presidente Sezione Cassazione, on. Bonardi, Cavalleri Pietro contrammiraglio, Del Vasto sostituto procuratore generale Cassazione, Groppali Alessandro dell'Università di Modena, Longhi Silvio presidente sezione Cassazione, colonnello Manni dell'Aeronautica, Mansini Vincenzo consigliere Cassazione, Rocco Arturo dell'Università di Milano, Silvestri Giuseppe sostituto avvocato generale militare, Bitetti Leopoldo avvocato militare segretario.

Con questa riunione la commissione ha ripreso in esame il lavoro preparatorio compiuto dalle tre sottocommissioni: la prima presieduta dal vice presidente gen. Sanna che si è occupata delle disposizioni di diritto sostanziale pel tempo di pace; la seconda presieduta dal vice presidente gen. Noseda che si è occupata delle disposizioni riguardanti la procedura penale militare e l'ordinamento giudiziario, la terza infine presieduta dal presidente sen. Vico che si è occupata della parte riguardante le disposizioni sia di diritto sostanziale che di procedura al tempo di guerra.

La Commissione che continuerà per vario tempo i suoi lavori dovrà poi procedere al coordinamento della legislazione penale militare con la legge penale comune, indi in correlazione con i lavori affidati alla Commissione che si occupa della riforma dei Codici penali comuni.

Il contributo dello Stato all'Istituto fascista di cultura

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente Regio Decreto-Legge 20 gennaio 1927, con il quale si stabilisce il contributo dello Stato a favore dell'Istituto Nazionale fascista di cultura in Roma.

Articolo unico. — «All'Istituto nazionale fascista di cultura in Roma, eretto in ente morale con il R. decreto 5 agosto 1926, verrà corrisposto, a carico dello stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione, un contributo nella misura che sarà annualmente stabilita con la legge del bilancio. Per l'esercizio 1926-27, il contributo medesimo è fissato in L. 300.000».

Attenti ai falsi fascisti

Da più tempo e da varie parti si segnala la presenza di fascisti che si trovano all'estero per dar conferenze, far propaganda, cercare abbonamenti per pubblicazioni o altro e che faccia capo o si ammanti sotto la complessiva parola di «fascismo».

Ad evitare sorprese è bene che si sappia che nessuno ha veste per compiere opere di tal fatta se non sia presentato con apposita lettera della Segreteria generale per i Fasci all'estero.

Farnesina non Palazzo Farnese

Alcuni giornali stranieri hanno pubblicato che il Governo italiano ha acquistato il Palazzo Farnese. La notizia è insussistente. Il Governo italiano acquista la Farnesina non il Palazzo Farnese che non potrebbe in ogni modo, per effetto di una convenzione, passare in proprietà del governo italiano prima del 1932.

I lavori della Commissione pel miglioramento della radiofonia

La Commissione governativa incaricata dello studio del miglioramento dei servizi radiofonici ha iniziato i suoi lavori.

Tutti gli armatori e gli ascoltatori possono collaborare efficacemente ai lavori della Commissione inviando al Segretario della stessa Commissione ingegnere Tullio Gorio, Viale del Re 131, Roma una breve notizia circa il modo col quale sentono le trasmissioni dalle stazioni italiane attuali e circa i disturbi provenienti da stazioni radiotelegrafiche o da altre cause locali. Non dovrà essere dimenticata la indicazione del tipo di apparecchio adoperato e delle stazioni estere che è possibile ricevere con tale apparecchio.

Nell'Alto Comando dell'Esercito

Il generale Armani Capo di Stato Maggiore della R. Aeronautica

Nel Consiglio dei Ministri di martedì, è stato nominato Capo di S. M. della Regia Aeronautica, il generale Armani

Armando Armani

Armando — già Sottocapo di S. M. — in sostituzione del generale Pier Ruggero Piccio che — dopo avere ricoperto per molti mesi l'alta carica con una competenza commista ad altissimo spirito aviatorio — ha insistito presso il Capo del Governo e Ministro per l'Aeronautica, on. Mussolini, per esserne esonerato.

Il generale Armani ha iniziato la sua carriera militare come ufficiale degli alpini e nella guerra italo-turca seppe guadagnarsi due ricompense al valore. Nel novembre 1915 egli ottenne il brevetto di pilota d'aeroplano ed entrò nelle file dell'arma nuovissima, dove, con la sua fede, con la sua tenacia, con la sua volontà seppe conquistarvi uno dei primi posti.

Comandante di squadriglia all'inizio della guerra il generale Armani esplicò — ben si può dire — tutta la sua attività di guerra in operazioni di bombardamento. 154 azioni di guerra, 90 bombardamenti tra i quali vanno ricordati quelli notturni delle Bocche di Cattaro, di Pola, di Bolzano e quelli diurni di Tarvis e della Centrale Elettrica di Fies, ecco la vita di guerra del nuovo Capo di S. M. della R. Aeronautica.

Va messo inoltre in rilievo — accanto al suo passato di guerra — la profonda conoscenza che il generale Armani possiede delle questioni e dei problemi — militari e civili — che all'aeronautica si riconnettono.

La nomina del generale Armani a Capo di S. M. della R. Aeronautica è stata accolta in tutti gli ambienti aeronautici con molta soddisfazione, anche perchè si ricorda che dopo la grande guerra — dalla quale uscì fregiato dell'Ordine Militare di Savoia e di altre quattro ricompense al valor militare — nel triste periodo di abbandono della nostra aeronautica, il generale Armani restò tra i pochi al suo posto con fervida fede, e con l'avvento del Governo fascista al potere, prodigò ogni sua energia nel lavoro di riorganizzazione e ricostruzione della nostra Armata del cielo.

Altri movimenti

Già demmo ieri notizia che con il 15 corrente i gen. Tassoni e Montuori avrebbero lasciato l'alto posto di Comandanti d'Armata perchè colpiti dai limiti di età e che il gen. Ferrari sarebbe andato ad assumere la carica di Capo di S. M. dell'Esercito.

Aggiungiamo oggi che la carica di Comandante d'Armata è soppressa e sostituita dal grado di Comandante designato d'Armata. Conserverà questo grado il generale Petitti di Roreto e in luogo dei generali Tassoni e Montuori saranno nominati il gen. Grazioli, attualmente Sottocapo di S. M. Generale, e il gen. Montanari comandante del Corpo d'Armata di Trieste. Nel posto del generale Montanari subentra il gen. Ferrario oggi comandante la Divisione di Novara, dove sarà sostituito dal gen. Pezzana ora comandante il III Gruppo Alpini a Belluno.

La carica di Sottocapo di Stato Maggiore Generale essendo abolita e sostituita da quella di Comandante in seconda del Corpo di S. M. assumerà questo grado il generale Grazioli oggi comandante la Divisione di Brescia.

Il generale Vacca Maggiolini comandante la Brigata di fanteria di Milano assumerà la carica di «Generale addetto» al Comando del Corpo di S. M. che è stato ristabilito col nuovo ordinamento.

Il gen. di divisione Ascanio ed il gen. di brigata Santini, capi reparto di S. M., sono trasferiti rispettivamente a Brescia ed a Milano.

Il gen. di div. Zincone, comandante in seconda della Guardia di Finanza è collocato a disposizione.

Al suo posto va il gen. Roggero, comandante in seconda della brigata fanteria.

Lo Stato Maggiore Generale avrà sede a Palazzo Viminale

Il Capo del Governo ha ricevuto il Maresciallo d'Italia Badoglio, Capo di Stato Maggiore generale.

Nel colloquio sono stati esaminati alcuni problemi derivanti dalle recenti modifiche alle leggi dell'Alto Comando militare.

Il Capo di Stato Maggiore generale che è, com'è noto, alle dirette dipendenze del Capo del Governo avrà i suoi uffici al Palazzo Viminale. Ricordiamo che anche a Palazzo Viminale ha anche sede il Comitato Supremo di Difesa, che — come lo Stato Maggiore Generale — è alle dirette dipendenze del Capo del Governo.

Il Governo di Lisbona annuncia la disfatta dei ribelli

PARIGI, 10.

Il *Journal* ha ricevuto, via Madrid, varie corrispondenze dalla frontiera portoghese che contengono informazioni sul movimento rivoluzionario in Portogallo.

Da Badajoz si conferma che le truppe governative, vittoriose a Oporto, marciano su Lisbona per rinforzare i contingenti di truppe fedeli. Gli equipaggi delle navi da guerra ancorate a Lisbona hanno rifiutato di combattere contro i rivoltosi. Numerosi treni di truppe e di munizioni sono partiti da Intrecamento e da Elvas per Lisbona.

Tra Braga e Oporto gruppi di rivoltosi continuavano ieri sera a lottare contro le truppe governative.

Parigi parla di capitolazione...

Un altro corrispondente dello stesso giornale, testimone oculare degli ultimi combattimenti, dice che le truppe governative aprirono il fuoco contro Oporto con venti pezzi di artiglieria. Il mattino del 7 una granata esplose su un distaccamento di mitraglieri, uccidendo 10 uomini e ferendone una ventina. Gli abitanti della città terrorizzati fuggirono su imbarcazioni a vela ed a remi e con qualsiasi altro mezzo di trasporto. Il bombardamento durò 16 ore e distrusse parecchi magnifici palazzi. Si calcola che il numero dei morti oltrepassi il centinaio e che i feriti superino i trecento.

Il generale Souza, capo degli insorti, si arrese con le sue truppe al Ministro della Guerra specificando però che egli si sottometteva unicamente per evitare la completa distruzione di Oporto.

Alle 10 di martedì il Ministro della Guerra fece il suo ingresso a cavallo in Oporto; la popolazione lo accolse freddamente serbandogli rancore pel bombardamento della città. Nella serata di martedì la situazione era tornata normale ed i treni avevano ripreso a funzionare in direzione della frontiera spagnola che numerosi insorti tentavano di varcare per sfuggire alle rappresaglie del Governo.

...Londra di resistenza

LONDRA, 10.

L'inviato speciale del *Daily Mail* dà i seguenti particolari del bombardamento di Oporto e sulla difesa degli insorti:

La cannoniera «Bengoa», passata ai rivoluzionari, non cessò di bombardare le posizioni governative. Il comandante della cannoniera, aperto partigiano del Governo, venne arrestato, ma mentre era tenuto prigioniero nella sua cabina dall'equipaggio, si uccise con un colpo di rivoltella.

A Lisbona i rivoluzionari guadagnano terreno. Una nave da guerra è passata ai ribelli ed ha aperto il fuoco contro le truppe governative. I ribelli mostrano una grande decisione e sembrano disposti a lottare fino alla fine.

Un comunicato della Legazione di Roma Il Governo padroneggerebbe la situazione

La Legazione del Portogallo ha comunicato all'*Agenzia Stefani* il seguente telegramma ricevuto da Lisbona datato dalle 9.25 di ieri:

«La rivolta scoppiata ad Oporto il giorno 3, organizzata da alcuni politici allontanati dal movimento militare del 28 maggio dell'anno scorso, è stata domata l'altro ieri dalle truppe governative, che, con alla testa il Ministro della Guerra, sono entrate in quella città. Il Comitato rivoluzionario è stato arrestato al completo. L'altro ieri una ramificazione rivoltosa si è manifestata a Lisbona, con un ridotto numero di marinai, tre compagnie della Guardia Repubblicana ed alcuni borghesi, i quali si trovano ora nell'Arsenale di Marina, dove le forze armate fedeli al Governo li stanno attaccando. In tutto il resto del paese regna calma assoluta, avendo l'esercito manifestato brillantemente il suo appoggio e solidarietà al Governo ed alla Dittatura.

Navi americane nelle acque portoghesi?

WASHINGTON, 10.

Navi da guerra americane saranno inviate nelle acque portoghesi se sarà necessario, per proteggere la vita dei cittadini americani. Si attendono a Washington notizie del Ministro degli Stati Uniti a Lisbona il quale ha dovuto abbandonare la Legazione essendo il palazzo sotto il tiro dei cannoni.

La capitale bombardata

PARIGI, 10.

(Scardaoni). — *Mandano da Madrid che secondo notizie provenienti dalla frontiera portoghese le navi da guerra fedeli al Governo, ancorate nel Tago, hanno eseguito intenso bombardamento contro i quartieri della capitale occupati dagli insorti. I danni sono importantissimi.*

Secondo le stesse notizie l'insurrezione sembra che si estenda sempre più.

L'aviatore Franco arrestato
Viva emozione in Spagna

HENDAYE, 10.

Il comandante Franco, l'aviatore spagnolo che un anno fa compì la traversata dell'Atlantico, e che fu ricevuto in Spagna al suo ritorno con grandi feste ed onori, è stato tratto in arresto sotto l'imputazione di aver comunicato alcune informazioni riservate alla stampa straniera. La notizia ha sollevato violente proteste in tutta la Spagna. Centinaia di membri dell'Aero Club spagnolo hanno deciso di presentare una protesta al Capo del Governo. Il generale Primo de Rivera, che ha già ricevuto una delegazione, avrebbe dato assicurazioni che lo aviatore sarà rimesso in libertà fra qualche giorno.

Secondo notizie che si ritengono attendibili però il comandante Franco sarebbe stato inviato in stato d'arresto sotto buona scorta di poliziotti al castello di Badajoz perchè avrebbe criticato l'opera di Primo de Rivera.

LE BORSE

Borsa di Roma

Rendita 3.50 per cento cont. 64.00 — id. fine 64.75 — Consolidato 5 per cento cont. 81.40 — id. fine 80.60 — Venezie 3.50 per cento 62.25 — Buoni Tesoro scaduti 90.75 id. a scadere 98.75 meno il 7 % — id. quinquennali 89.75 — id. settennali scadenza 1928 87.75 — id. id. 1930 86.75 — id. novennali 84.25 — Banca d'Italia 2070 — Istituto Credito Fondiario 410 — Commerciale 1147 — Credito Italiano 796 — Banco di Roma 106 — Istit. Credito Marittimo 515 — Commerciale Triestina 605 — Banca Naz. di Credito 328 — Consorzio Mob. Fin. 565 — Meridionali 635 — Tramways 398 — Navigazione 530 — Libera Triestina 390 — Lloyd Sabaudo 280 — Cosulich 209 — Nav. Alta Italia 230 — Cotoniere 45 — Snia-Viscosa 216 — Soie de Chatillon 140 — Varedo 86 — Elba 47 — Metallurgica 218 — Ilva 198 — Montecatini 214 — Monte Amiata 341 — Antimonio 125 — Ansaldo 105 — Fiat 413 — Valdarno 125 — Seso 116 — Terni 418 — Sip 145 — Tirso 196 — Gaz di Roma 670 — Unes 93 — Azoto 213 — Elettrochimica 74 — Forni Elettrici 112 — Distillerie 169 — Zuccheri Romani 112 — Eridania 685 — Molini Pantanella 189 — Pilatura Riso 250 — Bonifiche Ferraresi 377 — Fondi Rustici 239 — Immobiliare 718 — Beni Stabili 640 — Imprese Fondiarie 96 — C. F. Regionale 120 — Aedes 8,30 — Risanamento 945 — Acqua Marcia 1780 — Condotte d'Acqua 400 — Serino 465 — Palermo 595 — Spalato 297 — Isonzo 110 — Marconi's Wireless 82 — Assicuraz. Vita 895.

CAMBI: Parigi 91 - 91,50 — Londra 112,25 - 112,40 — New York 23,20 - 23,23.

Borsa di Milano

Rendita Italiana 3.50 % 64 — Consolidato 5 % 81.65 — Banca d'Italia 2090 — Banca Commerciale Italiana 1146 — Credito Italiano 800 — Banco di Roma 106 — Credito Marittimo 515 — Meridionali 650 — Mediterranee 346 — Costruzioni Venete 185 — Rubattino 525 — Libera Triestina 400 — Cosulich 206 — Coton. Cantoni 3800 — Coton. Veneziano 195 — Cascami Seta 810 — Tessuti Stampati 865 — Linificio Canap. Nazionale 510 — Man. Coton. Meridionali 45 — Man. Tosi 305 — S.N.I.A. 210 — Unione Manifatture 407 — Ilva 202 — Metall. Italiana 125 — Miniere Elba 53.50 — Miniere Montecatini 217 — Off. Mecc. Breda 183 — Automobili Fiat 406 — Automobili Isotta 171 — Automobili Bianchi 64 — Off. Mecc. Miani 99.50 — Off. Mecc. Reggiane 48 — Adriatica di Elettr. 188 — Edison 573 — Visnola 940 — Marconi 90 — Acciaierie Terni 440 — Distillerie Italiane 162 — Industria Zuccheri 580 — Raffineria L. L. 630 — Petroli d'Italia 68 — Pirelli 660 — Fondi Rustici 239 — Beni Stabili - Roma 630 — Eridania 700 — Esp. Italo-Americana 400 — Brasital 285.

CAMBI: Parigi 90.90 — Londra 112.25 — New York 23.20 — Belgio 3.225 — Olanda 9.28 — Pesos oro 21.20 — Svizzera 446.25 — Berlino 5.495 — Spagna 380 — Bukarest 12.80 — Vienna 3.27 — Praga 68,85 — Albania 450.

Borsa di Genova

Rendita Italiana 3.50 % 64.50 — Consolidato 5 % 81 — Banca d'Italia 2073 — Banca Commerciale italiana 1150 — Credito Italiano 800 — Banco di Roma 105 — Aedes 8.85 — Meridionali 640 — Mediterranea 342 — Rubattino 536 — Lloyd Sabaudo 268 — Snia 209 — Eridania 705 — Raffineria L. L. 631 — Industrie Zuccheri 516 — Gulinelli 142 — Acciaierie Terni 410 — Ansaldo 110 — Ilva 199 — Miniere Elba 50 — Ferriere Voltri 320 — Metallurgica 122 — Molini Alta Italia 680 — Semolerie 735 — Siloe 700 — Itala 24 — Spa 24 — Acquedotto Pugliese 308 — Tramways Genovesi 682 — Officine Elettriche Genovesi 290 — Cosulich 206 — Fiat 407 — Beni Stabili 626 — Libera Triestina 395 — Negri 218.

CAMBI: Parigi 91.60 — Londra 112.45 — New York 23.15 — Svizzera 446 — Spagna 385.75 — Belgio 3.16.

Borsa di Napoli

Rendita Italiana 3.50 % 64 — Consolidato 5 % 80.70 — Prestito Venezie 62.75 — Buoni Novennali 84 — Banca d'Italia 2070 — Banca Commerciale Italiana 1144.50 — Credito Fondiario 410 — Credito Italiano 800 — Credito Marittimo 500 — Banco di Roma 104 — Banca d'America e d'Italia 165 — Banca Fratta Maggiore 70 — Meridionali 640 — Mediterranee 330 — Rubattino 530 — Terni 340 — Elba 50 — Ilva 211 — Risanamento 924 — Beni Stabili 625 — Cotoneria Meridionali 43.50 — Gas di Roma 700 — Società Meridionale Elettr. 275 — Grandi Alberghi 110 — Acquedotto Napoli 475 — Fondiaria Regionale 112 — Ferrovie Vomero 1150 — Banca Nazionale di Credito 320.

CAMBI: Francia 91.30 — Inghilterra 112 — Stati Uniti d'America 22.95.

Borsa di Trieste

CAMBI: Francia 91,25 — Londra 112 — New York 23,10.

R. Forges Davanzati, direttore responsabile — Maurizio Maraviglia, vice-direttore — Guido Milelli, redattore-capo